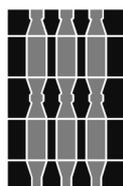


REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 28 dicembre 2016

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 5 dicembre 2016, n. 133.

“Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2017/2019” - Approvazione.

PROVVEDIMENTI E DISPOSIZIONI

REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2017-2019.

PARTE PRIMA

Sezione II**ATTI DELLA REGIONE**

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 5 dicembre 2016, n. 133.

Risoluzione - "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2017/2019" - Approvazione.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in particolare l'articolo 3, comma 1 e l'articolo 36;

Vista la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13;

Visto in particolare il combinato disposto degli articoli 21, comma 3 della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 e 82 del regolamento interno dell'Assemblea legislativa, che disciplina la procedura di approvazione del documento di economia e finanza regionale (DEFR);

Vista la proposta di atto di programmazione di iniziativa della Giunta regionale adottato con deliberazione n. 1316 del 21 novembre 2016, concernente: "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2017/2019", depositata alla Presidenza dell'Assemblea legislativa in data 21 novembre 2016 e trasmessa in data 22 novembre 2016 per il rispettivo parere di competenza alla I, II e III Commissione consiliare permanente (Atto n. 871);

Atteso che nella fase di predisposizione la proposta di Documento è stata sottoposta dalla Giunta regionale alle parti sociali nel corso della riunione del 16 novembre 2016, ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della legge regionale 13/2000;

Visto il parere del Consiglio delle Autonomie Locali nota prot. n. 14464 del 2 dicembre 2016;

Visti i pareri consultivi, di competenza della II e III Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 82, comma 1 del regolamento interno;

Vista la proposta di risoluzione della I Commissione consiliare permanente;

Udite le relazioni della I Commissione consiliare permanente illustrate oralmente, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del R.I., per la maggioranza dal consigliere Andrea Smacchi e per la minoranza dal consigliere Raffaele Nevi (Atto n. 871/bis);

Viste altresì le proposte di risoluzione presentate in aula, rispettivamente:

- dal consigliere Andrea Smacchi - (n. 1);
- dai consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 2);
- dai consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 3);
- dal consigliere Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 4);
- dai consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 5);
- dai consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 6);
- dai consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 7);

Atteso altresì che le proposte di risoluzione presentate in aula, rispettivamente n. 2), n. 5) e n. 7), sono state respinte;

Atteso altresì che la proposta di risoluzione presentata in aula n. 4) è stata ritirata;

Atteso altresì che la proposta di risoluzione presentata dalla I Commissione consiliare all'Assemblea, è stata integrata mediante proposta:

- del consigliere Andrea Smacchi - (n. 1);
- dei consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 3);
- dei consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini - (n. 6);

Uditi gli interventi dei consiglieri regionali;

Visto lo statuto regionale;

Visto il regolamento interno dell'Assemblea legislativa;

con n. 13 voti favorevoli, n. 3 voti contrari e n. 4 voti di
astensione espressi nei modi di legge dai 20 consiglieri
presenti e votanti

DELIBERA

— di approvare le linee programmatiche del “Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2017/2019”, con le seguenti modifiche ed integrazioni in termini di indirizzo all’esecutivo regionale:

1) TERREMOTO: Impegno straordinario per fronteggiare l’impatto della emergenza economica causata dalla crisi sismica al fine di reperire risorse necessarie per supportare i nostri cittadini e le nostre aziende sia rispetto ai danni diretti sia soprattutto a quelli indiretti, in settori come il turismo, il commercio, l’artigianato, il settore agricolo e quello agroalimentare;

2) AVANZO VINCOLATO: all’interno della Conferenza stato - regioni fare pressioni presso il Governo al fine di ottenere un’apertura sul tema dell’avanzo vincolato che sta bloccando gli investimenti, con gravi ripercussioni sull’economia e sulle nostre imprese;

3) PATRIMONIO PUBBLICO: è necessario un immediato piano straordinario per lo smobilizzo del patrimonio pubblico al fine della sua messa sul mercato; serve una politica di valorizzazione del patrimonio regionale per farlo diventare uno strumento strategico di sviluppo per il territorio, i cittadini e le imprese;

4) POLITICHE ABITATIVE: impegno straordinario per reperire risorse finalizzate alla riapertura dei bandi per l’acquisto della prima casa e provvedere a sostenere interventi per abbattimento barriere architettoniche negli edifici privati;

5) RUOLO DELL’AEROPORTO SAN FRANCESCO: obiettivo di una regione aperta e meglio collegata è quello di una gestione dell’aeroporto che preveda l’individuazione di un operatore di livello nazionale e/o internazionale che entri nella compagine della Società di gestione. È necessario potenziare e gestire in forma manageriale lo scalo umbro affinché raggiunga obiettivi in linea con gli aspetti virtuosi delle politiche di sviluppo regionali;

6) RISORSE PER IMPIANTISTICA SPORTIVA: impegno a reperire le risorse necessarie per opere di manutenzione straordinaria delle strutture sportive esistenti e previsione di nuovi impianti sportivi nella nostra regione in coordinamento con le necessità segnalate dai territori;

7) POLITICHE DEL LAVORO: particolare attenzione alle molteplici situazioni di crisi aziendali che compromettono i livelli occupazionali e produttivi in regione, con ogni possibile sforzo alla positiva soluzione delle vertenze in atto;

8) RISCHIO IDROGEOLOGICO: un impegno straordinario deve essere posto alla gestione dei nostri territori legato al rischio idrogeologico. Non possiamo più pensare di intervenire solo in fase di emergenza, ma dobbiamo attivare politiche di prevenzione legate alla manutenzione del territorio. Le nuove politiche ambientali e della gestione del territorio per l’Umbria saranno la giusta risposta al Collegato Ambientale approvato dal governo Renzi e diventato legge nel febbraio 2016;

9) SALUTE: impegno a reperire le risorse necessarie per la vaccinazione in applicazione del Piano nazionale vaccini in corso di approvazione;

10) VIABILITÀ: impegno ad avviare un piano di fattibilità per la realizzazione di una viabilità alternativa dalla località di Roccaporena all’Eremo della Madonna della Stella.

Il consigliere segretario
Valerio Mancini

Il Presidente
DONATELLA PORZI

PROVVEDIMENTI E DISPOSIZIONI

REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA (DEFR)
2017-2019**



Regione Umbria

Proposta di

DEFR Umbria

2017-2019

Documento di Economia e Finanza Regionale

Pagina bianca presente nell'originale

Indice

Indice.....	3
SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali	7
1. Lo scenario di riferimento	7
1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale	7
Tabella 1 – Quadro macroeconomico Programmatico	8
Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica (valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti)	9
1.2 La situazione dell'economia regionale.....	10
Tabella 3 – Variazione percentuale annua dell'export in Italia ed in Umbria	11
Tabella 4 – Prestiti Vivi al totale della clientela residente al netto delle IFM	14
Tabella 5 – Impieghi alle società non finanziarie e famiglie produttrici	15
Tabella 6 – Impieghi al totale delle famiglie consumatrici.....	16
Tabella 7 – Sofferenze rettifiche totale della clientela	16
Tabella 8 – Depositi e risparmio postale al totale della clientela.....	16
1.3 La spesa totale non consolidata del settore Pubblico Allargato in Umbria secondo i dati CPT	20
Tabella 9 – Spesa totale non consolidata SPA per sotto-tipo di Enti in Umbria nel 2014 (Val. in migliaia di euro e Var. %)......	22
Tabella 10 – Spesa totale non consolidata SPA per sotto-tipo di Enti in Umbria (Var. %).....	23
2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale.....	25
L'emergenza del sisma: primi orientamenti ed interventi della Regione Umbria	25
Gli indirizzi della programmazione generale	29
2.1 Area Istituzionale.....	32
2.2 Area Economica	38
2.3 Area Culturale.....	60
2.4 Area Territoriale.....	63
2.5 Area sanità e sociale	80
SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie.....	90
3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio	90
3.1 Il contesto economico finanziario e l'impatto delle manovre statali.....	90
3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2017-2019 e la manovra di bilancio 2017	93

Pagina bianca presente nell'originale

DEFR Umbria 2017-2019

Documento di Economia e Finanza Regionale

Premessa



SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale

L'economia mondiale nella seconda metà del 2016 sta sperimentando uno dei momenti più critici dall'inizio della crisi del 2008. Si è infatti passati nel giro di pochi mesi da previsioni ottimistiche sulla scorta delle performance del biennio 2014/2015 ad uno scenario molto più prudente, come emerge dagli studi di numerosi istituti di ricerca internazionali, in un precario equilibrio caratterizzato da crescita timida, persistente disoccupazione, disuguaglianza sociale e crescente povertà.

L'OCSE, evidenziando come l'economia mondiale resti bloccata "*in una trappola di bassa crescita*" che ha tra i suoi caratteri fondamentali l'indebolimento dei flussi commerciali, prevede che nel 2016 la crescita sia meno sostenuta rispetto al 2015, con un +2,9% globale, e "solo una leggera accelerazione (+3,2%) è attesa nel 2017". Quanto alla zona euro, la crescita prevista è dell'1,5% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017, rispettivamente -0,1% e -0,3% rispetto alle precedenti stime di giugno.

Anche per l'Italia l'OCSE ha tagliato le stime di crescita rispetto all'Economic Outlook del primo giugno. Sia per il 2016 che per il 2017 viene previsto un **incremento del PIL dello 0,8%**, con una consistente riduzione rispetto alle precedenti stime della primavera, revisione particolarmente pesante (-0,6%) per lo scenario 2017, che fa spiccare l'Italia in negativo, seconda soltanto al -1% della Gran Bretagna che paga il prezzo della **Brexit**.

L'OCSE registra che "finora" il risultato del referendum sulla Brexit "**ha avuto ripercussioni modeste sull'economia globale**", in particolare sull'area euro, anche per quanto riguarda la fiducia e le valutazioni dei mercati finanziari sugli investimenti" ma prevede che sia molto "probabile" che nel 2017 "emergano maggiori effetti negativi sull'Eurozona".

Anche il Fmi nell'aggiornamento del World Economic Outlook prevede per l'Italia una leggera riduzione (-0,1%) delle stime di crescita del Pil e più esattamente +0,8% per il 2016 e +0,9% per il 2017.

Alle previsioni dei vari Enti internazionali si affiancano **i numeri ufficiali del Governo contenuti nella Nota di Aggiornamento del Def** (NaDef) approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 settembre.

I numeri del Governo sono lievemente più ottimistici: la previsione programmatica di crescita del PIL reale italiano per il 2017 è infatti posta all'1,0 per cento, 0,4 punti percentuali al di sopra dello scenario tendenziale. Il tasso di crescita previsto i due anni successivi è di 1,3 per cento nel 2018 e 1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione DEF 2016 a causa di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

1. Lo scenario di riferimento

L'impatto dei fattori internazionali è solo in parte compensato dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'Area dell'Euro rispondano al mutato quadro internazionale tramite un'intonazione più espansiva.

Tabella 1 – Quadro macroeconomico Programmatico

Variazioni % salvo ove non diversamente indicato.

	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	0,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Consumi famiglie e ISP	1,5	1,2	1,0	0,9	0,9
Investimenti	1,3	1,9	3,2	3,6	3,8
Esportazioni	4,3	1,3	2,5	3,3	3,3
<i>Produttività (misurata sul Pil)</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,3</i>	<i>0,5</i>	<i>0,4</i>
<i>CLUP (Misurato sul Pil)</i>	<i>0,5</i>	<i>0,7</i>	<i>0,9</i>	<i>1,1</i>	<i>1,2</i>
Tasso di disoccupazione	11,9	11,5	10,8	10,3	9,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,3	57,2	57,8	58,2	58,6

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2016

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Gli stimoli alla crescita indicati nella NaDef per quanto riguarda il 2017, derivano dal venir meno degli aumenti di imposta connessi all'attivazione delle clausole di salvaguardia per mantenere gli impegni di finanza pubblica previsti nella legge di stabilità 2016; saranno inoltre introdotte misure di riduzione del carico fiscale e contributivo per le imprese. Inoltre si intende promuovere un aumento degli investimenti privati e della produttività e generare ulteriori ricadute positive sul mercato del lavoro. Altri interventi dal lato della spesa sono volti ad incrementare gli investimenti pubblici e a sostenere i redditi delle famiglie.

Questo quadro macroeconomico impatta anche sui numeri dei saldi di finanza pubblica previsti dal Governo nella sua Nota di Aggiornamento. In particolare, **il rapporto deficit/PIL si attesterebbe al 2,4% quest'anno e l'anno prossimo al 2%.**

Il governo certifica che intende chiedere un'estensione di un ulteriore 0,4% di deficit per la ricostruzione post sisma e per l'emergenza migranti, invocando le cosiddette "circostanze eccezionali" previste dal Fiscal compact senza nessuna nuova richiesta di flessibilità di bilancio.

È posticipata inoltre al 2017 anche la riduzione del debito pubblico, che quest'anno crescerà ancora passando dal 132,3% al 132,8 % del PIL.

In pratica, il Governo **nella NaDef non conferma l'impegno – preso nell'aprile del 2016 di mantenere per quest'anno il deficit all'1,8%,** quando la Commissione europea concesse all'Italia la flessibilità dello 0,85% del Pil per la "copertura del bilancio" per il 2016.

Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica

(valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti)

QUADRO PROGRAMMATICO	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-2,6	-2,4	-2,0	-1,2	-0,2
Avanzo (Saldo) primario	1,5	1,5	1,7	2,4	3,2
Interessi	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto "strutturale" (al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)	-0,7	-1,2	-1,2	-0,7	-0,2
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti P.A.) ⁽¹⁾	132,3	132,8	132,5	130,1	126,6
Debito pubblico (netto sostegni e debiti P.A.) ⁽¹⁾	128,7	129,3	129,0	126,8	123,4
QUADRO TENDENZIALE	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-2,6	-2,4	-1,6	-0,8	0,0
Avanzo (Saldo) primario	1,5	1,5	2,1	2,8	3,4
Interessi	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto "strutturale" (al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)	-0,8	-1,4	-0,8	-0,4	-0,2
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti P.A.) ⁽¹⁾	132,3	132,8	132,2	129,6	126,1
Debito pubblico (netto sostegni e debiti P.A.) ⁽¹⁾	128,7	129,3	128,8	126,3	122,9

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2016

Quadro di finanza pubblica a legislazione vigente

(1) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM

Nota: il quadro tendenziale (cioè l'andamento economico a legislazione vigente) è già stato approvato a fine settembre, il quadro programmatico rispecchia invece l'andamento dei conti pubblici incorporando gli effetti dei provvedimenti di legge che il governo vuole introdurre.

Le previsioni del Governo sono state valutate con molta prudenza da **Banca d'Italia**, che sottolinea come "nello scenario programmatico per il 2017, la dinamica del prodotto è significativamente maggiore di quella del quadro tendenziale". A pesare sulla frenata dell'economia italiana sarebbe soprattutto la domanda interna in aggiunta "all'inaspettata battuta d'arresto del Pil nel secondo trimestre" con la contemporanea debolezza degli investimenti nonostante le manovre ultra espansive condotte dalla Bce nell'ultimo periodo temporale. Si sottolinea nuovamente la necessità di "proseguire con sempre maggiore determinazione sulla strada della spending review, se si vogliono tenere i conti pubblici sotto controllo senza contare soltanto sul livello oggi eccezionalmente basso dei tassi di interesse e senza comprimere gli investimenti, il cui rilancio è invece necessario per la crescita".

Anche la **Corte dei Conti**, pur ritenendo "nel suo insieme equilibrato" la NaDef afferma come ci siano "elementi di fragilità cui occorrerà prestare attenzione" soprattutto "sul fronte della domanda estera e quindi delle nostre esportazioni". La magistratura contabile si sofferma particolarmente nella valutazione degli effetti positivi dell'extra deficit pari allo 0,4% osservando che "l'effetto espansivo ora ipotizzato resta assai maggiore di quello prefigurato in sede di Def 2016".

1. Lo scenario di riferimento

Infine, per l'**Ufficio Parlamentare di Bilancio** "alla luce delle informazioni disponibili" il processo di valutazione della Nota di aggiornamento del Def "condurrebbe a un esito non positivo del quadro programmatico 2017 e, in particolare, delle stime di crescita del Pil per il prossimo anno, sia in termini reali che nominali". Stime, che appaiono contrassegnate da un eccesso di ottimismo". Più in dettaglio sarebbero "significativamente" fuori linea le stime di crescita programmatica per il 2017, che la Nota indica all'1%, attribuendo un effetto positivo da 0,4 punti percentuali di Pil alla prossima manovra di bilancio.

1.2 La situazione dell'economia regionale

I principali dati economici disponibili per l'Umbria mostrano una situazione analoga a quella nazionale, dove alla modesta ripresa del 2015 sta seguendo una situazione di decelerazione, dovuta soprattutto ad un andamento piuttosto incerto nel primo trimestre del 2016, con un secondo trimestre in cui sembrano emergere dati più incoraggianti. Sembra sempre più evidente la dicotomia presente nella nostra regione – in misura probabilmente più accentuata che altrove – tra le imprese più "dinamiche" (le cosiddette "punte di freccia" o "imprese resilienti") e la gran parte delle restanti imprese, in genere di dimensione più ridotta e che sembrano incontrare le maggiori difficoltà a collocarsi in un sentiero di crescita più sostenuta e più duratura.

Occorre in ogni caso considerare che il quadro sarà inevitabilmente influenzato dallo sciame sismico che, iniziato il 24 agosto 2016, sta continuando a colpire duramente il territorio regionale

Di seguito si riportano i principali dati congiunturali disponibili.

L'ECONOMIA REALE

La dinamica imprenditoriale

Il tessuto imprenditoriale regionale conta nel I trimestre 2016 80.785 imprese, subendo per il quinto anno consecutivo un ulteriore anche se contenuto ridimensionamento (-326 unità). Il sistema delle imprese continua comunque a mantenersi dinamico: al 30 giugno 2016 risultano 1.608 nuove iscrizioni sul territorio umbro, con una variazione percentuale su base annua del +7,8%, a cui però fanno da contraltare le cancellazioni delle imprese (+17,5%) e dalle entrate in scioglimento (+12%) delle stesse, ma con una progressiva attenuazione del numero dei fallimenti (-12%).

Delle nuove imprese spicca il dato di quelle giovanili che fanno registrare un incremento in termini assoluti di 505 unità, di queste il 7,8% sono imprese femminili; calano invece le imprese straniere (-5,1%).

La densità imprenditoriale è pari a 91 unità per ogni 1000 abitanti un valore superiore a quello calcolato per l'Italia centrale (88) e per l'intero Paese (85). Questa maggiore propensione alla imprenditorialità si spiega soprattutto per la notevole incidenza del settore primario (21%) che insieme a quello commerciale costituiscono oltre la metà dell'intero tessuto imprenditoriale. L'incidenza delle imprese artigiane sul totale del sistema imprenditoriale regionale è pari al 26,9%, una quota che risulta di poco superiore a quella media nazionale (26,3%). Anche

nel primo trimestre del 2016 viene confermata la tendenza alla riduzione del numero delle imprese (-371 unità).

Il settore manifatturiero

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, secondo l'Indagine di UnionCamere Umbria **l'andamento della produzione** farebbe registrare un'accelerazione del 4,3% rispetto al I trimestre del 2016 in tutti i settori eccezion fatta per un -1,2% delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto. Confermando le tendenze degli ultimi anni, tale incremento sarebbe quasi interamente dovuto alle imprese di medio grande dimensione, mentre le imprese più piccole sarebbero maggiormente penalizzate dal ciclo economico con una diminuzione della produzione dell'1,4% rispetto al II trimestre del 2015. Bene le imprese appartenenti alla classe 10-49 addetti (+6,9% sul I trimestre 2016 e + 4,1% rispetto al II trim 2015). Valori positivi anche per le imprese con più di 50 addetti con un +3,9% rispetto al trimestre precedente e +1,1 rispetto al secondo trimestre del 2015.

Gli **ordini** farebbero registrare un +4,3% rispetto al primo trimestre del 2016 e un più contenuto ma sempre positivo +0,9% rispetto al secondo trimestre del 2015. La divisione degli ordini tra nazionali ed estero risultano essere sostanzialmente in linea sia rispetto al I trimestre 2016 che al II trimestre 2015.

Il **fatturato** farebbe registrare segnali positivi rispetto al trimestre precedente (+4%), ma segnerebbe il passo rispetto al 2015 (-0,3%); l'accelerazione rispetto al primo trimestre del 2016 sarebbe generalizzata per tutte le classi dimensionali (da 0 a 9 addetti +3,2%, da 10 a 49 addetti +7,6% e oltre i 50 addetti +1,6%), mentre rispetto al 2015 l'unico valore positivo è quello delle imprese dai 10 ai 49 addetti che segnano un +5%.

Al 30 giugno 2016 il **grado di utilizzo degli impianti** è pari al 68,1% ben 10 punti percentuali in più rispetto al primo trimestre (58,7%) dell'anno. Considerando la classe dimensionale delle imprese quelle cosiddette piccole e piccolissime (da 0 a 9 addetti) fa registrare un dato pari al 66,1%, quelle tra i 10 e i 49 addetti si attestano al 77,7% mentre quello delle imprese oltre i 50 addetti è pari al 72,8%.

Le **previsioni per il terzo trimestre 2016** fornite dagli imprenditori intervistati non sembrano far prevedere particolari cambiamenti e sono tutte orientate verso una situazione stazionaria.

L'export

Nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni umbre hanno fatto registrare un incremento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. In Italia invece (Tabella 3) il valore delle esportazioni è pericolosamente fermo ai livelli del primo semestre 2015, confermando l'arretramento a livello di scambi commerciali del Made in Italy.

Tabella 3 – Variazione percentuale annua dell'export in Italia ed in Umbria

Territorio	Gen-Giu 2015	Gen-Giu 2016	Var. % annua
Umbria	1.856.152.349	1.901.952.464	2,5
Italia	206.835.027.179	206.759.691.339	0,0

Fonte: Elaborazione da <https://www.coeweb.istat.it/> - Esportazioni nelle regioni Italiane – settembre 2016

1. Lo scenario di riferimento

L'Umbria fa registrare complessivamente una buona performance, pari al 2,5% e quindi superiore al dato nazionale; la crescita complessiva è stata frenata dall'andamento ancora negativo del settore dei metalli, al netto di tale comparto, il valore delle esportazioni regionali sarebbe aumentato del 4,8%. Il dato umbro è trainato soprattutto dai Paesi dell'Unione Europea (+9,6%).

Rimane in ogni caso bassa la propensione all'export (misurata dalla percentuale fra l'ammontare complessivo delle esportazioni nell'anno di riferimento ed il valore aggiunto prodotto dell'intera economia nel medesimo arco temporale).

Facendo riferimento al 2014, cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili, la propensione alle esportazione risulta pari a 17,7, risultato che è molto al di sotto di quello nazionale (27,5) e più vicino a quello dell'Italia Centrale (20,8).

Il basso livello degli scambi commerciali si evidenzia altresì analizzando il dato relativo al tasso di apertura (calcolato come rapporto percentuale fra l'ammontare complessivo delle transazioni con l'estero - somma di importazioni ed esportazioni - delle imprese di un'area in un determinato periodo ed il valore aggiunto prodotto dal complesso dell'economia della medesima area e nello stesso arco temporale).

I servizi

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria relativa al secondo trimestre 2016, realizzata su un campione di 138 imprese umbre operanti nel **settore commerciale**, segnala che le **vendite** nel commercio rispetto al I trimestre 2016 registrano un +1,7%, dato in ripresa considerando il forte calo fatto registrare nell'ultimo trimestre del 2015 pari al -6%. Rispetto al 2015 però il dato permane negativo, -1,6%. A livello dimensionale sono le imprese con oltre 50 addetti a far registrare le peggiori performance sia a livello congiunturale (-0,3%) che tendenziale (-2,1%). Bene invece le imprese da 10 a 49 addetti sia nel confronto col trimestre precedente che con il secondo trimestre del 2015 (rispettivamente +2,8% e +1,5%).

Per quanto riguarda gli **ordini** si riscontrano a livello settoriale risultati positivi anche se inferiori l'1% nel secondo trimestre del 2016 rispetto al trimestre precedente. A livello tendenziale gli ordini risultano essenzialmente in linea col 2015, infatti la variazione percentuale annua si attesta al -0,5%.

Alla fine di giugno 2016 il 68,8% delle imprese del campione ritiene adeguate le proprie **giacenze** contro un 22,1% che le giudica eccedenti. Da notare come in questo ambito la grande distribuzione consideri adeguate al 100% le proprie giacenze.

Nel secondo trimestre del 2016 le imprese commerciali segnalano un **incremento medio dei prezzi** pari allo 0,3% rispetto allo stesso trimestre del 2015. Un dato in lieve calo rispetto al +0,4% registrato nei primi tre mesi del 2016.

Le **previsioni degli imprenditori** per il III trimestre 2016 confermano massima cautela caratteristica degli ultimi anni nelle risposte con previsioni di aumento che non superano mai quelle di diminuzione. Per gli ordini ci si aspetta nel prossimo trimestre una stabilità nel 51,4% degli intervistati, mentre il 34% prevede diminu-

zione. È nei dati sull'occupazione che si ha la massima cautela con un 95,9% di previsione di stabilità, un 2,9% di diminuzione e un restante 1,1% di incremento.

Per quanto riguarda il **turismo**, prima dello sciame sismico e dunque nel periodo **Gennaio-Luglio 2016** si sono registrati **1.418.704 arrivi (+7,1%) e 3.366.250 presenze (+5,5%)**. Complessivamente positivi i flussi turistici negli **alberghi** (+5,3% arrivi e +7,4% presenze) e nei **complementari** (rispettivamente, +11,2% e +3,2%).

Tale aumento è determinato prevalentemente dall'incremento di **turisti italiani** (superiore nel totale al 9%), pari al +8,5% arrivi e +11,2% presenze negli esercizi alberghieri e al +11,3% arrivi e +7% presenze negli esercizi extralberghieri.

Quanto ai **turisti stranieri**, il loro calo negli alberghi è piuttosto generalizzato, con l'eccezione dei comprensori Perugino ed Eugubino dove evidenziano un incremento sostenuto sia di arrivi che di presenze, rispettivamente del +6,2% arrivi e +11,3% presenze (Perugino) e del +20,8% arrivi e +19,9% presenze (Eugubino); negli esercizi extralberghieri invece aumentano considerevolmente gli arrivi (+10,84%) e calano le presenze (-1,29%).

Nel settore alberghiero diminuisce l'**offerta turistica** (+1,1% di esercizi e +0,4% letti), mentre aumenta la **permanenza media** dei turisti (+2,03%) e cresce anche l'**indice di utilizzo medio** (+6,9%).

Nel settore complementare continua la crescita dell'offerta ricettiva (+2,3% di esercizi e +1,8% di posti letto), diminuisce la permanenza media dei turisti, soprattutto stranieri (-7,1%) e aumenta lievemente l'indice di utilizzo medio (+0,35%).

Di fronte a queste prospettive che, prima dello sciame sismico sembravano piuttosto incoraggianti, occorrerà valutare l'impatto che, inevitabilmente, esso avrà sulle prospettive dei prossimi mesi del turismo regionale.

Il mercato del lavoro

La crisi ha prodotto pesanti effetti sul mercato del lavoro regionale. Dal 2008 al 2013 il numero di occupati è calato di 18.000 unità; nel 2014 questa emorragia si è arrestata ma il numero di persone in cerca di lavoro è continuato a salire toccando quota 44.000 unità (+ 26.000 dal 2008).

Nel **2015 ci sono stati importanti segnali di ripresa**. L'Umbria è tra le regioni che ha fatto registrare le migliori performance. Il numero di occupati, infatti, in un solo anno è aumentato di ben 11.000 unità (360.000), una crescita nettamente superiore a quella nazionale e seconda solo a quella della Basilicata. A generare il trend positivo sono stati principalmente i servizi (176.000, +9.000); rilevante anche la crescita nel manifatturiero (75.000, +4.000), prodotta - stando ai dati dei CPI sulle comunicazioni obbligatorie - principalmente dalla metallurgia, dalla chimica e dalla fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Positivo anche il dato delle costruzioni (24.000, +1.000) che è il settore che durante la crisi ha pagato il prezzo più alto (- 10.000 addetti rispetto al 2008).

La crescita ha riguardato principalmente il **lavoro dipendente** (262.000, +7.000 a fronte di autonomi 97.000, +3.000) ed in particolare la componente a tempo indeterminato che in un solo anno è aumentata di 7.000 unità. Nel corso del 2015

1. Lo scenario di riferimento

infatti, **grazie principalmente agli incentivi previsti dalla legge si stabilirà**, il numero di assunzioni a tempo indeterminato è raddoppiato sfiorando le 25.000 unità pari al 16,5% del totale delle assunzioni a fronte dell'8,9% del 2014.

A fronte di tale crescita però **non c'è stata una significativa riduzione della disoccupazione** (42.000, -2.000), che è rimasta su di un livello di ben 24.000 unità superiore a quello pre crisi. A pagare il prezzo più elevato della crisi economica sono stati gli uomini che sono però anche i principali beneficiari della crescita occupazionale del 2015 (+7.000 a fronte di +4.000 per le donne) e della flessione della disoccupazione (20.000, -2.000; stabile per le donne a quota 22.000).

La fase positiva sta continuando anche nell'anno in corso sebbene il ritmo di crescita risulta un po' rallentato dopo l'impennata del 2015. L'occupazione nel primo semestre del 2016 si mantiene sullo stesso livello dell'analogo periodo del 2015 (355.000) ma la disoccupazione (40.000) mostra comunque una consistente flessione (-5.000).

Il tasso di occupazione umbro è risalito al 62,7% (+0,4 punti) superando di un punto quello medio del centro e il tasso di disoccupazione è sceso al 10,1% (-1,1 punti) a fronte dell'10,6% del centro; nella graduatoria nazionale generata dai due principali indicatori l'Umbria è così tornata ad occupare il 9° posto, precedendo tra le regioni del centro nord Marche, Liguria e Lazio.

L'intermediazione finanziaria

Per quanto riguarda il settore creditizio, nel primo semestre del 2016 si registra nuovamente una flessione nella concessione di prestiti considerando l'intera clientela nazionale. Considerando i **prestiti vivi** (*prestiti che non presentano alcuna anomalia nel momento in cui ne viene fatta la valutazione, sono prestiti in regolare ammortamento o affidamenti con un corretto utilizzo*) a livello nazionale si registra una contrazione dell'1,5% mentre in Umbria la percentuale è pari al 2% rispetto al primo semestre del 2015. (Tabella 4).

Tabella 4 – Prestiti Vivi al totale della clientela residente al netto delle IFM

	Impieghi al 30 giugno 2015	Impieghi al 30 giugno 2016	Variazione % annua
Umbria	18.274.275.000	17.909.060.000	-2,0
Italia	1.642.180.725.000	1.618.218.567.000	-1,5

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati della BDS della Banca d'Italia-tab.10226

Nonostante i grossi sforzi della Banca Centrale Europa (BCE) attraverso le sue politiche ultra espansive di massiccia immissione di liquidità nel sistema da un lato, e il progressivo aggiustamento dei bilanci degli istituti bancari italiani dall'altro, il credito all'economia non sta di fatto ripartendo.

Il tutto si può ricondurre ad un termine NPL ovvero (Non Performing Loans) i crediti deteriorati contabilizzati e non, dai vari istituti bancari.

Si rammenta inoltre che negli scorsi mesi quattro banche italiane di medie dimensioni sono state sottoposte alla nuova procedura comunitaria del *bail-in* lasciando per strada migliaia di clienti senza un euro.

Il bail in prevede che in caso di gravi difficoltà finanziarie delle banche siano gli azionisti, obbligazionisti e correntisti della banca stessa a **contribuire al salvataggio della propria banca** e con i **propri soldi**. Eccezione solo per i clienti delle banche che detengono un deposito inferiore a 100 mila euro, che viene integralmente protetto dal Fondo di Garanzia dei Depositi. Con l'adozione dell'ultima normativa europea si passa da un meccanismo di risanamento esterno (**bail out**) - che prevedeva un intervento diretto da parte dello Stato nel piano di salvataggio delle banche attraverso i soldi di tutti i contribuenti - ad uno strumento interno (**bail in**) - che vede il **gli investitori** della banca stessa pagare di propria tasca per il fallimento dell'istituto.

Il credito al mondo produttivo

Se la performance degli impieghi non è soddisfacente, la concessione di prestiti al mondo produttivo è piuttosto evidente: al 30 giugno 2016 la variazione percentuale annua rispetto al 2015 a livello nazionale supera **in negativo** i tre punti percentuali. In Umbria la percentuale arriva a toccare il -5,5.

Tabella 5 – Impieghi alle società non finanziarie e famiglie produttrici

	Impieghi al 30 giugno 2015	Impieghi al 30 giugno 2016	Variazione % annua
Umbria	10.718.189.000	10.124.021.000	-5,5
Italia	742.756.148.000	720.037.207.000	-3,1

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati della BDS della Banca d'Italia-tab.10226

Si sta avvicinando, purtroppo, il quinto anniversario dalla data di inizio della stretta creditizia (l'ormai famoso **credit-crunch**) operata dal sistema bancario alle imprese. Dal novembre 2011 "picco tecnico" della massima esposizione delle banche verso le imprese sottoforma di prestiti con un ammontare pari a 914 miliardi si è passati secondo l'ultimo dato disponibile nel bollettino della Banca d'Italia ai 792 miliardi di giugno 2016. **Il taglio al credito è stato quindi di ben 122 miliardi, il 13,5%**. In proporzione a pagare maggior dazio sono state le piccole e micro imprese che vale la pena ricordarlo ancora costituiscono il perno del sistema Italia.

Il credito alle famiglie

In sorprendente controtendenza come da tabella sottostante si riscontra il dato positivo nella concessione di prestiti alle famiglie consumatrici. A livello nazionale i dati mostrano una variazione percentuale annua positiva del 3,1%, in Umbria addirittura la stessa percentuale tocca il 4,2%.

Il trend di crescita dei prestiti alle famiglie dura ormai dall'estate del 2015, prima a un ritmo più lento e adesso a tassi crescenti consolidati sui dodici mesi. Segno che gli istituti bancari stanno finalmente accompagnando **la ripresa dei consumi** che come osservato da tutti gli operatori è stata trainata dalle famiglie, incidendo di converso positivamente sulla crescita del PIL nazionale e dei singoli territori.

Le previsioni presentate nell'ultima edizione dell'Osservatorio Assofin-CRIF-Prometeia indicano che il mercato del **credito al dettaglio** nel corso del triennio 2016-2018 osserverà un **consolidamento della ripresa**.

1. Lo scenario di riferimento

Tabella 6 – Impieghi al totale delle famiglie consumatrici

	Impieghi al 30 giugno 2015	Impieghi al 30 giugno 2016	Variazione % annua
Umbria	6.459.887.000	6.731.647.000	4,2
Italia	478.373.664.000	493.154.197.000	3,1

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati della BDS della Banca d'Italia-tab.10226

La qualità del credito

Per quanto riguarda la **qualità del credito**, i segnali di ripresa dell'economia mondiale e soprattutto nazionale, non hanno ancora sortito effetti significativi in tale settore. L'ammontare delle sofferenze rettifiche in Italia a fine giugno del 2016 sfiorano la cifra dei 200 miliardi con un incremento annuo del 4,8%.

In Umbria lo stock di sofferenze rettifiche a giugno 2016 è in diminuzione rispetto all'anno precedente e più **esattamente si ha una diminuzione di un punto percentuale**. Con molta probabilità gli istituti operanti nel territorio regionale hanno provveduto alla cessione dei propri crediti in sofferenza.

Tabella 7 – Sofferenze rettifiche totale della clientela

	Sofferenze rettifiche al 30 giugno 2015	Sofferenze rettifiche al 30 giugno 2016	Variazione % annua
Umbria	3.420.462.000	3.385.416.000	-1,0
Italia	190.269.863.000	199.311.701.000	4,8

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati della BDS della Banca d'Italia-tab.30265

Il risparmio finanziario

A fine giugno 2016 si riscontra in Italia un incremento dei depositi bancari pari a circa 47 miliardi di euro in più rispetto a fine giugno del 2015 toccando i 1.351,9 miliardi +3,6% annuo.

Nello stesso periodo anche in Umbria si osserva la stessa tendenza, la variazione percentuale annua è pari all'1,7%.

Tabella 8 – Depositi e risparmio postale al totale della clientela

	Depositi al 30 giugno 2015	Depositi al 30 giugno 2016	Variazione % annua
Umbria	15.483.154.000	15.743.310.000	1,7
Italia	1.305.033.324.000	1.351.913.443.000	3,6

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati della BDS della Banca d'Italia-tab.10163

Sintesi sullo stato dell'economia dell'Umbria

Per il sistema economico regionale il 2016 si è dunque aperto con risultati che sembrano parzialmente mettere in discussione le aspettative di un definitivo e duraturo miglioramento del clima di fiducia sulla scorta delle positive tendenze emerse nella seconda metà del 2015; il secondo trimestre dell'anno si è chiuso invece con timidi segnali di miglioramento, soprattutto a livello congiunturale, per taluni settori e per taluni indicatori. Su questo scenario, come ricordato, cala lo sciame sismico che ha duramente colpito l'Umbria e che inevitabilmente influenzerà il futuro sentiero di sviluppo dell'economia regionale.

Dall'analisi dei dati disponibili in Umbria nel 2016 l'economia riparte, ma non decolla, in misura analoga – ma con qualche incertezza in più – al dato nazionale. Si registrano alcuni segnali incoraggianti (ad esempio, la buona dinamica delle imprese giovanili, l'aumento dell'occupazione che persiste anche nel 2016, l'export che cresce mentre nel resto d'Italia è stagnante) ma – anche se il manifatturiero sembra aver assorbito la frenata della prima parte dell'anno (che però è stata più sensibile della media nazionale) - persiste e sembra accentuarsi la dicotomia tra imprese medio-grandi e piccole, tra imprese più dinamiche e imprese meno dinamiche.

Le stesse positive performance occupazionali – almeno sino allo sciame sismico - potrebbero impattare in modo negativo, in assenza di una robusta e consolidata ripartenza dell'attività produttiva e come è già accaduto anche in anni recenti, sull'andamento della produttività. Alcune indicazioni positive (riduzione dei fallimenti, riduzione delle sofferenze) vanno inquadrare nello scenario complessivo di una dinamica imprenditoriale dove le cessazioni prevalgono sulle iscrizioni e dove gli impieghi creditizi al mondo produttivo segnano il passo più che altrove.

Questo quadro fa emergere una complessiva situazione in cui, secondo le previsioni di Unioncamere e Prometeia (che sono antecedenti lo sciame sismico che colpito il territorio regionale) **il Pil dell'Umbria registrerà un aumento dello 0,7%**, lievemente inferiore a quello della Toscana (+0,8%) ma anche lievemente superiore a quello delle Marche (+0,6%) e quindi sostanzialmente analogo a quello italiano (+0,8%). Peraltro, anche se si tratta di pochi decimali di punto, ciò significherebbe un ulteriore lieve allontanamento dai dati delle aree più dinamiche dell'Italia, con conseguente ulteriore aumento del gap di competitività con il Nord e con alcune regioni del Centro. E, nuovamente, occorrerà valutare quale sarà l'impatto dello sciame sismico che ha colpito duramente una parte del territorio umbro sul sentiero di sviluppo dell'economia regionale

Le considerazioni relative al sentiero di sviluppo dell'Umbria trovano conferma, indipendentemente dal sisma, dall'analisi di altri indici di natura più "strutturale", quali ad esempio **il RUICS dell'Umbria** (Regione Umbria Innovation & Competitiveness Scoreboard), uno studio che la Regione esegue da oltre un decennio e che valuta, mediante l'utilizzo di indicatori aggiornati in tutta la serie storica agli ultimi dati disponibili, **il posizionamento dell'Umbria** rispetto a tutte le altre regioni italiane in materia di innovazione e competitività.

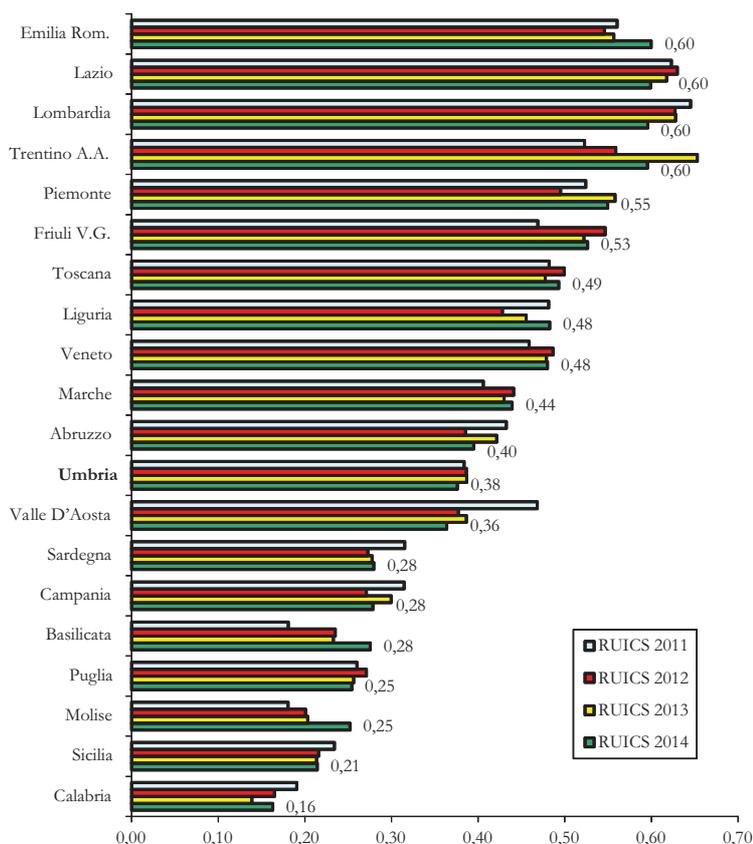
Da ormai diversi anni non si registrano significative variazioni relativamente al posizionamento nella gran parte delle regioni italiane; continua quindi ad esserci un blocco di **regioni leader** (Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Trentino Alto Adige) alle quali si agganciano anche Piemonte, Friuli V.G. e, un po' più indietro, la Tosca-

1. Lo scenario di riferimento

na, la Liguria e il Veneto. All'inseguimento di esse si trova un secondo gruppo di regioni (Marche, Abruzzo, Umbria, Valle d'Aosta) con **performance nella media**, in cui da un anno all'altro possono verificarsi oscillazioni anche lievi che si riflettono sensibilmente sulla graduatoria finale. In fondo, decisamente più distante, il blocco delle regioni meridionali.

L'Umbria in particolare si colloca nell'ultimo studio al **12° posto della graduatoria complessiva delle regioni italiane**

RUICS 2016



Ma più che sulla classifica finale, per l'Umbria è in particolare interessante concentrare l'attenzione sui **progressi o peggioramenti realizzati per ogni indicatore chiave**; un'analisi che rende più chiari, per ciascun fenomeno, i punti di forza da valorizzare e i punti di debolezza da superare, fermo restando che va anche tenuto conto della diversa significatività, affidabilità e "consistenza" dei dati raccolti, oltreché delle eventuali ambiguità interpretative che vanno sempre tenute in conto, per una valutazione più precisa.

In una prospettiva di medio periodo, gli indicatori per l'Umbria che evidenziano un **miglioramento costante** nel tempo sono:

- adulti che partecipano all'apprendimento permanente

1. Lo scenario di riferimento

- addetti alla ricerca e sviluppo
- percentuale delle esportazioni di prodotti high tech sul totale export

Gli indicatori che evidenziano comunque un **miglioramento rispetto al primo anno** sono:

- popolazione con istruzione post secondaria
- partecipazione rispetto alla formazione permanente
- brevetti presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia
- brevetti presentati all'UEB nel settore bio-tech
- brevetti totali presentati all'UEB
- addetti alla R&S
- investimenti in capitale di rischio expansion e replacement
- tasso di natalità delle imprese
- diffusione della banda larga nelle imprese
- utilizzo di internet da parte delle famiglie
- diffusione dei siti web delle imprese
- esportazioni di prodotti high tech
- tasso di copertura del commercio high tech
- investimenti diretti netti
- tasso medio annuo crescita del PIL

Gli indicatori che invece evidenziano un **peggioramento rispetto al primo anno** sono:

- laureati in discipline tecnico scientifiche
- occupazione nel settore manifatturiero high tech
- spesa pubblica in R&S
- spesa privata in R&S
- brevetti in ICT presentati all'UEB
- investimenti in capitale di rischio early stage
- rapporto tra esportazioni e PIL
- incassi della bilancia dei pagamenti tecnologica
- infrastrutturazione economica
- tasso medio annuo di crescita del settore degli investimenti fissi lordi
- tasso di accumulazione del capitale
- produttività del lavoro
- tasso medio annuo di crescita dei servizi

La sensazione che emerge dalla lettura di questi dati e di questi andamenti è non solo di un Umbria che deve impegnarsi molto più di altre realtà regionali per tenere le posizioni, ma anche di un Umbria che incontra maggiori difficoltà a far evolvere la propria struttura economico-produttiva, nonostante la presenza di un sistema di imprese che "non molla" e che produce comunque significativi risultati in termini economici e di ripresa dell'occupazione.

I problemi più importanti, nonostante qualche segnale incoraggiante, vengono dalle difficoltà a "produrre" significative innovazioni strutturali (meno semplici da cogliere con un sistema caratterizzato più che altrove dalla piccola impresa) e dal grado di apertura verso l'estero, nonostante i lodevoli sforzi prodotti dall'intero sistema regionale.

Un quadro variegato, dunque, che segnala la necessità di concentrarsi ancora di più su "quello che serve per migliorare", perché il cuore del problema sembra esse-

1. Lo scenario di riferimento

re che nel corso di un periodo ormai molto lungo (11 anni dal primo RUICS) di analisi degli stessi dati, l'Umbria continua a mantenersi, al di là di oscillazioni temporanee, in un'area di regioni "mediane", senza che questo abbia portato ad un percorso robusto e stabile di reale recupero di posizioni.

Occorre cioè porsi la domanda del perché – al contrario di altre regioni che questo percorso l'hanno intrapreso e lo stanno intraprendendo – l'oscillazione nel tempo non ha comunque portato ad un miglioramento del posizionamento dell'Umbria rispetto alle regioni più dinamiche.

L'obiettivo da cogliere è quello di intraprendere la strada di un percorso più deciso di "irrobustimento" della base produttiva, nel quadro dei nuovi paradigmi d'impresa e riposizionando nel tempo, ma in modo costante e "strutturale", il sistema economico e produttivo, per agganciare e superare la "media nazionale". In questo senso, come peraltro è già avvenuto nel passato, l'Umbria dovrà anche cercare di contrastare le difficoltà che il sistema porterà sulle nostre popolazioni e sul nostro tessuto economico.

1.3 La spesa totale non consolidata del settore Pubblico Allargato in Umbria secondo i dati CPT

La competitività dei sistemi territoriali si basa in buona misura sulla quantità e sulla qualità della spesa del settore pubblico; a tale riguardo, numerosi elementi di riflessione possono essere colti utilizzando la Banca dati del **Progetto Conti Pubblici Territoriali**.

Un particolare elemento che può caratterizzare la "competitività" dei diversi sistemi territoriali è certamente dato dalla spesa complessiva e, soprattutto, dall'andamento della spesa in conto capitale, quella che viene finalizzata agli "investimenti", che – soprattutto in anni di difficoltà economica – può contribuire sia alla complessiva "domanda aggregata" che, soprattutto, alle modifiche "strutturali" del sistema economico.

L'analisi - elaborata e di seguito illustrata – prende in considerazione in particolare **il totale della spesa non consolidata¹** (corrente, in conto capitale e totale) **del Settore Pubblico Allargato (SPA)** nel 2014 all'interno della Regione Umbria.

Il Settore Pubblico Allargato è costituito dalla **Pubblica Amministrazione (PA)**, che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dall'**Extra PA** (definita sia a livello centrale che locale/subregionale) in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubbli-

¹ Nel Sistema Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene quindi effettuato un processo di consolidamento che consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento e, cambiando universo, cambiano il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, quando si considera la sola Pubblica Amministrazione, i trasferimenti alle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) e Locali (IPL) non vengono elisi, poiché tali soggetti sono esterni alla PA. Quando invece si considera il Settore Pubblico Allargato, i trasferimenti alle IPN e alle IPL vengono elisi per evitare doppi conteggi.

co (Imprese Pubbliche), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc.

In particolare il **SPA comprende**:

- Amministrazioni centrali (Stato, Enti di previdenza, Anas ecc.);
- Amministrazioni locali (Enti dipendenti a livello sub-regionale, Comuni, Province, Università, CCIAA, ecc.);
- Amministrazioni regionali (Regione, ASL, Enti dipendenti a livello regionale, ecc);
- a livello locale, Imprese Pubbliche Locali, ovvero un comparto, ad oggi di circa 4.000 unità, formato da enti rilevati capillarmente sul territorio dai Nuclei Regionali CPT e non considerati in modo organico da alcuna altra fonte statistica (Consorzi, Aziende e istituzioni locali, società e fondazioni partecipate);
- a livello centrale, Imprese Pubbliche Nazionali, ovvero tutte le entità sotto il controllo pubblico, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. (Enel, Poste, ENI, ACI, Ferrovie dello stato, ENAV ecc).

I flussi finanziari di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche e di tutti gli enti appartenenti alla componente allargata del settore pubblico vengono rilevati da una **Unità Tecnica Centrale** che, inoltre, supervisiona e coordina, a livello metodologico ed operativo, il la rete dei **Nuclei regionali**.

I Nuclei regionali dei Conti Pubblici Territoriali operano presso ciascuna Regione e Provincia autonoma e hanno un ruolo di primo piano rilevando direttamente sul proprio territorio tutti gli enti territoriali a livello regionale e subregionale (enti dipendenti, consorzi, aziende e società partecipate da Regioni e Enti Locali, Camere di Commercio, Autorità portuali), garantendo un patrimonio informativo al momento unico e non rilevato da alcuna altra fonte statistica ufficiale, lasciando all'Unità Tecnica Centrale la rilevazione dei soggetti che operano a livello nazionale.

Nel 2014 **la spesa totale non consolidata degli enti del SPA** rilevati dal Nucleo della Regione Umbria ammonta a 6.361 milioni di euro.

Nel territorio regionale la spesa maggiore è effettuata dall'Amministrazione regionale (che rappresenta circa il 38% del totale), dalle ASL, Aziende ospedaliere e IRCCS² (con il 26% di spesa) e Comuni (15% di spesa) che rappresentano circa l'80% della spesa.

A queste seguono le Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi che realizzano il 9% della spesa.

L'Amministrazione regionale e le ASL, Aziende ospedaliere e IRCCS conseguono una spesa in conto corrente molto più elevata di quella in conto capitale (95% Regione e 99% ASL...); nei Comuni e nelle Società di capitali, sopramenzionate, la spesa in conto capitale è più elevata rappresentando rispettivamente il 19% e il 13% del totale.

² ASL, aziende ospedaliere e IRCCS sono ora compresi in un'unica tipologia, ma distinti mediante tre sotto-tipi. Il dato fornito dalle statistiche ufficiali è ripreso dal Nucleo Centrale è complessivo.

1. Lo scenario di riferimento

Se osserviamo **la variazione media dal 2010 al 2014 della spesa totale non consolidata degli enti rilevati nel territorio regionale** sono le *Comunità Montane* (-39%) a registrare la diminuzione più elevata dovuta essenzialmente alla loro soppressione, seguite dalle *Aziende di edilizia residenziale di livello regionale* (ATER) (-22%) la cui riduzione ha riguardato in particolare la spesa in conto capitale in seguito a minori spese nei beni e opere immobiliari.

Tabella 9 – Spesa totale non consolidata SPA per sotto-tipo di Enti in Umbria nel 2014 (Val. in migliaia di euro e Var. %)

Universo CPT Regione Umbria Sotto-tipo	Spesa totale non consolidata	Var. media % 2010-2014		
		Spesa cor- rente	Spesa capi- tale	Spesa totale
Amministrazione Regionale	2.408.003,67	3,02	-12,56	1,82
ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	1.685.150,62	0,33	-14,76	0,11
Enti e Istituti regionali	628,8	14,83	-40,94	13,82
Agenzie regionali	45.001,5	3,85	40,30	17,68
Enti per il diritto allo studio universitario	24.950	5,39	-8,06	4,30
Agenzie di province e/o comuni	448,33	8,66	-36,11	8,22
Comuni	941.485,84	1,01	-16,06	-3,57
Consorzi costituiti e/o partecipati dalle regioni	100.596,83	4,88	20,33	6,39
ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	14.937,69	7,06	5,70	6,45
Consorzi di bonifica	17.622	-0,80	9,85	4,61
Consorzi costituiti e/o partecipati da province e/o comuni	2.396,76	27,44	8,61	21,13
Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	22.081,33	-4,70	-34,86	-22,75
Aziende speciali e municipalizzate	30.949,5	-1,70	54,59	-1,06
Enti pubblici economici di livello sub-regionale	3.873	-4,88	57,95	-2,94
Province e città metropolitane	149.171,05	-7,88	-14,98	-9,02
Università	232.639,63	-3,38	-7,25	-3,61
Camere di commercio	23.262,1	0,64	7,37	0,92
Comunità montane	9.229,71	-41,19	-30,47	-39,09
Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi	17.446,36	2,36	-17,06	-4,40
Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	27.148,62	-2,94	38,30	2,42
Fondazioni regionali - Cultura	13.371,7	-0,25	25,94	0,74
Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	589.080,82	2,07	-28,63	-6,62
Società di capitali a partecipazione sub-regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	1.585,17	5,89	-14,45	5,73

Fonte: Elaborazioni del Nucleo della Regione Umbria su dati CPT

Altra riduzione di spesa ha riguardato *le società di capitali a partecipazione sub-regionale per la gestione di pubblici servizi* (-6,6%) dovuta anche in questo caso ad una riduzione delle spese in conto capitale per investimenti; fanno parte di questo sotto-tipo la società che gestisce l'aeroporto regionale, la società della gestione e

dello sviluppo del settore ICT regionale e la società per la competitività e la crescita economica regionale.

Tabella 10 – Spesa totale non consolidata SPA per sotto-tipo di Enti in Umbria
(Var.%)

Universo CPT Regione Umbria Sotto-tipo	2013-2014		
	Spesa in conto corrente	Spesa in conto capitale	Spesa totale
Amministrazione Regionale	10,47	-33,33	6,87
ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	-7,62	-12,05	-7,66
Enti e Istituti regionali	68,08	-91,58	59,88
Agenzie regionali	3,76	31,33	17,64
Enti per il diritto allo studio universitario	-4,94	-20,89	-6,05
Agenzie di province e/o comuni	42,54	-93,75	35,93
Comuni	-4,61	-20,18	-7,95
Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni	6,41	3,46	6,01
ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	109,92	-51,61	-14,69
Consorzi di bonifica	5,09	65,04	32,59
Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni	-11,84	-45,48	-23,68
Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	0,62	-65,44	-40,89
Aziende speciali e municipalizzate	2,33	182,09	4,36
Enti pubblici economici di livello sub-regionale	136,08	507,02	149,71
Province e città metropolitane	-13,58	-9,98	-13,11
Università	-1,91	-3,33	-1,99
Camere di commercio	2,87	107,59	5,42
Comunità montane	17,58	0,26	12,37
Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi	-9,52	-44,77	-21,47
Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	-11,46	445,91	12,68
Fondazioni regionali - Cultura	4,72	29,28	6,01
Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	-1,31	-5,07	-1,83
Società di capitali a partecipazione sub-regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	1,88	-86,61	-1,20

Fonte: Elaborazioni del Nucleo della Regione Umbria su dati CPT

L'incremento medio maggiore della spesa per il periodo sopra indicato è di sottotipi di enti che hanno scarsa rilevanza sul totale della spesa, in particolare:

- *Consorzi e istituti e/o partecipati da province e/o comuni* (21%) che rappresentano solo lo 0,04% della spesa;
- *Agenzie regionali* (+17,6%), in questo sotto-tipo troviamo l'Agenzia forestale regionale, l'Agenzia regionale di protezione ambientale (ARPA), l'AUR l'ente di ricerca della Regione Umbria; la spesa delle Agenzie regionali rappresenta quasi l'1% del totale della spesa consolidata nel territorio regionale;
- *Enti e istituti regionali* con un incremento medio della spesa nel periodo considerato del 13,8%. Fanno parte di questo sottotipo il CEDRAV Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra, il Centro Pari opportunità, il Centro studi giuridici e politici e l'ISUC che rappresentano lo 0,01% della spesa.

1. Lo scenario di riferimento

Se analizziamo l'andamento della spesa totale dal 2010 al 2014 dell'Amministrazione regionale e delle ASL, pur essendo gli enti con i flussi finanziari più rilevanti, l'incremento è rispettivamente dell'1,8% e dello 0,1% con una riduzione della spesa in conto capitale (-12% e -15%).

Considerando la **variazione solo dell'ultimo anno 2013-2014** la spesa **dell'Amministrazione regionale** aumenta di quasi il 7% (10% solo di spesa corrente) con una forte riduzione della spesa in conto capitale (-33%).

Come già evidenziato, trattandosi di spesa non consolidata, l'aumento della spesa in conto corrente è dovuto ad un incremento di trasferimenti ad Aziende, Istituzioni, Società e fondazioni partecipate a livello locale, ad altri Enti dell'Amministrazione centrale e ai Comuni. Anche la riduzione della spesa in conto capitale è influenzata dai minori trasferimenti a Aziende, Istituzioni, Società e fondazioni partecipate a livello locale, alle Comunità montane, alle ASL, ai Comuni, agli Enti dell'amministrazione locale, agli Enti dipendenti.

Mentre gli altri Enti esaminati riducono la spesa: le **ASL riducono sia la spesa in conto corrente che capitale** così come i Comuni (con forte riduzione di quella in conto capitale -20%) e le società a partecipazione sub-regionale (-2% spesa totale).

Dall'analisi emerge proprio questo dato di contenimento diffuso della spesa (che si mantiene stabile in valori nominali e dunque si riduce in termini reali nel periodo considerato; un dato molto rilevante è la **decisa e generalizzata contrazione della spesa in conto capitale** da parte della gran parte degli enti del Settore Pubblico Allargato presenti in Umbria (ed in particolare quelli più rilevanti, quali Amministrazione regionale, Asl, Comuni). Si tratta di un fenomeno che accumuna l'Umbria al resto d'Italia, ma che è particolarmente "pesante" per la nostra regione che ha più che mai bisogno di interventi ed investimenti "strutturali". Un dato che, è bene evidenziarlo, non rappresenta una "scelta" ma che è stato **imposto dalle politiche di contenimento della spesa** che caratterizzano il nostro Paese e l'intera Europa dal sorgere della crisi.

Ciò pone in rilievo l'esigenza, che la Regione Umbria ha ben presente e che rappresenta una delle principali priorità programmatiche della legislatura, di utilizzare al meglio le risorse disponibili – a partire da quelle derivanti dall'Unione europea e dalle politiche di sviluppo e coesione – come leva per aumentare produttività e competitività del sistema economico regionale.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

L'emergenza del Sisma: primi orientamenti ed interventi della Regione Umbria

Mentre l'Umbria sembrava aver iniziato a lasciarsi alle spalle gli anni più duri della crisi economica, il territorio della Valnerina è stato duramente colpito da **uno sciame sismico che, iniziato il 24 agosto 2016, si è manifestato con particolare intensità alla fine del mese di ottobre.**

Un fenomeno che ha provocato paura e disagio per le popolazioni, danni alle abitazioni e alle attività economiche; anche se **gli sforzi fatti in precedenti esperienze di ricostruzione** hanno in parte limitato i danni alle cose, la forza dell'evento naturale è stata particolarmente intensa ed occorre la consapevolezza di esser di fronte ad una situazione molto grave, che necessita di uno impegno presente e futuro particolarmente imponente per l'intera comunità regionale.

Il sisma ha causato **danni considerevoli alle abitazioni private**, soprattutto dopo gli eventi di fine ottobre 2016, che comportano la gestione di oltre 5 mila persone sfollate. Si sono verificati danni notevoli agli **edifici pubblici, in primis le scuole**, con conseguenze considerevoli sulle prospettive di vita "sociale", e numerose problematiche in materia di viabilità, soprattutto nella S.S. 685 "Tre Valli Umbre" e S.S.4 Salaria (lati sia marchigiano che umbro). Il patrimonio culturale e religioso, compresi alcuni simboli di valenza europea, ha subito danni consistenti.

Ma un'altra grande emergenza riguarda **il sistema economico che a fine ottobre ha subito gravi danneggiamenti diretti ed indiretti** in tutti i suoi settori, dall'agricoltura alla zootecnia, dall'industria della trasformazione, al comparto turistico ricettivo, al commercio. Così come per le abitazioni private, per il patrimonio artistico e religioso, il sisma del 30 ottobre ha radicalmente modificato lo scenario ed il livello dei danneggiamenti che sono andati anche oltre la Valnerina, interessando molti altri territori della regione.

Questa rappresenta per certi aspetti la questione più urgente, perché **far ripartire l'economia significa far ripartire la vita sociale e comunitaria di questo territorio** ed evitare, in ogni modo, il suo spopolamento. E per questo è anche indispensabile intervenire sulla rete viaria, anch'essa compromessa duramente dal terremoto.

Per fare questo occorrono risorse umane, materiali, organizzative, finanziarie.

In base a quanto previsto anche dalle normative nazionali a partire dal **Decreto legge n.189/'16 e al successivo Decreto legge n.205/'16**, relativi agli interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dal sisma, si stanno implementando e si implementeranno le modalità per la prosecuzione della gestione dell'emergenza e per l'avvio della ricostruzione delle abitazioni, degli edifici pubblici e delle infrastrutture, del patrimonio culturale e, soprattutto, del sistema economico produttivo.

Le attività da compiere e da coordinare sono molteplici; per tale ragione il Decreto legge n.189/'16, successivamente integrato dal Decreto legge 205/'16, prevede un'organizzazione articolata, a cui capo è posto un Commissario straordinario unico

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

per l'intero sisma supportato da 4 ViceCommissari (che sono i Presidenti delle 4 Regioni interessate) e con l'istituzione di 4 Comitati istituzionali e di 4 Uffici Speciali per la Ricostruzione composti da ciascuna Regione e dai Comuni interessati. L'Ufficio Speciale per la Ricostruzione si occuperà in particolare del rilascio dei contributi, dell'istruttoria della pratica, dei titoli abilitativi edilizi e della gestione delle opere pubbliche relative alla regione di competenza.

Il Decreto legge n.189/16 prevede uno specifico Fondo per la ricostruzione, nel quale sono confluiti in primo luogo le risorse per gli interventi di immediata necessità; naturalmente le risorse complessivamente necessarie saranno considerevoli e verranno reperite dallo Stato mediante propri opportuni provvedimenti. Oltre alle risorse che saranno destinate allo scopo dal Governo nazionale, la Regione Umbria, insieme alle altre Regioni coinvolte dal sisma, **ha già avanzato al Governo ed alla Commissione europea la proposta di "riprogrammare" una parte delle risorse comunitarie** dell'attuale programmazione al fine di reperire ulteriori risorse da indirizzare verso le aree colpite dal terremoto.

Come già evidenziato, l'impegno richiesto, nel proseguire dello sciami sismico, **investirà in modo consistente l'operatività della Regione durante il 2017** e, in prospettiva, nei successivi anni a venire, sia con riferimento alla fase emergenziale sia per il lavoro immediato, in una prospettiva di medio termine, per la ricostruzione delle abitazioni e soprattutto del tessuto economico e sociale di aree importanti dell'Umbria.

In Umbria in particolare dovranno essere affrontati due livelli di ricostruzione, una che riguarda ai centri maggiormente danneggiati, come Norcia, Cascia e Preci, ma anche Spoleto, e l'altra che interessa circa 50 comuni umbri che hanno subito danni puntuali, al patrimonio pubblico e privato, ai beni culturali e alle infrastrutture con l'obiettivo che rimane primario di arrivare al più presto alla loro ri-funzionalizzazione.

In base alla struttura del Defr, molte attività vengono descritte all'interno delle diverse macro aree e missioni/programmi, ma sembra opportuno darne di seguito una sintetica illustrazione organica.

Per quanto riguarda la **gestione dell'emergenza**, il coordinamento delle attività per il soccorso, l'assistenza e il superamento dell'emergenza nei territori colpiti dal sisma è gestita dal Centro Operativo Regionale (COR) con sede a Foligno ed il Centro Operativo Avanzato Regionale (COAR) di Norcia che opera – in condizioni di grandi difficoltà, data anche l'inagibilità della struttura inizialmente prevista, danneggiata dal sisma del 30 ottobre 2016 - in stretto raccordo con il COR ed organizzato per le funzioni di supporto.

In questa prima fase le attività da compiere e proseguire anche nel corso del 2017 sono molte.

La **popolazione assistita** è di oltre 5.000 persone, dislocate all'interno del territorio umbro, di cui circa 1.200 sistemate in albergo con il piano ricettività sfollati. Il dato sottostima la reale emergenza visto che molti scelgono autonomamente soluzioni "di fortuna" per restare in prossimità delle zone colpite. Il lavoro di assistenza alle popolazioni proseguirà sino a quando, per ognuna di esse, non verrà trovata un'autonoma sistemazione.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In base alle verifiche da compiere in materia di agibilità delle abitazioni, si sta provvedendo alla predisposizione nell'immediato e nei prossimi mesi delle sistemazioni abitative per la popolazione che non può rientrare nella propria abitazione. Le istituzioni e la protezione civile stanno lavorando **all'individuazione dei campi container**, che dovrebbero essere consegnati entro due mesi, mentre per **i moduli abitativi si lavorerà per garantirne la consegna entro l'estate del 2017**, in quanto prima della loro collocazione vanno individuate le aree e compiuti i relativi lavori di urbanizzazione.

Un lavoro importante dovrà esser fatto sul versante delle infrastrutture, ed in particolare quelle connesse alla **viabilità che presenta, come già accennato, diverse problematiche** connesse alla chiusura di alcuni tratti della SS 685 "Tre Valli Umbre" (possono transitare solo i mezzi di soccorso in alcuni tratti), della SP 209 di Triponzo (in alcuni tratti transitano i mezzi di soccorso), della SP 476 tra Norcia e Preci, la SP 477 da Forche Canapine a Castelluccio non è percorribile e sulla SP 477 da Norcia a Castelluccio possono transitare solo mezzi di soccorso. Occorre lavorare, in accordo con Anas e con tutte le istituzioni interessate, per garantire il ripristino più rapido possibile di regolari condizioni di viabilità nei territori della Valnerina interessati dal sisma. Il Decreto legge n.205/16 (art.7) prevede specifiche misure urgenti per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità, affidando ad ANAS il compito di operare in qualità di soggetto attuatore della Protezione Civile.

Occorrerà anche attivarsi per garantire rapidamente **soluzioni adeguate per le scuole, per far rientrare in classe le ragazze e i ragazzi di quelle aree**, la regione, come indicato nella specifica sezione del Defr, si orienterà a garantire in sicurezza la ripresa e lo svolgimento regolare dell'anno scolastico nelle aree colpite dal sisma; assieme all'Ufficio Scolastico regionale saranno poste in essere rapidamente le sistemazioni che – a seconda delle diverse situazioni presenti nei territori – garantiranno la ripresa delle lezioni. Il Decreto legge n.205/16 (art.8) prevede misure specifiche al riguardo, al fine di rendere più agevole l'organizzazione delle attività didattiche, dando appositi poteri ai dirigenti degli Uffici Scolastici regionali.

Mano a mano che proseguiranno le verifiche di agibilità, si provvederà, in base alle regole stabilite con il Decreto legge n.189/16, **alla ricostruzione di edifici e beni danneggiati**, a partire dalle abitazioni, mediante le regole e le procedure stabilite dalla Legge e dai conseguenti provvedimenti amministrativi.

Per le aree interessate dal sisma, i **contributi per la ricostruzione saranno del 100%** per le abitazioni principali, per le attività produttive e per le abitazioni non principali. La procedura prevede che il beneficiario presenti una domanda all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione, che verificherà requisiti e congruità del progetto e del contributo, il quale verrà rilasciato con provvedimento del Vice-Commissario. Saranno naturalmente previsti controlli e verifiche sull'andamento dei lavori.

Vengono altresì previsti in base al Decreto legge n.189/16 (art.8) **interventi di immediata esecuzione per gli edifici con danni lievi**, al fine di consentire, laddove possibile, un rapido rientro nella propria abitazione e favorire la ripresa delle attività produttive; il beneficiario dovrà presentare il progetto e la perizia asseverata, quindi procedere immediatamente all'avvio dei lavori indicando il Direttore dei lavori e l'impresa esecutrice.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Una delle priorità per la ricostruzione, a partire dall'immediato e proseguendo con l'operatività nel 2017, sarà, come già accennato, lo sforzo mirato a **semplificare la ricostruzione del tessuto economico e produttivo**, nella consapevolezza che un'economia sana e robusta è fondamentale per garantire la vita di queste parti di territorio.

Le norme varate con il Decreto legge n.189/16 con le successive integrazioni del Decreto Legge n.205/16 prevedono **procedure molto più semplici e veloci per ciò che riguarda ogni tipo di impresa e attività economica**, al fine di metterle nelle condizioni di effettuare interventi urgenti per la messa in sicurezza delle strutture e la ripresa delle attività.

Tali interventi riguarderanno un Fondo di garanzia per le PMI che per 3 anni potrà essere utilizzato dalle imprese che hanno subito danni all'interno del cratere sismico (art. 19 DL 189/16), nonché agevolazioni in conto interessi alle imprese danneggiate (art.20 DL 189/16 in base a modalità che verranno stabilite dal MEF d'intesa con le Regioni interessate. Occorre inoltre tener presente del sostegno dato a nuovi investimenti produttivi con l'applicazione del regime di aiuto di cui alla Legge 181/89 (art. 25 DL 189/16).

La Regione Umbria istituirà uno specifico "sportello" per le imprese e ogni altro soggetto economico, nella stessa città di Norcia, per essere ancor più vicina alla comunità ed assistere al meglio tutti i soggetti interessati.

In ogni caso la Regione Umbria **ha già attivato sin dal sisma del 24 agosto scorso una serie di interventi a sostegno delle imprese di tutti i settori produttivi** (agricoltura, manifattura, artigianato, commercio, turismo) e dei lavoratori coinvolti, che riguardano l'accesso al credito, la moratoria garanzie Gepafin, interventi di riassicurazione a favore di consorzi e cooperative di garanzia fidi, l'attivazione di un coordinamento con ABI regionale e il sostegno alle imprese dei settori turismo, commercio e servizi.

Ulteriori strumenti o una rimodulazione degli esistenti potranno essere attivati sulla base del confronto con Abi e le banche. Inoltre, la Regione Umbria, in attesa dei finanziamenti nazionali dedicati, ha modificato l'accordo quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2016, destinando il 5% delle risorse da utilizzare in deroga agli art 2-3 del DI 83473 del 2014 assegnate alla Regione Umbria, a tutte le unità produttive localizzate nei comuni del cratere e a tutte le aziende del settore turistico localizzate nell'intero territorio regionale.

Un'attenzione particolare sarà dedicata al **settore agricolo ed agroalimentare**, particolarmente importante nelle zone colpite dal sisma, per dare risposte alle immediate necessità e assicurare un futuro alle produzioni agricole e agroalimentari. Tra gli interventi urgenti previsti (art. 21 DL 189/16) c'è la semplificazione delle procedure per la fornitura da parte delle Regioni dei servizi essenziali per la continuità produttiva del comparto agricolo e zootecnico che consentirà di incrementare la quantità delle forniture di stalle temporanee e moduli abitativi prevista dalle gare già fatte dopo il sisma del 24 agosto, senza ulteriori gare se non necessarie, in modo da risparmiare tempo prezioso e far arrivare quanto prima sia le strutture per il riparo delle persone sia per il bestiame. Ulteriori interventi sono previsti nel Decreto legge n.205/16.

Per quanto riguarda un altro settore strategico dell'economia dell'area e dell'intera regione, **il turismo**, le conseguenze del sisma sono state estremamente negative nell'immediato, e stanno colpendo in modo particolarmente forte alcune aree di particolare significatività per il turismo regionale. Come descritto anche nella speci-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

fica sezione dedicata nella Missione 07, la Regione Umbria si concentrerà sul sostegno alle imprese danneggiate dal sisma (con provvedimenti specifici previsti dal Decreto legge n.189/16, art. 22, art. 24), ed inoltre per favorire lo sviluppo dell'economia dell'intera area interna attraverso lo strumento dell'area di crisi oltre che mediante gli strumenti regionali che potranno essere integrati nell'ambito dell'accordo di programma interregionale che sarà sottoscritto tra le quattro regioni interessate ed il Governo.

Farà parte di questo percorso, ovviamente con i tempi che si renderanno necessari data anche la situazione ancora in evoluzione, l'attivazione degli interventi per **ricostruire e mettere in sicurezza il patrimonio storico-culturale** gravemente danneggiato dal Sisma, a partire da alcuni capolavori e simboli non solo della regione ma dell'intera Italia, quali – ma non solo - la Basilica di San Benedetto a Norcia. A tale fine si opererà assieme al Ministero dei Beni Culturali, con l'impegno a garantire un'estesa opera di ripristino, funzionalizzazione e valorizzazione di un patrimonio di grande entità. Il Decreto legge n.205/16 (art. 6) prevede interventi immediati sul patrimonio culturale che facilitano e rendono più rapida l'operatività in merito a questi interventi.

Sono solo alcuni dei principali provvedimenti che si metteranno in campo nei prossimi mesi e che, man mano che si supererà la fase puramente "emergenziale", diverranno sempre più tesi alla ripresa della vita e dell'economia nelle zone colpite.

Indirizzi della programmazione generale

Come detto, lo sciame sismico ha investito l'Umbria proprio mentre il sistema economico aveva cominciato a far intravedere qualche timido segnale di miglioramento. Ora più che mai è necessario consolidare significative innovazioni strutturali, concentrandosi ancora di più su "quello che serve per migliorare", intraprendendo un percorso più deciso di "irrobustimento" della base produttiva. Una scelta obbligata, se si vogliono mantenere e, possibilmente, consolidare i già buoni standard di qualità della vita, coesione sociale, tenuta del sistema sanitario. È una scelta strategica, quella di **non adagiarsi al "galleggiamento"** della società e del sistema economico umbro ma, puntando alla "tenuta" del sistema, **imboccare con maggior decisione la via del cambiamento.**

L'Umbria è da tempo di fronte alla sfida sulla **propria capacità di "reggere" un equilibrio duraturo** tra le performance del sistema economico produttivo (ricchezza prodotta, consumi, produttività del lavoro, sviluppo delle imprese, ecc.) ed i fattori ambientali e sociali e di governo. Sfide in cui pesano margini di manovra sempre più esigui per le manovre di contenimento della spesa sui livelli territoriali operate da diversi governi nazionali. Bisogna usare al meglio quello che si ha, e l'Umbria vanta una buona tradizione di efficienza ed efficacia della spesa per la dotazione di Fondi europei, e tali risorse vanno sempre più utilizzate per massimizzare gli effetti strutturali sul sistema economico regionale. **La dotazione per il periodo 2014-2020 è superiore a 1,5 miliardi di euro nel settennio di programmazione**, con un impegno rilevante del bilancio regionale nella quota di cofinanziamento, circa 200 milioni di euro del bilancio regionale nel settennio.

Tale programmazione è particolarmente finalizzata ai temi dell'innovazione, dello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali, alla sostenibilità dello sviluppo in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti, al potenziamento della capacità-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

zione complessiva del sistema di apprendimento, istruzione, formazione e lavoro e con la scelta anche di puntare – grazie all'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo – ad interventi per il contrasto dei vecchi e nuovi disagi e difficoltà sociali. In tale contesto, alla luce di quanto emergerà dal confronto con il Governo nazionale, potranno essere utilizzate le risorse residue disponibili del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 in forme, modalità e priorità tematiche ancora da definire compiutamente, ma che in ogni caso dovranno tendere a conciliare il più possibile la dimensione strategica nazionale con la dimensione strategica regionale.

Nei prossimi anni dunque, una mole consistente di risorse di varia provenienza (statale ed europea) potrà essere utilizzata nel territorio umbro, per vari strumenti che vanno dalle risorse per la ricostruzione alle azioni e misure della programmazione europea. **E' un'occasione che va colta per costruire il futuro, con uno sforzo straordinario da compiere**, mettendo a sistema tutti gli strumenti con l'obiettivo di fare quel salto di qualità necessario per raggiungere l'Umbria al "dopo", anche con un'azione oculata di valutazione degli impatti e dei risultati che mano a mano si riusciranno ad ottenere.

Peraltro, la vastità delle questioni da affrontare nell'Italia che cambia dentro un Mondo che cambia, spingono verso la necessità di porsi **la questione delle dimensioni regionali** all'interno dei processi di globalizzazione in atto e nel percorso che prosegue di integrazione dell'Europa.

La Regione Umbria, così come previsto nel nostro Statuto regionale, è "per la natura policentrica della sua struttura territoriale e per la propria collocazione geografica, opera per la piena cooperazione con le altre Regioni, e in particolare per l'integrazione con quelle confinanti". Si possono approfondire con le altre Regioni ambiti comuni di lavoro, impostare rapporti di collaborazione interistituzionale su diverse materie – come si è iniziato a fare con il **Protocollo d'Intesa con Toscana e Marche sottoscritto a Bruxelles nel giugno 2016**, e che verrà sviluppato nel corso del 2017 attuando quelle parti di protocollo dove sono previsti ambiti di operatività comune con le due regioni limitrofe.

Un percorso in cui **la Regione Umbria non giocherà un ruolo di rincalzo**, anzi. La regione intende farsi parte attiva di questo processo, "andare all'attacco" per trovare nuove forme e nuove modalità di dare risposte concrete ai propri cittadini. Non è dunque una scelta attendista, rispetto agli eventi e ai percorsi istituzionali che si stanno attivando, ma un indirizzo strategico in cui, partendo dalle proprie eccellenze territoriali e dalla propria esperienza amministrativa, **l'Umbria dia il suo contributo all'Italia che verrà**.

Va pertanto rafforzato questo ruolo e nel contempo occorre mettere in campo un nuovo sistema di rapporti istituzionali tra Regione e Comuni, stante anche il venire meno del ruolo tradizionale delle province, che si esplicherà con intese territoriali che partendo dalle esperienze di co-progettazione di agenda urbana e delle aree interne, ridefiniscano un nuovo quadro di priorità, di solidarietà istituzionale e di capacità di fare sistema. Per raggiungere questi obiettivi, in continuità con le previsioni del Programma di legislatura a cui questo Defr, al pari di quello precedente, intende dare operatività, prosegue il cammino delle riforme istituzionali, per questo proseguono le scelte strategiche dell'innovazione di sistema, dell'amministrazione digitale e aperta, di un nuovo welfare regionale che coniughi l'efficienza della gestione con l'efficacia della risposta ai bisogni dei cittadini. E questo l'intendimento

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

complessivo che, proseguendo e rafforzando le scelte politiche di legislatura, viene descritto nel corso di questo capitolo.

Come già evidenziato nella precedente edizione del Defr, questa sezione del documento intende illustrare il collegamento tra la dimensione strategica e la dimensione di bilancio.

	Aree	Missioni
2.1	Area istituzionale	Servizi istituzionali, generali e di gestione
		Ordine pubblico e sicurezza
		Relazioni con altre autonomi territoriali e locali
		Relazioni internazionali
2.2	Area economica	Turismo
		Sviluppo economico e competitività
		Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
		Politiche per il lavoro e formazione professionale
		Istruzione e diritto allo studio
2.3	Area culturale	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
		Politiche giovanili, sport e tempo libero
2.4	Area territoriale	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
		Soccorso civile
		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
		Trasporti e diritto alla mobilità
		Energia e diversificazione delle fonti energetiche
2.4	Area sanità e sociale	Tutela della salute
		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Nell'ambito di tali Aree, a partire dai contenuti del Programma di governo, sono descritte le priorità strategiche per l'anno 2017, a loro volta declinate in specifiche attività classificate in base a Missioni e Programmi.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2.1 Area Istituzionale

Per affrontare nel modo migliore il futuro e per dare un contributo significativo alla competitività dei sistemi territoriali, è necessario un cambio di prospettiva nell'organizzazione e funzionamento delle attività istituzionali e amministrative; un cambiamento che dev'essere in primis culturale, e che deve concretizzarsi sia nell'assetto con cui il sistema istituzionale si rapporta ai cittadini, sia nelle modalità organizzative ed operative con cui agisce.

Si tratta di un percorso avviato, in cui temi come gli assetti delle istituzioni, il sistema delle partecipate, semplificazione, trasparenza e accountability, digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dei propri sistemi informativi interni, razionalizzazione dei costi diventano parti complementari di un progetto organico di riforma.

È un percorso che la Regione ha già intrapreso da anni, incontrando però diverse difficoltà, soprattutto per il susseguirsi di interventi legislativi nazionali non sempre frutto di un ripensamento organico di compiti, funzioni, operatività.

Con la nuova legislatura e con una maggiore stabilizzazione di tale percorso, in cui occorrerà tener conto del quadro che emergerà dopo la consultazione referendaria in materia costituzionale, potrà consolidarsi in Umbria la nuova fase di riorganizzazione dei propri assetti interni e degli assetti istituzionali operanti sul territorio, lavorando sulla modernizzazione della pubblica amministrazione, sulla trasparenza, sulle riforme, sulla semplificazione.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, la "Area istituzionale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area istituzionale	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
	03 - Ordine pubblico e sicurezza
	18 - Relazioni con altre autonomie territoriali e locali
	19 - Relazioni internazionali

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Per la particolarità di tale Area, che si caratterizza per un contenuto di natura più programmatica che finanziaria e per l'impatto trasversale su tutte le politiche regionali, le attività che, nell'ambito della stessa, verranno messe in campo vengono illustrate senza distinguere puntualmente in base alla Missione e al Programma di riferimento.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Area Istituzionale	
Missione	Programma
Missione 01: <i>Servizi istituzionali, generali e di gestione</i>	Programma 0101 - ORGANI ISTITUZIONALI
	Programma 0103 – GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO
	Programma 0105 – GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI
	Programma 0108 - STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI
	Programma 0109 - ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI
	Programma 0110 – RISORSE UMANE
Missione 18: <i>Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali</i>	Programma 1802 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LE RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il percorso di riforme e riorganizzazione che caratterizzerà il 2017 avverrà in coerenza ed in continuità con quanto già intrapreso e realizzato durante il 2016.

In particolare, nel corso del 2017 proseguiranno gli interventi di razionalizzazione e semplificazione del **sistema delle agenzie regionali** e delle società partecipate che verranno condotti, alla luce delle nuove norme in materia di società a partecipazione pubblica, cercando di realizzare nuove sinergie ed integrazioni anche nell'ottica di conseguenti economie di spesa.

Dal punto di vista operativo, nel corso del 2017 si procederà – proseguendo il lavoro già avviato nel 2016 – in primo luogo all'accorpamento di AUR (Agenzia Umbria Ricerche), ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e Centro Studi Giuridici e Politici, Cedrav. Inoltre, si definirà la trasformazione del SEU (Servizio Europa) in un consorzio di diritto privato per la progettazione europea e il rilancio dell'attività formativa. Tali operazioni avverranno sfruttando le necessarie e possibili sinergie con la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica.

Per l'A.Di.S.U (Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario), di cui si parla più dettagliatamente in altra parte del testo, nel corso del 2017 si darà attuazione, dopo l'approvazione dell'Assemblea legislativa regionale, al percorso di riforma che intende da un lato razionalizzare l'attività dell'Agenzia per la parte connessa alla propria mission principale - puntando all'innalzamento della qualità dei servizi offerti agli studenti – e dall'altro ad ampliarne il campo di azione, concentrandosi sui temi dell'internazionalizzazione e dell'alternanza scuola-lavoro.

Per quel che riguarda A.For. (Agenzia Forestale), si tenderà a mettere a punto meccanismi diretti a garantire all'agenzia l'equilibrio economico finanziario e si favorirà l'istituzionalizzazione di rapporti di collaborazione anche con le altre agenzie regionali per la gestione del loro patrimonio.

Per quanto riguarda le **partecipate**, è finalmente organica la revisione normativa nazionale in seguito all'adozione del Dlgs n.175/16 "Testo unico in materia di so-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

cietà a partecipazione pubblica”, (decreto Madia), anche in considerazione dell’emanazione del recente nuovo Codice degli Appalti e delle concessioni (D.Lgs. n. 50/16). Su tali basi proseguirà il processo di razionalizzazione in termini di riduzione e semplificazione e di rafforzamento della governance, di contenimento ed efficientamento della spesa, di costante allineamento giuridico dei soggetti, sia da un punto di vista strutturale sia gestionale, a partire dagli atti già compiuti. In particolare, occorrerà procedere ad una valutazione e programmazione dei necessari interventi normativi regionali in materia di partecipazioni e gestione delle società, di affidamenti in house o convenzionali con gli altri organismi di diritto pubblico, di definizioni delle più efficaci forme di controllo degli stessi.

Dal punto di vista operativo, nell’anno 2017 saranno poste in essere ulteriori operazioni di dismissione e/o interventi di accorpamento delle partecipazioni societarie, nonché l’implementazione di misure per rendere sempre più efficace la catena del controllo regionale.

In particolare:

- riguardo a Sviluppumbria nel 2017 andrà a regime l’attività operativa in tema di internazionalizzazione in precedenza attribuite al Centro Estero Umbria.
- riguardo a Umbria Digitale Scarl, essa è stata statutariamente configurata con una struttura e un sistema di gestione e controllo tali da renderla in linea con le nuove prescrizioni legislative.
- riguardo al settore agro forestale è operativo il 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria s.c.a.r.l., a controllo regionale e, a partecipazione diretta ed indiretta (la Regione detiene il 23,23% e Sviluppumbria il 56,88%), il cui assetto è stato integralmente rivisto per adeguarlo all’ordinamento comunitario e nazionale in materia di *in house providing*. Si proseguirà nel percorso di affinamento del sistema di controllo, anche valutando una più funzionale titolarità delle partecipazioni di controllo.
- riguardo a Gepafin – la società finanziaria partecipata dalla Regione – sono stati completati tutti gli adempimenti necessari per l’inoltro alla Banca d’Italia della richiesta di autorizzazione all’iscrizione nell’albo unico degli intermediari finanziari, obiettivo che fa di Gepafin l’unico intermediario di questo tipo in Umbria, con importanti benefici per le imprese regionali. Potrà essere così attuato il piano industriale predisposto per la gestione delle attività. A tale scopo sarà elaborato il progetto di confluenza in Gepafin delle attività attualmente realizzate da CO.FI.RE.

In considerazione delle disposizioni del nuovo Codice degli Appalti e comunque nell’ottica della razionalizzazione dei processi di acquisto, la Giunta regionale con atto n. 531 del 16/05/2016 recante “Piano operativo di semplificazione e innovazione dell’attività contrattuale e di committenza pubblica in ambito regionale” ha esaminato la fattibilità di una centrale unica di acquisti per l’aggregazione della spesa anche a livello interregionale. Tale obiettivo è ricompreso nell’ambito delle azioni comuni individuate nel protocollo d’intesa siglato tra le Regioni Marche, Toscana e Umbria (D.G.R. 626 del 7/06/2016).

Per quanto riguarda l’attuazione della **riforma endoregionale**, l’attuazione della legge Del Rio e il quadro normativo per il riordino istituzionale definito dalla Regione con la L.R. 10/2015 richiedono anche nel 2017 un percorso di accompagnamento degli Enti di Area vasta nell’assumere il ruolo di centri di servizi per gli Enti locali, con riferimento ad alcune funzioni specifiche.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Tale attività verrà realizzata anche mediante l'utilizzo delle risorse della Programmazione europea 2014-2020 destinate all'Agenda digitale e al Piano di Rafforzamento amministrativo, previsto per i soggetti che concorrono all'attuazione dei programmi comunitari. Con tali risorse si potranno anche favorire, con specifici incentivi, le fusioni tra Comuni, purché di scala dimensionale adeguata, sia per territorio che per popolazione, ben oltre la soglia attualmente presa in considerazione che si attesta sui 4/5 mila abitanti, tenendo conto che dovrà trattarsi di processi promossi "dal basso".

L'attivazione di questi percorsi potrà essere collegata agli interventi da attivare nei territori nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, a partire dal programma Aree interne e dal programma di Investimenti Territoriali Integrati (ITI) per il Trasimeno.

In un'ottica di miglioramento della *governance* multilivello e della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni si prevedono progetti di accompagnamento al processo di riforma degli enti locali territoriali e degli altri organismi pubblici, sia per quanto riguarda percorsi diretti alla realizzazione di forme di gestione associata di servizi sia nell'ambito degli interventi diretti alla semplificazione e allo snellimento del complessivo sistema delle Agenzie regionali.

Gli interventi riguarderanno in particolare la riorganizzazione delle strutture territoriali e la gestione dei servizi di supporto alle funzioni amministrative in ottica di integrazione e accorpamento. Tali interventi saranno finalizzati a rafforzare le competenze e le regole funzionali alla piena realizzazione dell'infrastruttura di *governance* di tutte le politiche anche attraverso la disponibilità di un centro di competenza che fornisca indicazioni coordinate agli attori coinvolti. Gli interventi saranno concentrati sui seguenti ambiti: implementazione gestione associata di funzioni e servizi comunali, servizi esterni di supporto allo svolgimento e alla gestione delle funzioni associate, formazione del personale.

Coerentemente con il percorso di riordino istituzionale, è stata avviata una attività di **semplificazione organizzativa anche dell'ente Regione** al fine di garantire maggiore integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo per superare la rigidità operativa, la duplicazione di compiti e la carenza di coordinamento. L'obiettivo finale è quello di **una amministrazione più semplice** e che per questo sia più facilmente accessibile per cittadini ed imprese.

Le attività si baseranno in primo luogo sull'attuazione del **Piano Triennale per la Semplificazione** - Agenda 2016-2018, approvato dall'Assemblea legislativa nel corso del 2016, che avvia un percorso pluriennale che vedrà la Regione impegnata, insieme a tutti gli Interlocutori del sistema regionale, nell'attuazione di azioni che siano effettivamente in grado di garantire il rilancio della competitività del sistema economico regionale ed il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Nel corso del 2016 sono stati approvati il disciplinare per la governance dell'attuazione del Piano Triennale, che definisce i rapporti tra i vari soggetti responsabili della governance, con un particolare rilievo per i Tavoli tematici operativi, sede di raccordo di tutti gli adempimenti necessari all'attuazione delle azioni di semplificazione (Ambiente e Territorio; Agricoltura; SUAPE; Conferenza di servizi ed interoperabilità; Procedimenti Regione Umbria e dal piano attuativo per l'anno 2016. Le prime azioni operative sono state avviate nel corso del secondo semestre 2016, i singoli interventi previsti per la loro realizzazione verranno declinati per fasi successive e

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

costituiranno oggetto dei Piani attuativi annuali relativi alle prossime annualità. In particolare per quel che concerne l'anno 2017 verranno completati gli interventi in materia di SUAPE, autorizzazioni ambientali, SCIA, Procedimenti amministrativi).

Tra gli strumenti necessari a dare sostanza alla semplificazione interna, uno dei più importanti riguarda i sistemi informativi connessi al funzionamento dell'Ente e dell'amministrazione regionale allargata; in base a quanto previsto dal Defr 2016, è stata realizzata nel 2016 una ricognizione architettuale dei gestionali interni, che ha rilevato la necessità di intervenire non solo sui processi e la loro modalità di espletamento, ma anche e soprattutto sui sistemi in uso, in quanto molto frammentati e non integrati tra di loro.

Successivamente, è stata espletata una gara per l'affidamento dei servizi professionali relativi alla definizione di un programma di Assessment dei sistemi interni, al fine di valutare l'adeguatezza dei macrosistemi e dei sistemi in uso. Nel corso dell'anno 2017 si avvieranno le azioni finalizzate alla **razionalizzazione e all'integrazione tra i vari gestionali** utilizzati per il protocollo, la predisposizione degli atti, il portale istituzionale, la scrivania digitale, quello del personale e del finanziario al fine di ottimizzare e semplificare l'azione amministrativa, sia all'interno, che nei rapporti con il cittadino.

Le linee guida di queste attività sono tutte finalizzate alla trasparenza amministrativa e gestionale oltre che alla tracciabilità dei flussi, con l'obiettivo di instaurare un nuovo rapporto tra cittadino e la Pubblica Amministrazione.

Un altro aspetto fondamentale della amministrazione più semplice e più accessibile per i cittadini è legato al miglioramento della fruizione dei servizi da parte dell'utenza esterna. Il cambiamento organizzativo e gestionale della Regione, a seguito del riordino istituzionale delle Province, **impone un nuovo modello di gestione delle relazioni con il pubblico** in quanto la Regione non è più soltanto Ente di Indirizzo, ma ha anche funzioni gestionali e di quotidiano contatto con il cittadino, che chiamano in causa anche l'implementazione di un più efficiente e moderno **Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)**.

Attività di front office avanzate risultano indispensabili per fornire le adeguate informazioni e servizi all'utenza. Per erogare un servizio più efficace ed efficiente è necessaria la piena integrazione tra le attività finalizzate all'accoglienza e quelle finalizzate a dare informazioni immediate al cittadino tramite uno "sportello diffuso" che si realizza integrando le attività del centralino, del front office, dei servizi in rete e del portale istituzionale. Una serie di iniziative che vedono il **"Cittadino al Centro"** con l'ambizione di fornire il servizio sia all'utente che possiede competenze digitali sia alle fasce "digitalmente deboli".

Per mettere il cittadino al centro è anche importante proseguire e rafforzare le azioni legate alla **Trasparenza**; a tal riguardo, il Dlgs n.97/'16 ha introdotto una nuova forma di accesso civico equivalente a quella che nel sistema anglosassone, definita *Freedom of information Act* (FOIA), complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione e finalizzata a garantire la libertà di informazione di ciascun cittadino su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni. L'anno 2017 registrerà un forte impegno da parte dell'Amministrazione nella individuazione e realizzazione di tutte le misure atte a rendere effettivamente efficace e fruibile tale nuovo strumento, che rappresenta anche un forte cambiamento culturale, organizzativo e tecnologico.

In materia di **valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare** regionale, poi, nel 2017 dovrà essere definito un nuovo quadro normativo e un proprio regolamento di attuazione secondo le seguenti linee direttrici:

- stesura di un testo organico in materia di gestione e valorizzazione dei beni immobili regionali, in sostituzione delle molteplici disposizioni legislative regionali entrate in vigore nel corso degli anni in materia;
- recepimento nel corpo normativo regionale delle intervenute disposizioni legislative nazionali al fine di creare un articolato coerente con le medesime disposizioni;
- redistribuzione dei poteri tra Consiglio e Giunta regionale in un'ottica di accelerazione dei tempi, di semplificazione delle procedure e di trasferimento dei poteri gestionali alla Dirigenza coerentemente con le disposizioni generali in materia ;
- rivisitazione dei rapporti giuridici con le agenzie regionali o altri soggetti incaricati di gestire e/o valorizzare il patrimonio immobiliare regionale;
- revisione in una logica di semplificazione delle procedure e di contrazione dei tempi, delle procedure per l'alienazione di beni immobili di proprietà regionale anche prevedendo l'utilizzo di piattaforme informatiche;

Oltre a ciò le politiche in materia di patrimonio immobiliare nell'anno 2017, dovranno essere orientate a dare attuazione alla legge regionale, in corso di approvazione, da parte del Consiglio regionale, inerente il Banco della terra, finalizzata a favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura, mettendo a disposizione terreni di proprietà pubblica e privata. In particolare, la legge in argomento, nel confermare le finalità del capo III della legge regionale n. 12 del 2015 "Testo unico in materia di agricoltura" volte a promuovere lo sviluppo, l'imprenditorialità e la crescita occupazionale nel settore agricolo regionale, anche attraverso come detto l'utilizzazione di terreni di proprietà di soggetti pubblici e privati, si pone l'obiettivo di perseguire un maggior coordinamento con le disposizioni di altre leggi regionali in materia di patrimonio agroforestale regionale, semplificando conseguentemente le procedure ed i rapporti con il cittadino.

Infine, è stata posta in essere - e dovrà essere valutata in termini di efficacia entro fine anno - **la riorganizzazione delle strutture** macro (Direzioni) e di primo livello (Dirigenza).

Nel 2017, oltre a possibili eventuali interventi correttivi che si dovessero rendere necessari in esito alla suindicata verifica, si proseguirà nel percorso di semplificazione intrapreso, procedendo alla riorganizzazione delle strutture di secondo livello (P.O.). A completamento di tali interventi è stata prevista - nell'ambito della stesura del **piano occupazionale 2016/2018** - la riduzione dei costi per il personale attraverso la verifica delle eccedenze di personale di categoria D e B ed il contestuale potenziamento ed efficientamento dell'organico mediante assunzione di personale dedicato ai programmi comunitari Piano Rafforzamento Amministrativo - P.R.A.) e stabilizzazione dei precari con individuazione delle categorie e profili strettamente necessari al completamento dell'organico. Nel corso del 2017 si provvederà a dare attuazione alle previsioni del Piano ed a completare le procedure avviate per il reclutamento del personale.

Contestualmente si è proceduto alla **revisione del sistema di valutazione della performance** e del sistema di graduazione delle posizioni dirigenziali e organizzative, che troverà piena attuazione nel corso del 2017.

2.2 Area Economica

Il 2017 rappresenta per l'Umbria l'apertura di una nuova fase per le politiche regionali per lo Sviluppo, in cui l'intervento pubblico e, di conseguenza, il ruolo della Regione si collocano in un contesto mutato, in cui alcune condizioni esogene possono rappresentarne un importante elemento di svolta per coglierne appieno il potenziale di sviluppo.

Un primo elemento è dato dalla necessità di fronteggiare l'impatto dell'"emergenza economica" determinata dallo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016 e proseguito nell'ottobre del 2016, che comporterà uno sforzo notevole dal punto di vista operativo, da implementare in primo luogo mediante l'utilizzo di vari strumenti e risorse nazionali dedicate. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla semplificazione dei tempi e delle procedure, assicurando alle imprese un canale diretto per tutte le pratiche.

Una descrizione dettagliata degli interventi è stata inserita nel Paragrafo relativo all'emergenza sisma. In ogni caso, la Regione Umbria ha già attivato sin dal sisma del 24 agosto scorso una serie di interventi a sostegno delle imprese e dei lavoratori coinvolti, che riguardano l'accesso al credito, la moratoria garanzie Gepafin, interventi di riassicurazione a favore di consorzi e cooperative di garanzia fidi, l'attivazione di un coordinamento con ABI regionale e il sostegno alle imprese dei settori turismo, commercio e servizi. Ulteriori strumenti o una rimodulazione degli esistenti potranno essere attivati sulla base del confronto con Abi e le banche, già attivato in linea tecnica nei giorni scorsi, e alla luce delle esigenze e dei fabbisogni che emergeranno dal sistema produttivo umbro.

Ma la questione va anche oltre la logica emergenziale, ed in questo quadro la collocazione nel contesto della legge di stabilità del piano nazionale di Industria 4.0, le opportunità che potranno derivare dalla attivazione degli accordi di programma sulle aree di crisi ed in particolare su quella di Terni e Narni e dei comuni interessati dagli eventi sismici, il tratto identitario dell'Umbria e la sua rinnovata capacità di essere attrattiva e percepita come contenitore di valori da flussi turistici che riguardano con modalità innovative il ciclo tecnologico in atto, le opportunità offerte dal pieno dispiegarsi dell'attuazione dell'Agenda digitale, il cambiamento anche culturale che è necessario per favorire questi nuovi approcci e l'attuazione infine di un sistema di politiche attive del lavoro coerente con una dimensione europea possono rappresentare un cambio di paradigma.

In sintesi una dimensione dell'intervento regionale nell'economia in grado con politiche dal lato della domanda per quanto riguarda il sistema del manifatturiero e maggiormente orientate dal lato dell'offerta per quanto riguarda il secondo motore autonomo dello sviluppo regionale ossia quello dell'economia legata alle risorse territoriali di cogliere il potenziale sotteso al "ritorno" della politica industriale a livello nazionale ed anche con riferimento al turismo con il varo del piano strategico del turismo.

Un cambio di paradigma che si estende alle ragioni vecchie e nuove che alimentano la necessità di un'agricoltura di qualità, che cambia e diviene sempre più "im-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

presa”, collocandosi nella frontiera tra produzione di valore aggiunto nel senso “classico” del termine e produzione di valore ulteriore dato dal suo ruolo fondamentale all’interno del sostegno allo sviluppo rurale.

Per il lavoro questa nuova fase delle politiche pubbliche passa, grazie alla nuova legge regionale, alla dimensione di integrazione con le politiche per lo sviluppo, passando dalla gestione amministrativa e disintegrata delle politiche attive del lavoro al finanziamento dell’occupazione. Si tratta quindi di innovare il sistema regionale dell’apprendimento permanente e del mercato del lavoro per renderlo più efficiente ed al tempo stesso più giusto e per collegarsi ad un sistema nazionale pensato attraverso la strategia dell’“attivazione” al lavoro delle persone, superando definitivamente la dimensione meramente amministrativa del ruolo del pubblico cui viene riconosciuta la funzione centrale di garanzia e tutela delle persone rispetto ad uno dei diritti fondamentali di cittadinanza.

Aspetti che chiedono all’intero sistema regionale di scommettere sulla formazione di qualità, sui talenti dei giovani, su una “apertura” della nostra regione alla contaminazione tra mondi – imprese, università, centri di ricerca, eccellenze della pubblica amministrazione - che fino ad oggi, nei fatti e al di là dei proclami e delle buone intenzioni, sono rimasti troppo lontani. Contaminazioni che, nelle grandi potenzialità offerte dal digitale, possono trovare nuove forme, nuove opportunità e dare avvio ad un percorso che finalmente porti al superamento della frammentazione del sistema Umbria che troppo spesso è il principale ostacolo al suo sviluppo.

È in questo senso che va colta – anche sperimentando forme diverse di approccio, a partire dai cosiddetti “living labs” - la sfida dell’innovazione per l’Umbria: partendo dalle proprie “capacità” e “specializzazioni”, essere in grado di declinarle in chiave innovativa. È una tema che investe il futuro di tutti i settori economici essenziali per la competitività del sistema regionale e per i quali vanno individuate nuove chiavi, nuove sinergie superando steccati e vecchie logiche corporative. Ed è su questi cardini che è stata definita la Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente dell’Umbria (RIS3) che guiderà le azioni pubbliche nell’Area economica nei prossimi anni, con particolare riferimento al settennio di programmazione comunitaria 2014-2020.

In questo contesto complessivo sarà avviato il lavoro di attuazione del Piano di azione dell’Unione Europea per l’economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 2/12/2015) sia con la predisposizione di una legge regionale a sostegno delle innovazioni conseguenti sia con l’attuazione progetti specifici realizzabili con la strumentazione esistente.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l’Area Economica è strutturata come indicato nella tabella che segue:

	Missioni
Area Economica	14 - Sviluppo economico e competitività
	07 – Turismo
	16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
	15 - Politiche per il lavoro e formazione professionale
	04 - Istruzione e diritto allo studio

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

L'industria manifatturiera dei paesi sviluppati dovrà affrontare nei prossimi anni le sfide legate all'aumento e alla specializzazione della domanda, alla riduzione dei lavoratori dotati degli "skills" più avanzati, e alla competizione con i paesi emergenti, nel quadro di una tendenza alla deindustrializzazione che ha visto calare drasticamente le attività manifatturiere in Europa (con l'eccezione della Germania e di alcuni paesi dell'Est Europeo).

Industria 4.0. rappresenta il paradigma che consentirà alle economie avanzate di competere globalmente nel settore industriale manifatturiero, attraverso la coniugazione del tradizionale know-how produttivo con le più avanzate tecnologie robotiche, cibernetiche, di interfaccia uomo-macchina, modellistiche, sensoristiche e additive, integrate a monte e a valle lungo la catena del valore, con le tecnologie ICT emergenti dell'Internet of things" o di gestione di "big data", o di "cloud computing". Ciò sarà in grado di abilitare sia processi logistici più flessibili, sia la cosiddetta "mass customisation", ossia la capacità di produrre beni in grado di soddisfare le esigenze specifiche di nicchie sempre più piccole di consumatori. Un paradigma che comporterà conseguenze molto vaste in termini di riduzione del fabbisogno di manodopera, radicale trasformazione delle competenze richieste dall'industria, fino a coinvolgere la struttura stessa delle attività produttive e di servizio proprie delle imprese di minore dimensione, e la manifattura artigianale, e che interesseranno fortemente l'ambito delle policy regionali.

In particolare i sistemi d'impresa e le filiere tecnologiche-produttive che si prestano a fare da volano alla rivoluzione industriale 4.0, in quanto sintetizzano sul territorio eccellenze tecnologiche ed imprenditoriali, creando e consolidando nel tempo reti di collaborazione e cooperazione in ambiti strategici per la crescita economica. **La via umbra a industria 4.0** è rappresentata dalla necessità di adattare al nostro contesto industriale l'approccio innovativo rappresentato dalla "fabbrica intelligente". In questo si deve avere una visione che - senza cedere a tentazioni di tipo dirigistico - possa aggiungere maggiore efficienza e produttività al sistema, coniugando le nuove tecnologie con il know-how produttivo proprio delle imprese di minore dimensione.

In Umbria come in Italia occorrerà tenere in adeguata considerazione alcune caratteristiche specifiche del sistema industriale quali le piccole dimensioni delle imprese, il vantaggio competitivo basato sulla leadership di nicchia, il capitalismo familiare che limita le risorse finanziarie disponibili, una discreta attitudine a ragionare secondo gli schemi delle reti di impresa, la valorizzazione delle imprese "mid-cap", la difficoltà ad assorbire figure professionali ad altissima qualificazione da un lato ed il rischio che l'impatto di industria 4.0 sul mercato del lavoro.

L'Umbria già oggi è in grado di avere un ruolo ed un'iniziativa forte sui temi della nuova industria e quindi dello sviluppo regionale, in direzione di politiche industriali che anche su scala regionale sia in grado di complementare le iniziative nazionali e comunitarie creando opportunità per le imprese e l'intero sistema produttivo. I temi verticali su cui in prima battuta dovrebbe quindi concentrarsi uno specifico strumento di programmazione regionale per l'industria 4.0. saranno:

- 1) Imprenditorialità innovativa

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- 2) Sostegno alla ricerca e sviluppo
- 3) Agenda digitale per le imprese
- 4) Supporto agli investimenti di filiera e delle piccole imprese.
- 5) Sviluppo della manifattura innovativa nelle aree di crisi

Dal punto di vista delle azioni di sistema e delle misure di supporto si possono individuare in prima battuta almeno altre 4 tipologie di iniziative coerenti con le tematiche di Industria 4.0.

- 1) Capitale Umano
- 2) Strumenti finanziari
- 3) Banda larga per le imprese
- 4) Digital Innovation hub per l'industria 4.0.

Nove profili di intervento ed altrettante declinazioni che possono trovare in un contesto organico le condizioni per consentire al sistema economico regionale nel suo insieme di affrontare la transizione verso la nuova dimensione della produzione indotta dal ciclo tecnologico in atto.

Una sfida per la competitività di sistema in cui gioca un ruolo fondamentale, in senso ampio, la rivoluzione digitale, dove la Regione continuerà ad operare sia riguardo al sistema economico produttivo sia riguardo ai temi della cittadinanza digitale (che sono anch'essi elementi su cui investire per la competitività del sistema), sul solco già tracciato nel programma di legislatura e della Programmazione europea 2014-2020, per la complessiva attuazione dell'Agenda Digitale.

Una nuova prospettiva per una nuova fase delle politiche di sviluppo che dovrà anche affrontare, come già detto anche in altre parti del Defr, l'emergenza e la contingenza legata agli eventi sismici in particolare del 30 ottobre, che nell'area interessata oltre ad aver azzerato in molti casi interi settori produttivi rischia di produrre effetti nel medio periodo in termini di presenza civile e sociale nell'area. L'impegno della Regione sarà quello di dotarsi di tutti gli strumenti complementari ed integrati rispetto a quanto contenuto nelle norme nazionali a partire dal DL 189/16 per supportare il riavvio dell'attività economica nell'area.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: <i>Sviluppo economico e competitività</i>	Programma 1401 – INDUSTRIA PMI E ARTIGIANATO
	Programma 1403 – RICERCA E INNOVAZIONE
	Programma 1405 – POLITICA REGIONALE UNITARIA DI SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

In primo luogo, saranno attivate specifiche misure, in base alla strumentazione disponibile, per la ripresa delle attività economiche nell'area interessata dagli eventi sismici del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016, volte a consentire la ripartenza nel più breve tempo possibile delle diverse attività economiche. Le misure riguarderanno, come già descritto nel paragrafo del Defr dedicato all'emergenza sisma, e tra l'altro una serie di agevolazioni previste dal DL 189/16, nonché l'attivazione di uno sportello di assistenza nella città di Norcia.

Nel 2016 sono state portate a compimento interventi di innovazione delle infrastrutture di governance del sistema: la compiuta operatività dell'Unità Tecnica per

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

le Crisi d'Impresa, che assicura continuità e stabilità alla gestione delle crisi regionali e al presidio dei tavoli nazionali, l'avvio dell'operatività sia in termini di governance, sia con riferimento ai comitati orizzontali del Coordinamento delle politiche di supporto allo sviluppo della manifattura

Nel 2017, accanto alla prosecuzione di tali attività, con un orientamento più operativo per la realizzazione del portale per le imprese (che potrà essere attuato tenendo conto delle compatibilità finanziarie in termini di costi di impianto e della successiva gestione comunque nel quadro della complessiva attività di revisione del portale istituzionale), si confermeranno gli **interventi in favore delle imprese** che saranno per lo più finanziati nell'ambito del POR Fesr 2014-2020.

Esse si concentreranno principalmente su ambiti tematici cui si aggiungono gli interventi finalizzati di carattere territoriale che assumeranno natura integrata e complementare rispetto agli interventi nazionali oltre che le politiche finalizzate a creare le migliori condizioni per la creazione d'impresa anche alla luce della nuova legge regionale.

Gli ambiti saranno quindi:

1. Ricerca e innovazione
2. Sostegno agli investimenti
3. internazionalizzazione
4. efficientamento energetico
5. Creazione d'impresa e di start up
6. reindustrializzazione aree di crisi

Continueranno nel corso del 2017 le innovazioni di natura strettamente operativa che riguarderanno la gestione delle specifiche attività a supporto delle imprese e, in particolare, quelle già introdotte nell'ambito delle procedure di attuazione del POR Fesr 2014/2020, e positivamente applicate per la concessione di contributi per l'ICT, per i grandi progetti di rete e le PMI Innovative tramite procedure a sportello volte ad erogare le risorse più rapidamente, con procedure più semplici, trasparenti e meno onerose per le imprese e per la Regione.

L'innovazione, è la chiave per superare la crisi che stiamo vivendo, e richiede, tra l'altro, un approccio diverso in cui il tema dell'innovazione tecnologica, legata anche allo sviluppo delle tecnologie e dei servizi digitali, si intreccia con iniziative sperimentali per costruire questi nuovi approcci.

Nel corso del 2017 si concluderanno le procedure per il finanziamento dei progetti complessi, continuerà l'operatività dello sportello per le start up innovative, prevedendo anche la possibilità di finanziamento per gli incubatori certificati d'impresa di cui alla Legge n.221/2012.

Per quanto concerne la ricerca sarà attivata una procedura a sportello volta al finanziamento di progetti di singole imprese. In ogni caso le attivazioni di nuove procedure verranno definite in stretta integrazione con le linee d'intervento delineate da industria 4.0, anche con riferimento alle possibili puntando anche su eventuali tematismi quali l'energia e l'ambiente al fine di concentrare e rendere più efficaci le risorse rese disponibili per il sistema delle imprese. Inoltre per garantire i risultati a favore delle aree di crisi complesse verranno previste riserve di fondi a favore di tali specifiche aree.

L'innovazione si alimenta anche attraverso lo scambio di idee e di conoscenze e l'aggregazione fra ricercatori, imprese e gruppi organizzati di cittadini, una modalità che permette definire nuovi servizi, nonché realizzare e valutare azioni pilota per

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

la sperimentazione di progetti innovativi. Per coadiuvare tale processo la Regione intende promuovere la realizzazione di un *Living Lab*, concepito come spazio fisico e virtuale di innovazione aperta, nel quale coinvolgere attivamente tutti questi soggetti, partendo sin dalla fase iniziale del percorso, al fine di consentire una più puntuale definizione ed analisi dei fabbisogni del territorio.

Una possibile localizzazione di questo spazio potrebbe essere individuata – previa verifica di una sostanziale fattibilità - presso l'area di Monteluca, dove esiste la disponibilità di spazi che permetterebbero la creazione di ambienti e spazi creativi e lavorativi funzionali alle innovative forme di co-working e alla circolazione e condivisione di idee tra i soggetti coinvolti. Le aree di intervento specifiche potrebbero essere individuate in :

1. implementazione dell'Agenda digitale per la riduzione del *Digital Divide* e l'alfabetizzazione informatica;
2. supporto alla creazione di start-up innovative e imprese culturali e creative, nonché net-working tra le realtà ad oggi esistenti;

Dovrà inoltre essere prevista l'attivazione di infrastrutture virtuali e multimediali ad integrazione degli ambienti e a supporto per la diffusione delle attività in essi realizzati.

Nell'ambito delle risorse finanziarie dell'Asse 3 del POR Fesr con le quali possono essere sostenute anche forme di innovazione più "tradizionali", legate in particolare agli **investimenti materiali sui cicli produttivi** nel corso del 2017 verrà riproposto lo strumento a sostegno dei Progetti di Innovazione Aziendale (PIA).

Esso prevede interventi integrati, finalizzati all'innovazione su più fronti anche con ampliamento della capacità produttiva, con una specifica riserva di fondi a favore delle imprese ubicate nelle zone colpite dallo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016, oltre che una specifica tematizzazione sulle aree tecnologiche coerenti con il piano nazionale e regionale di industria 4.0.

Alla luce delle previsioni contenute nella legge di stabilità relativamente alla previsione di regimi fiscali agevolati per gli investimenti coerenti con il piano nazionale, si concentreranno gli strumenti di intervento sulle micro e piccole imprese e sui settori dove più elevato può essere l'impatto in termini di potenziale competitivo come nel caso dei settori del made in Italy.

Per quanto riguarda **l'internazionalizzazione** del sistema produttivo nel corso del 2017 si riattiverà il finanziamento dell'avviso per partecipazione a fiere internazionali attraverso l'organismo intermedio designato. Verranno realizzate missioni di sistema e missioni imprenditoriali di promozioni all'estero.

Verrà inoltre riaperto l'avviso finalizzato al supporto di reti di imprese dalla fine dell'anno 2016 e rifinanziato il bando fiere delle Camere di Commercio per l'anno 2017. Sarà infine attivato lo strumento dei voucher per servizi in materia di internazionalizzazione anche in coordinamento con la Regione Marche e Toscana.

Anche per quel che riguarda **l'efficientamento energetico**, lo strumento programmatico e finanziario di riferimento sarà il POR Fesr 2014-2020. Nel corso del 2017, si continuerà ad operare con modalità a sportello, intervenendo prioritariamente sul tema dell'efficientamento del ciclo produttivo, con due linee d'intervento; una a sostegno delle aree di crisi complesse e l'altra in coordinamento con le risorse statali messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente per il finanziamento di audit energetici nelle imprese.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Con riferimento ai temi **dell'accesso al credito e del rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese** nel corso del 2017 si attiveranno attraverso idonee procedure gli strumenti della programmazione comunitaria avendo a riferimento gli esiti della valutazione ex ante condotta nel corso del 2016. Nello specifico saranno istituiti in prima battuta un fondo per l'attivazione di garanzie dirette, un fondo per operazioni di riassicurazione, un fondo di equity e quasi equity, prevedendo altresì la eventuale partecipazione a fondi di investimento mobiliare chiusi.

Per quanto riguarda le politiche per le **aree di crisi**, il 2016 è stato caratterizzato da significativi risultati quali l'attuazione del programma di iniziative nazionali e regionali in attuazione dell'Accordo di Programma Merloni, il riconoscimento dell'area dei comuni di Terni e Narni e di altri 15 comuni appartenenti al sistema locale del lavoro di Terni quale area di crisi complessa, l'inserimento di significative aree del territorio regionale quali aree di crisi non complessa e la previsione dell'attivazione dell'ulteriore area di crisi complessa interregionale che ricomprende tutti i comuni umbri individuati dal DL 189/16, successivamente integrato dal DL 205/16

Nel 2017 alla luce dei rilevanti impegni programmatici e di attuazione connessi, saranno definiti i contenuti del Piano di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) delle due nuove aree nell'ambito dei quali nel 2017 saranno definite le modalità di integrazione degli strumenti attuativi regionali con gli interventi previsti sul piano nazionale nell'ambito degli accordi di programma che saranno stipulati con il governo nazionale.

Per tali finalità si potranno individuare specifiche dotazioni finanziarie nell'ambito delle principali azioni della programmazione comunitaria anche con riferimento ad interventi quali efficientamento energetico dei cicli produttivi, sostegno a programmi di ricerca e sviluppo sperimentale, nascita e rafforzamento di start up innovative, strumenti finanziari.

Le politiche per il supporto alla creazione d'impresa e le start up continueranno costruendo anche percorsi e azioni che creino condizioni favorevoli nel territorio per favorire la creazione di un ambiente favorevole, a partire dalle misure per l'auto impiego e l'auto imprenditorialità finanziate nell'ambito delle azioni del FSE, proseguendo con la procedura a sportello già attiva per le start up e le PMI innovative, che sarà implementata con una specifica linea di finanziamento a favore degli incubatori certificati così come definiti e riconosciuti dalla Legge 221/12, oltre alla previsione di specifici strumenti di sostegno a sostegno del capitale di rischio e per l'accesso al credito.

Con il disegno di legge "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione" preadottato dalla Giunta Regionale si intende unificare in unico contesto normativo coerente con il sistema integrato di politiche attive del lavoro strumenti come quelli previsti dalla legge 12/95 e dalle norme sul microcredito a favore dell'autoimpiego superando le attuali limitazioni in termini anagrafici e di tipologia di beneficiari.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: <i>Sviluppo economico e competitività</i>	Programma 1402 – COMMERCIO – RETI DISTRIBUTIVE – TUTELA DEI CONSUMATORI

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Le azioni di sostegno al **sistema commerciale** troveranno collocazione soprattutto in termini di politiche orizzontali che saranno concretizzate dal punto di vista dell'accesso al credito oltre che in termini di supporto alla nascita di imprese, qualificazione delle risorse umane. Sarà altresì verificata ogni possibile opzione tecnica, anche alla luce della riprogrammazione delle risorse comunitarie, che consenta di allargare in termini di reti e network d'impresa alle imprese del commercio e dei servizi.

Ciò al fine di valorizzare al meglio le esperienze realizzate con gli schemi di intervento dei centri commerciali naturali che a pieno titolo si inseriscono tra le esperienze da replicare su ampia scala soprattutto con riferimento all'applicazione di tecnologie digitali.

Ulteriore versante è quello rappresentato dalla gestione degli interventi finalizzati alla ripresa economica delle aree interessate dallo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016 così come individuate dal DL 189/16 e successivamente integrate dal DL 205/16 e meglio descritte nel paragrafo dedicato all'emergenza sisma. Si tratta di interventi di sviluppo oltre che di ripristino di condizioni favorevoli allo sviluppo di attività economiche e di servizio idonee a valorizzare il secondo motore autonomo dello sviluppo rappresentato dall'economia delle risorse territoriali.

Da ultimo le attività promozionali e di individuazione di prodotti turistici oltre che in generale del brand Umbria rappresentano il necessario complemento a politiche che, anche alla luce della limitatezza delle risorse disponibili, sole possono rappresentare una importante risposta alle esigenze del settore in termini di costruzione di condizioni favorevoli all'operatività di fattori abilitanti di tipo orizzontale.

Per quanto riguarda le **politiche di tutela e difesa dei diritti dei consumatori** e degli utenti, sarà confermato il sostegno al servizio svolto dagli sportelli dalle associazioni dei consumatori e utenti iscritte al Registro regionale e alle iniziative di formazione e informazione sui diritti dei consumatori e utenti, in particolare in età scolare.

La Giunta regionale circa i servizi rivolti ai cittadini consumatori e utenti, in materia di trasporti, sanità, ambiente, tutela del territorio, difesa e qualificazione delle produzioni agricole locali e sulle tematiche della trasparenza e semplificazione amministrativa, nonché su quelle riferite al digitale, perseguirà politiche di monitoraggio in concorso con la Consulta regionale dei consumatori.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: <i>Sviluppo economico e competitività</i>	Programma 1404 – RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ
	Programma 1405 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Per quanto riguarda le azioni proprie dell'**Agenda digitale dell'Umbria**, un maggiore coordinamento e raccordo dei molteplici interventi ICT attuati dalla Giunta regionale e dall'amministrazione regionale allargata è prioritario, anche in relazione agli sfidanti obiettivi di risparmio e riqualificazione della spesa ICT, imposti dal quadro normativo nazionale. A tale riguardo, sarà definito, come previsto dalla LR

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

9/14, il portafoglio progettuale annuale del Piano Digitale Regionale Triennale (PDRT).

Una particolare attenzione sarà posta alla ottimizzazione e razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività nella pubblica amministrazione.

La riqualificazione della spesa ICT necessita di uno sviluppo di alcune competenze chiave della PA, che sono complementari a quelle necessarie a gestire bene i processi di procurement, quali:

- l'acquisizione di una visione per processi, atta a focalizzare meglio le proprie necessità di digitalizzazione e l'acquisizione di competenze sulla gestione dei dati a supporto delle decisioni;
- l'attivazione di continui confronti tesi alla condivisione di buone pratiche e la coprogettazione;
- la visione di un modello strategico di evoluzione del sistema informativo regionale coerente con il modello strategico disegnato da AGID, che si articola in tre livelli: infrastrutture materiali e i relativi servizi sistemici, infrastrutture immateriali ovvero piattaforme applicative nazionali o di aggregazione locale, ecosistemi costituiti da domini applicativi verticali.

L'architettura complessiva a livello regionale (CN-Umbria) dovrà essere allineata a quanto indicato nel Piano triennale dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), in corso di elaborazione da parte dell'Amministrazione nazionale.

Dal punto di vista degli interventi operativi, in continuità con il 2016, le priorità regionali per il 2017 si dividono in tre grandi direttrici:

1. infrastrutture fisiche (rete e datacenter – di cui al Piano telematico);
2. piattaforme, servizi ed "app" dell'ecosistema pubblico (in coerenza con il Piano di semplificazione);
3. ecosistemi digitali – prioritariamente di scuola-università, imprese, sanità-sociale – i cui contenuti sono illustrati nelle parti del Defr dedicate a tali settori.

Per quanto riguarda gli **interventi infrastrutturali**, la Regione con DGR n.779/16 ha approvato lo schema di "Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio della Regione Umbria" con il Ministero dello Sviluppo Economico in relazione agli obiettivi definiti nella Strategia nazionale per la banda ultra larga approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015, del Piano degli Investimenti, del POR FESR Umbria 2014/2020, del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Umbria 2014/2020.

Mediante tale programma verrà realizzata una copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici, nelle aree bianche, indipendentemente dal Cluster di appartenenza. Il fabbisogno stimato è finanziato con le risorse provenienti da fondi POR-FESR e PSR-FEASR programmazione 2014/2020 per un ammontare fino a 24,676 milioni di euro e fondi FSC 2014/2020, di cui alla delibera CIPE n. 65/2015 fino a circa 31,435 milioni di euro.

Con la DGR n. 883/2016 è stato approvato lo schema di convenzione operativa per lo sviluppo della banda ultralarga tra Regione Umbria e MISE relativamente allo svolgimento delle attività che quest'ultimo dovrà condurre per il conseguimento

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

degli obiettivi di realizzazione di interventi infrastrutturali sul territorio regionale. La realizzazione degli interventi è prevista per la fine del 2020.

Il collegamento dei soggetti del sistema pubblico, così come indicato anche nel DeFR 2016, ha come elemento imprescindibile quello del **Data Center regionale unitario (DCRU)**, progetto per il quale proseguiranno anche nel 2017 le attività relative alla virtualizzazione e al trasferimento dei Data Center (CED).

La seconda priorità, relativa a **piattaforme e attivazione di servizi digitali**, continuerà ad essere attuata anche nel 2017 contestualmente agli interventi sulle infrastrutture digitali, con il percorso del Piano di semplificazione amministrativa e con le azioni relative a trasparenza della PA e partecipazione, nonché con le azioni di comunicazione (siti, portali, social media,...).

Le attività proseguiranno tenendo conto che nel 2016 sono state attivate le **piattaforme regionali** legate all'identità digitale dei cittadini per l'accesso ai servizi digitali (anche in connessione al Sistema Pubblico di Identità Digitale – SPID - nazionale), la fatturazione elettronica per facilitare e rendere più trasparenti i rapporti delle imprese con la PA, i pagamenti elettronici da parte dei cittadini verso la PA (in connessione a PagoPA), e che ha preso anche avvio l'integrazione progressiva dei singoli servizi digitali erogati dalle P.A. con le piattaforme digitali di cui sopra.

Per la digitalizzazione dei rapporti tra PA e cittadini/imprese, in continuità con le previsioni del DeFR 2016-2018, saranno incentivate la **creazione di un ecosistema pubblico di servizi digitali** (ospitati nel DCRU), l'integrazione con gli intermediari e lo sviluppo di "app" da parte di terzi.

La priorità continua ad essere infatti lo sviluppo del paradigma cloud computing che permetta alle Pubbliche Amministrazioni di essere flessibili e ridisegnare i propri servizi per erogarli in modo semplice sfruttando a fondo le nuove possibilità offerte dal digitale. Tutti i servizi digitali ed online che saranno sviluppati dall'amministrazione regionale allargata e dai Comuni, nell'ambito dei progetti finanziati dalla Regione, dovranno seguire gli standard fissati dal modello cloud regionale e rispettare gli standard nazionali SPC/ItaliaLogin. In particolare saranno sperimentate soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati, giovani e over 65.

Nel Piano Digitale Regionale Triennale (PDRT) approvato con DGR 903/16 sono già indicate le principali iniziative da realizzare nel 2017:

- #DigiPass (luoghi pubblici di accesso assistito alle tecnologie e per lo sviluppo delle competenze digitali) con avviso rivolto a EELL/Scuole, per avviare la realizzazione dopo la fase di progettazione;
- Tecnologie assistive (e-accessibilità): progettazione
- #WiFiUmbria (rete di hot spot wifi pubblici) con avviso rivolto a EELL/Scuole, per avviare la realizzazione dopo la fase di progettazione
- Progetti degli animatori digitali delle scuole umbre (in connessione alla costruzione della "comunità regionale degli animatori digitali" delle scuole umbre, anche come "dorsale" per lo sviluppo della cultura e delle competenze digitali nel territorio)
- Competenze sulla gestione dei dati nelle PA: azione di sistema per lo sviluppo delle competenze digitali sulla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
- Progettazione azione di sistema sull'amministrazione aperta (open gov), per lo sviluppo delle competenze legate alla collaborazione e partecipazione civica

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- Smart land: realizzazione UmbriaGIS e attivazione di nuovi servizi basati sull'informazione geografica nell'ambito del portale regionale UmbriaGeo
- Realizzazione integrazioni con identità digitale SPID e pagamenti elettronici PagoPA per Giunta ed Agenzie/Partecipate regionali, altri EELL, oltre che ASL/AO
- Studio e progettazione del "masterdata regionale" e del datawarehouse a supporto delle decisioni/strategie e dell'auditing

Missione 07 – Turismo

Il programma di legislatura ha chiaramente indicato tra le leve fondamentali della strategia regionale di sviluppo della competitività regionale il turismo, "secondo motore autonomo dello sviluppo". Un settore che in Umbria si caratterizza per una domanda non di massa e non specificatamente legata a segmenti "tradizionali", ad eccezione del turismo religioso.

Una domanda turistica che, fino allo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016 e proseguito, con particolare impatto nella nostra regione, a fine ottobre 2016, mostrava – alla luce dei dati di rilevazione dei flussi turistici - un andamento positivo, nettamente superiore alla media italiana, sia in termini di arrivi che di presenze. Si mostrava soprattutto un rilancio del turismo proveniente dal resto d'Italia, mentre i flussi degli stranieri, pur con un segno complessivamente positivo sia in termini di arrivi che di presenze, indicavano una lieve flessione di presenze nel settore alberghiero.

Le conseguenze del sisma sono state estremamente negative nell'immediato, e la pur non irrilevante "ripresa" di settembre è stata messa a repentaglio dagli ulteriori eventi sismici che hanno avuto inizio il 26 ottobre e stanno colpendo in modo particolarmente forte alcune aree di particolare significatività per il turismo regionale.

Per il 2017 sarà necessario operare intensamente per superare del tutto tali effetti negativi anche alla luce degli eventi sismici che, dopo l'iniziale sciame del 24 agosto, hanno investito non solo il territorio della Valnerina ma tutta l'Umbria a partire dal 26 ottobre, al fine di mantenere intatta la forte azione di rafforzamento del brand della destinazione intrapresa negli ultimi anni.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 07: <i>Turismo</i>	Programma 0701 – SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO Programma 0702 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

L'operatività regionale, che sarà fortemente orientata a fronteggiare gli impatti causati dallo sciame sismico sul positivo trend che era in atto a livello regionale, si orienterà attraverso **campagne di comunicazione sui mercati nazionali e internazionali** con l'utilizzo dei diversi media, in relazione ai segmenti da raggiungere. In particolare sul mercato nazionale si opererà in buona parte attraverso il mezzo visivo (cinema e televisione), anche grazie alla rinnovata film commission,

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

mentre sui mercati esteri si opererà prevalentemente con campagna dinamiche e attraverso il web.

Ulteriori attività dovranno essere ascritte all'attuazione dei provvedimenti inseriti nel DL n.189/'16, integrato dal DL 205/'16 e meglio descritti nel paragrafo dedicato all'emergenza sisma con riferimento alle imprese ubicate nei comuni umbri individuati dallo stesso decreto e dai successivi provvedimenti nazionali.

Si tratta di provvedimenti finalizzati al **sostegno delle imprese danneggiate** oltre che per favorire lo sviluppo dell'economia dell'intera area interna attraverso lo strumento dell'area di crisi oltre che mediate gli strumenti regionali che potranno essere integrati nell'ambito dell'accordo di programma interregionale che sarà sottoscritto tra le quattro regioni interessate ed il Governo.

In coerenza con l'intendimento di salvaguardare l'immagine dell'Umbria e di consolidare il suo sistema turistico, ci si muoverà anche – sul versante dell'operatività "ordinaria", orientando opportunamente gli strumenti disponibili e che la Regione dovrà programmare ed attuare nel 2017.

L'approvazione dei nuovi progetti di eccellenza finanziati dal Governo per complessivi 17 milioni di euro, vedono l'Umbria protagonista, in quanto capofila di un progetto che vede coinvolte le Regioni dell'Italia centrale (Lazio, Marche, Abruzzo e Toscana) e la Sardegna. Il progetto prevede alcuni filoni di intervento da condurre in maniera unitaria dalle regioni suddette ed in particolare, in collaborazione con ENIT, verranno realizzate azioni congiunte su alcuni mercati internazionali di interesse comune (Regno Unito, Olanda, Germania, Cina) valorizzando prodotti specifici (wedding, turismo sostenibile, bike, ecc., percorsi enogastronomici, ecc.).

Un interesse particolare sarà rivolto ai cammini e al tema dei borghi, peraltro tra loro fortemente interconnessi: in questo contesto l'Umbria svolge un ruolo di leader, in quanto presente, in rappresentanza delle regioni insieme a Puglia e Liguria, nel Tavolo nazionale che sarà responsabile della creazione dell'Atlante dei cammini italiani. In questa logica verrà ripetuta l'esperienza di Italian Wonder Ways, legata al Giubileo per l'anno 2016, che ha riscosso un notevole successo anche internazionale, con la presenza di giornalisti e blogger di tutto il mondo e che ha attraversato, sotto il coordinamento dell'Umbria, i principali cammini dell'Italia centrale.

Per quanto riguarda il **rafforzamento dell'offerta**, si procederà alla attivazione e gestione di strumenti di sostegno alle imprese, orientando l'azione soprattutto verso 3 prodotti, coerenti con le caratteristiche dei tre grandi tematismi del turismo umbro (cultura/eventi, paesaggio/sport, spiritualità): un prodotto charme, volto a rafforzare l'offerta verso il segmento del turismo medio-alto, un prodotto family e un prodotto wedding.

I bandi saranno orientati alla creazione del prodotto e alla commercializzazione, sostenendo anche gli interventi strutturali necessari all'adeguamento delle strutture ricettive alle specifiche caratteristiche del prodotto stesso.

In parallelo proseguirà nel 2017 l'attuazione del programma promozionale in attuazione della specifica azione del POR FESR con l'obiettivo di rafforzare sul mercato nazionale e sui principali mercati europei ed internazionali la percezione dell'unicità e del brand Umbria

La **nuova normativa turistica regionale**, in corso di esame presso l'assemblea legislativa regionale favorirà inoltre, una volta approvata, da un lato l'adeguamento

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

delle caratteristiche dell'offerta ricettiva alle nuove esigenze del mercato e dall'altro consentirà il complessivo ripensamento del sistema pubblico di accoglienza e informazione turistica, mediante un più forte coordinamento regionale e la possibilità di intervento da parte dei soggetti privati anche imprenditoriali.

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La scelta strategica per l'agricoltura umbra, anche nel 2017, è quella di favorire la modernizzazione del sistema produttivo, partendo da un nucleo centrale di imprese sempre più professionalizzate, valorizzando l'impatto positivo delle politiche regionali per lo sviluppo rurale degli anni scorsi che hanno consentito di intervenire sui fattori cruciali della imprenditorialità e sulle condizioni territoriali di contesto, caratterizzandosi soprattutto per l'orientamento ad una maggiore innovazione.

In questo contesto, peraltro, lo sforzo del 2017 non potrà che essere orientato anche a fronteggiare – utilizzando strumenti e risorse nazionali dedicate all'emergenza, alla ricostruzione e al sostegno allo sviluppo – l'emergenza causata dallo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016, un'emergenza che interessa aree a forte valenza rurale, in cui agriturismo e turismo rurale sono componenti fondamentali per impedire un ulteriore spopolamento e impoverimento dell'area nell'immediato e nelle prospettive future dell'Appennino umbro.

Si tratta, com'è evidente, di una sfida non facile. Perché da un lato, nonostante gli sforzi fatti, non è ancora stato del tutto compiuto il passaggio, anche culturale, tra innovazione "occasionale" e innovazione continua, con riferimento sia alle dinamiche delle singole imprese sia con riferimento alle filiere di qualità. Dall'altro perché l'obiettivo necessità di salvaguardare l'economia delle ampie zone rurali di territorio regionale colpite dal sisma non può che essere una priorità fondamentale del 2017.

La Regione ha investito, investe ed investirà con i suoi strumenti ed in particolare con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, e con le risorse nazionali che verranno messe a disposizione per la salvaguardia economica delle aree colpite dallo sciame sismico. Salvaguardando l'economia rurale, investendo nella sua ripartenza dopo il sisma, e continuando a puntare sull'innovazione; in particolare, in coerenza con quanto previsto nei documenti di programmazione europei ed in coerenza con il precedente Defr 2016, con un ancor maggiore attenzione al superamento della frammentazione – che consente un incremento della produttività – attraverso l'ampliamento delle possibilità di realizzare innovazioni da parte di partneri, reti e cluster di imprese o gruppi operativi di nuova costituzione.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 16: <i>Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</i>	Programma 1601 – SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE Programma 1602 – CACCIA E PESCA Programma 1603 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Così come previsto nel Defr 2016-2018, il 2016 si è caratterizzato per l'attivazione di molte componenti significative del Programma Sviluppo Rurale (PSR 2014 – 2020), che hanno consentito di realizzare una prima tranche di spesa a favore degli agricoltori e del territorio rurale. Un'attenzione particolare è stata dedicata - perché rappresenta una scelta strategica che si conferma anche nel 2017 – all'avvio di progetti d'investimento e di nuove iniziative in agricoltura da parte dei giovani, di cui si è conclusa l'istruttoria dei bandi emessi nel corso del 2015.

Allo stesso tempo il processo di attivazione delle nuove procedure da parte di AGEA consentirà già a partire dalla fine del 2016 di mettere in pagamento una buona parte delle domande a superficie relative al 2015 e, in misura minore del 2016. L'attivazione della misura 19, che consente di individuare i nuovi gruppi di azione locale protagonisti dell'approccio Leader, è un altro tassello della strategia regionale che potrà compiutamente svilupparsi nel corso del 2017.

È stata attivata una parte essenziale delle strategie volte al sostegno dell'innovazione con la raccolta dei progetti relativi alla misura 16 dando così continuità e sviluppo a quanto già realizzato nel periodo 2007-2013 con la misura 124.

Dunque investimenti, trasferimento delle conoscenze, buone pratiche agricole hanno già trovato nel corso del 2016 un concreto sostegno indispensabile per garantire la competitività e la tenuta dei territori rurali in Umbria. La stessa misura 16 ha dato il via a numerosi progetti di valorizzazione della filiera corta su un orizzonte pluriennale.

In questo contesto lo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016 ha comportato conseguenze molto gravi sulle prospettive di tenuta di fondamentali territori dell'Umbria. La strumentazione e le risorse nazionali dedicate all'emergenza, alla ricostruzione e al sostegno allo sviluppo sono fondamentali per impedire un ulteriore spopolamento e impoverimento dell'area, e riguardano tra l'altro la semplificazione delle procedure per la fornitura dei servizi essenziali per la continuità produttiva del comparto agricolo e zootecnico.

Questo in quanto uno dei danni maggiori del sisma è stato inflitto a tutta la filiera dello sviluppo rurale, del turismo rurale e dell'agriturismo, con ripercussioni forti anche sulle produzioni agricole e agroalimentari di qualità in via di affermazione sempre maggiore negli ultimi anni.

È per questo che è fondamentale fin da subito **mettere in campo azioni concrete a sostegno delle imprese in termini di liquidità e di sostegno agli investimenti** nonché per un rafforzamento degli strumenti di rapporto con il mercato non solo locale. Una componente di particolare rilievo – sempre nell'ottica della complessiva strategia regionale – è ridare immediatamente fiducia ai giovani che hanno scelto di fare impresa in questo contesto e che vorranno ancora cimentarsi con questa sfida. A tale riguardo, una parte della programmazione potrà essere rivolta anche alla definizione di progetti di filiera interregionali, prima fra tutte quella del latte, per rafforzare la qualità delle produzioni e la robustezza e competitività delle imprese protagoniste.

Il Decreto Legge n. 189/16 ed il successivo Decreto legge 205/16 seguiti il sisma che ha particolarmente riguardato il territorio umbro del 26 e del 28 ottobre per affrontare i problemi di emergenza, di ricostruzione e di sostegno alla ripresa produttiva offrono un quadro completo di risposte alle più importanti esigenze dei territori

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

colpiti. Dopo l'attivazione delle prime misure emergenziali per agricoltori e imprese, in particolare quelle zootecniche, nel 2017 si darà avvio alle azioni di ricostruzione e di sostegno allo sviluppo sia nell'ambito più circoscritto al sisma sia, attraverso il PSR, al resto dell'Umbria.

Il 2017 da questo punto di vista, si caratterizzerà soprattutto per il completamento dell'attivazione del PSR 2014 -2020. In termini dei diversi settori di rilevanza strategica, dopo la conclusione del negoziato con la Commissione Europea per l'attivazione di una componente agro-ambientale specifica nel settore dell'olivicoltura (misura 10), essa potrà entrare in funzione nel corso del 2017. Ciò permetterà di favorire una nuova competitività del settore, con riferimento sia ad un più sostenuto rinnovamento della filiera e delle produzioni di maggiore qualità sia alla valorizzazione del valore ambientale e paesaggistico che tale coltura ha per il territorio regionale.

Proseguirà inoltre, in coerenza con quanto previsto nel precedente Defr, il sostegno alla candidatura della fascia olivicola compresa tra Assisi e Spoleto a patrimonio immateriale dell'umanità Unesco, dopo che nel corso del 2016 essa ha già raggiunto il riconoscimento del MIPAF, che l'ha inserita nel registro nazionale dei paesaggi rurali.

Per quanto riguarda il tabacco proseguirà il rafforzamento della filiera con il sostegno agli investimenti e all'innovazione nel settore così come con il trasferimento di conoscenze, nel mentre gli accordi pluriennali con le manifatture garantiscono un buon rapporto con il mercato.

Per la zootecnia è stato negoziato con la Commissione Europea il rafforzamento della dotazione finanziaria della misura 14 "benessere animale" in maniera da dare la possibilità ad un numero ben maggiore di aziende di avvalersi dei relativi premi.

L'agricoltura e la silvicoltura continuano a rappresentare, in coerenza ed in continuità con quanto già descritto nel Defr 2016, leve caratterizzanti per la valorizzazione delle aree protette e dei siti Natura 2000, così come previsto dal PSR. La strategia è già chiara, ed occorre pertanto proseguire nel consolidamento di quella valorizzazione attiva dei *Parchi* delle aree protette e di quelle contermini, che debbono dividerne le occasioni di crescita e di sviluppo.

L'Umbria ha dato avvio all'attuazione del PSR 2014-2020 con tempestività, attivando la gran parte delle misure, come reso necessario anche dalle scadenze relative al disimpegno automatico. In questo quadro, **si stima un ordine di grandezza di 100 milioni di euro per i pagamenti a fine 2016**. Essi avrebbero potuto essere ben più alti se l'organismo pagatore fosse riuscito tempestivamente a **ridefinire le procedure relative alla nuova programmazione**. Attualmente AGEA si avvale - in regime di proroga - della struttura attuativa della precedente programmazione, fino alla conclusione delle procedure di evidenza pubblica che individueranno i nuovi soggetti, procedure che salvo complicazioni dovrebbero concludersi a giugno 2017. E' assolutamente indispensabile che AGEA migliori notevolmente in termini di semplificazione delle procedure e di velocizzazione dei pagamenti. La Regione continuerà a collaborare positivamente ed essere parte attiva per la soluzione tempestiva di tutte le problematiche procedurali in corso, ma è chiaro che **l'obiettivo comune deve essere l'entrata a regime del nuovo sistema entro la fine del 2017**.

Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Dopo i rilevanti effetti occupazionali della crisi economica, che in Umbria sono stati particolarmente sensibili, a partire dal 2015 si stanno manifestando importanti segnali di ripresa, grazie principalmente agli incentivi previsti dalla legge di stabilità sulle assunzioni a tempo indeterminato e le modificazioni introdotte dal Jobs Act. Se a pagare il prezzo più elevato della crisi economica erano stati gli uomini, essi sono però anche i principali beneficiari della crescita occupazionale del 2015 e della flessione della disoccupazione.

La fase positiva sta continuando anche nel 2016, sebbene il ritmo di crescita risulti un po' rallentato dopo l'impennata del 2015. Nella graduatoria nazionale generata dai due principali indicatori l'Umbria è tornata ad occupare il 9° posto (il tasso di occupazione è pari al 62,7% e il tasso di disoccupazione al 10,1%), precedendo tra le regioni del Centro-Nord, Marche, Liguria e Lazio.

Questo non significa che la crisi è passata: **il lavoro è ancora una criticità** perché, com'è noto, esso non si crea per decreto: serve crescita economica e, soprattutto, **serve crescita economica di "qualità"**, capace di impiegare risorse umane qualificate in maniera stabile e con retribuzioni adeguate.

In questo contesto, comunque più difficile di quello che ha preceduto la crisi, la Regione dovrà **rafforzare la propria azione** incentivando e potenziando il proprio modello di intervento, a partire da quegli aspetti che fanno riferimento alla capacità di integrare formazione e politiche attive del lavoro che rivestono un ruolo strategico sia per i giovani - che continuano ad essere quelli che incontrano le maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro - sia per gli adulti con particolare riferimento ai percettori di ammortizzatori sociali, soggetti che hanno perso il lavoro e sono in attesa di reinserimento.

Non meno importanti risultano tutti quei soggetti che hanno perso il lavoro nei primi anni di crisi e che a distanza di anni, non sono ancora riusciti a reinserirsi nell'occupazione, spesso a causa dell'età non più giovane o perché in possesso di qualificazioni ormai obsolete non più richieste dal mercato del lavoro.

In questo quadro, saranno inoltre attivate specifiche misure anche in dipendenza degli strumenti previsti per la tutela dei lavoratori e dei lavoratori autonomi delle imprese, con particolare riferimento all'area maggiormente interessata dagli eventi sismici del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 15: <i>Politiche per il lavoro e la formazione professionale</i>	Programma 1501 – SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO
	Programma 1502 – FORMAZIONE PROFESSIONALE
	Programma 1503 – SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE
	Programma 1504 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO LA COMPETITIVITÀ

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Anche nel 2017 il principale strumento operativo per le politiche in materia di lavoro e formazione professionale è rappresentato dal Por FSE 2014-2020.

In attuazione di tale programma, per promuovere la crescita dell'occupazione delle competenze e della competitività del sistema produttivo è stato approvato il Programma delle politiche attive del lavoro per il biennio 2016-2017, che prevede complessivamente una dotazione di risorse di 70 milioni di euro, di cui 66,1 per interventi specifici e 3,9 per azioni di sistema.

Tale documento di programmazione, sviluppato in coerenza con il Piano di Rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro di cui alla L.125/15, in corso di approvazione a livello nazionale, intende anche dare continuità alle misure previste nel Piano Attuativo Regionale di Garanzia Giovani di cui al Programma Operativo Nazionale Iniziative Occupazione Giovani (PON IOG). Esso è articolato su 4 pacchetti di interventi e una serie di azioni di sistema:

1. Garanzia Giovani Umbria;
2. Pacchetto Adulti;
3. Pacchetto Smart;
4. Pacchetto Imprese;
5. Azioni di sistema.

Per quel che concerne **Garanzia Giovani Umbria**, nell'attesa del rifinanziamento del Programma nazionale, con il Pacchetto Giovani si intende dare continuità alla Raccomandazione comunitaria mediante l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo (POR FSE Umbria 2014-2020) stanziando, per il biennio coperto dal Programma, 24 milioni di euro. Il Programma regionale prevede l'attivazione di misure personalizzate sulla base dei fabbisogni di ciascun soggetto così come rilevati dai servizi per l'impiego attraverso colloqui di orientamento.

Tra esse figurano voucher per la frequenza di corsi di formazione, tirocini extra-curricolari, percorsi integrati (voucher + tirocinio extra-curricolare) dedicati a chi è alla ricerca di un lavoro da oltre 12 mesi.

Alla conclusione di tali percorsi sono previsti incentivi all'assunzione per i datori di lavoro che assumono il giovane; in alternativa c'è la possibilità di usufruire di un voucher per la formazione o la consulenza propedeutica all'avvio e la costituzione di impresa e successivamente accedere alla misura del microcredito. La metà delle risorse è destinata al finanziamento di percorsi formativi in diritto dovere per i minori.

Per quel che riguarda il **Pacchetto Adulti**, esso si rivolge a disoccupati over 30 oltre che ai percettori di ammortizzatori sociali, in attuazione del decreto legislativo 150/2015, in termini di assegno di ricollocazione. Anche in questo caso verrà offerto un insieme di interventi della stessa tipologia di quelli previsti per i giovani. Ogni misura prevede una riserva del 50% a favore dei target più deboli quali gli over 45 disoccupati da oltre 24 mesi e i disabili iscritti alla L. 68/99.

Il **Pacchetto Smart** è dedicato a creare le figure da inserire nelle imprese che operano nei settori e nelle aree tematiche/tecnologie oggetto d'intervento FESR - in raccordo con la RIS 3 - nonché nell'ambito dei settori tradizionali ma ad elevata innovazione. Verranno inoltre finanziati percorsi ITS e tirocini extra-curricolari rivolti a laureati, volti a sviluppare idee-progetto innovative che proseguano le positive esperienze di work experience/tirocini dei programmi di innovazione nelle imprese

già realizzate nella precedente programmazione con gli interventi "assegna di ricerca" e WELL".

Il **Pacchetto Imprese**, che trova attuazione prioritaria attraverso l'avviso **CRESCO**, è rivolto alle imprese che intendono realizzare programmi di sviluppo e/o riconversione con l'effetto di incrementare il proprio organico e necessitano di figure "ad hoc" da formare all'interno dell'azienda, ricorrendo anche a periodi di tirocinio che consentano un affiancamento da parte di personale già esperto e si concludano con una assunzione stabile incentivata.

Verranno inoltre attuate specifiche iniziative riservate ai lavoratori dipendenti delle imprese in crisi e attività formative dedicate agli apprendisti in apprendistato professionalizzante e di alta formazione e di ricerca, anche avviando azioni sperimentali con i giovani partecipanti ai percorsi biennali di istruzione tecnica superiore (ITS).

Sempre sul fronte delle **imprese e dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi**, la Regione Umbria, al fine di fronteggiare la crisi conseguente allo sciame sismico avviato il 24 agosto 2016, in attesa dei finanziamenti nazionali dedicati, ha modificato l'accordo quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2016, destinando il 5% delle risorse da utilizzare in deroga agli art 2-3 del DI 83473 del 2014 assegnate alla Regione Umbria, a tutte le unità produttive localizzate nei comuni del cratere e a tutte le aziende del settore turistico localizzate nell'intero territorio regionale.

Il DL 189/16 e DL 205/16 hanno ampliato il bacino del cratere, assegnando risorse specifiche per la fruizione di indennità a tutti i lavoratori operanti nelle unità produttive localizzate nei comuni del cratere che hanno dovuto interrompere l'attività a causa del sisma, compresi i lavoratori autonomi e delegando la Regione all'autorizzazione dei trattamenti.

Le politiche attive per il lavoro verranno impiegate anche nell'ambito delle azioni relative al **sostegno all'inclusione attiva**, proseguendo nell'attuazione di misure regionali di accompagnamento alla misura nazionale utilizzando, ad integrazione delle misure nazionali previste dalla Legge di stabilità, specifiche risorse del POR Fse 2014-2020. In particolare, l'intervento regionale sarà finalizzato ad aumentare il numero di persone interessate dalle misure nazionali o ad incrementare le risorse disponibili per questa tipologia di intervento.

I principi del Programma delle politiche del lavoro e il riordino istituzionale definito dalla Regione con la L.R. 10/2015 e la conseguente attribuzione delle funzioni e del relativo personale proveniente dalle Province sono parte del *disegno di legge regionale "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione"*.

Tale impianto legislativo intende superare alcune leggi regionali, e precisamente la n.41/98, la n.69/81 e la n.11/03, disegnando un sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione nel principio della remunerazione degli interventi in prevalenza sulla base della profilazione e del risultato occupazionale. Il disegno di legge troverà la sua applicazione dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale, compatibilmente con la disponibilità di risorse e la determinazione del quadro giuridico nazionale, a partire dal 2017.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio

Tra le componenti che sono alla base della competitività dei sistemi economici un ruolo di primissimo piano spetta al sistema di istruzione. L'Italia ha purtroppo disinvestito per anni sul proprio sistema di istruzione e non solo in termini di risorse finanziarie; una scelta politica che ha significativamente contribuito non solo ad accrescere il divario di competitività con il resto d'Europa, ma anche ad aumentare la divisione tra i cittadini italiani in materia di opportunità di crescita culturale, sociale, economica, bloccando di fatto "l'ascensore sociale".

Questa situazione, come già rilevato nel Defr 2016-2018, sta in parte evolvendo. L'Italia sta acquisendo la concreta consapevolezza che il bene comune della conoscenza è la base per supportare un cambiamento economico e sociale del Paese, e che dunque la capacità del sistema paese e delle sue articolazioni territoriali si misurerà in modo particolare sulla qualità dell'istruzione, della formazione, della conoscenza e del sapere. È una questione che riguarda anche l'Umbria: il capitale umano è la fonte principale della crescita culturale e dello sviluppo economico, attraverso la ricerca e il sapere alimenta infatti l'innovazione. E in Umbria più che altrove coesistono indicatori positivi, come la bassa dispersione scolastica, con altri meno positivi, come quelli relativi al rendimento derivanti da misure internazionali.

Per tale ragione è cruciale l'investimento in materia di qualità della formazione, ed in particolare dell'alta formazione e di quella tecnico-scientifica, investimento non solo di risorse, ma soprattutto di idee e progetti volti ad annullare la distanza con il resto d'Europa, alla luce dei target da raggiungere in materia di istruzione e conoscenza fissati dalla strategia di Europa 2020.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 04 : <i>Istruzione e diritto allo studio</i>	Programma 0402 – ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
	Programma 0403 – EDILIZIA SCOLASTICA
	Programma 0405 – ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE
	Programma 0407 – DIRITTO ALLO STUDIO
	Programma 0408 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Anche le politiche per l'istruzione saranno in primo luogo fortemente orientate a garantire in sicurezza la ripresa e lo svolgimento regolare dell'anno scolastico nelle aree colpite dal Sisma. In accordo con l'Ufficio Scolastico regionale verranno assicurati nel più breve tempo possibile le sistemazioni che – a seconda delle diverse situazioni presenti nei territori – garantiranno la ripresa delle lezioni.

Acanto a questa attività "emergenziale, la Regione proseguirà le proprie attività in continuità con quanto previsto nel Defr 2016-2018. Uno strumento strategico ne-

cessario per dare concretezza agli indirizzi politici in materia di istruzione è dato dalla predisposizione del ddl regionale in materia di istruzione per aggiornare nel quadro delle proprie competenze la normativa esistente, in linea con gli indirizzi contenuti con la Riforma della L. 107/2015, con un'attenzione specifica ai temi dell'educazione digitale, dell'autonomia scolastica e del potenziamento dell'offerta formativa.

In questo quadro, gli interventi della Regione in materia di istruzione proseguiranno nell'ambito della cornice programmatica definita dal **Piano triennale per l'istruzione**.

Anche nel 2017 verrà data attuazione alle **azioni previste nel POR Fse 2014-2020**, sempre in complementarietà e sinergia con le misure regionali e il PON Istruzione. Come già indicato nel Defr 2016, tali azioni saranno dedicate in particolare alla qualità dell'istruzione e al diritto allo studio, in collegamento con gli interventi volti alla qualità ed innovazione dell'ambiente scolastico, ed in particolare a quelli dell'agenda digitale e agli interventi nazionali l'edilizia scolastica (in raccordo con il MIUR).

Specifiche misure potranno essere attivate a sostegno del diritto allo studio anche nel contesto della programmazione del Fondo Sociale Europeo attraverso lo strumento delle borse di studio in analogia con quanto accade nel contest del diritto allo studio universitario.

Le principali attività su cui tale strategia verrà declinata continueranno ad essere anche nel 2017:

1. accesso e permanenza nel sistema scolastico, contribuendo a ridurre le ragioni che ostacolano l'accesso agli studi e contrastando l'abbandono scolastico, con la conferma delle misure che supportano gli enti locali su specifiche iniziative, degli incentivi per l'acquisizione dei libri di testo e della concessione di borse di studio per l'accesso agli studi universitari;
2. azioni di orientamento scolastico nei percorsi di istruzione, con l'incentivazione dei programmi volti a favorire l'integrazione scuola – formazione – lavoro;
3. Contrasto alla dispersione scolastica, con la conferma dei percorsi di qualifica professionale destinati ai giovani drop – out e per favorire la sperimentazione del sistema duale e dell'alternanza scuola lavoro, in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

A questo riguardo va rilevato che hanno preso avvio azioni sperimentali sia del **sistema duale** con i centri di formazione professionale già selezionati da Italia Lavoro, a seguito della convenzione sottoscritta con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, sia in materia di **alternanza scuola-lavoro**, a seguito dell'Accordo tra Ufficio scolastico dell'Umbria, Regione, Università di Perugia e Confindustria Umbria, teso a favorire la conoscenza e la diffusione dell'alternanza scuola-lavoro che rappresenta un modello utile ad offrire agli studenti conoscenze di base e competenze specifiche di settore, nonché un efficace orientamento rispetto ai possibili percorsi post-diploma.

La Regione, per facilitare l'attuazione di questi nuovi percorsi, ha messo a disposizione degli studenti dei licei classici, scientifici, linguistici e delle scienze umane, 290 stage formativi che consentiranno di fare un'esperienza "lavorativa" negli uffici della Giunta e del Consiglio Regionale, nella Scuola di Ammini-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

strazione pubblica di Villa Umbra, in Arpa Umbria, nell'Usl Umbria 1 e nelle Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni.

Per quanto riguarda il tema dell'**edilizia e degli ambienti scolastici**, delle **tecnologie per l'apprendimento**, anche durante il 2017 proseguiranno i programmi già in essere, a cui si aggiungeranno prioritariamente le attività connesse al recupero di funzionalità di edifici scolastici danneggiati dallo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016, in particolare attraverso queste modalità di intervento:

- il recupero della funzionalità, qualora compromessa, degli edifici scolastici hanno subito danni i seguito agli eventi sismici del 24 agosto e 26-30 ottobre 2016.
- prosecuzione dell'attuazione dei progetti di efficientamento energetico degli edifici scolastici nell'ambito dell'asse 4 del POR Fesr 2014-2020;
- la realizzazione degli interventi previsti nel 2017 dal decreto mutui che nel 2015 ha assegnato all'Umbria oltre 19 milioni di euro che finanziano complessivamente 29 progetti per la messa in sicurezza, l'ammodernamento e l'incremento dell'efficienza tecnologica di edifici scolastici di proprietà di enti locali;
- la realizzazione di interventi di aumento della digitalizzazione delle istituzioni scolastiche, con iniziative all'interno di Agenda digitale e la partecipazione regionale assieme alle scuole umbre al PON Istruzione;
- l'attuazione del Piano di interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici che prevede la realizzazione di 4 interventi per oltre 1 milione di euro, dopo la pubblicazione del DPCM di assegnazione delle risorse finanziarie.
- l'assegnazione di risorse finalizzate a ristorare i comuni degli oneri sostenuti per il supporto agli studenti con disabilità;

Sempre in tema di **innovazione di sistema** il 2017 potrebbe caratterizzarsi per l'avvio del cosiddetto "0-6" ossia quel modello di gestione delle attività legate all'istruzione prescolare – nidi e scuole materne - momento essenziale in termini di formazione della personalità dell'individuo oltre che di generazione di strutture cognitive ed attitudini all'apprendimento ed alla relazione che risultano sostanziali nei successivi cicli dei percorsi di istruzione.

L'anomalia italiana che vede distinti nidi e scuole materne con i primi sotto la esclusiva responsabilità di enti locali e soggetti o istituzioni private - e che non ha consentito, anche per ragioni di copertura finanziaria, di unificare tali percorsi - potrebbe essere superata da norme nazionali. La Regione affronterà la transizione attraverso la partecipazione attiva di tutti i protagonisti anche per capitalizzare la progettualità ed il sistema di relazioni generato con riferimento ai asili nido pubblici e privati.

La Regione Umbria, come già espresso nel Defr 2016-2018, ha piena consapevolezza dell'importanza degli **Istituti Tecnici Superiori** e pertanto, in coerenza con il precedente Defr – trattandosi di una programmazione biennale – si confermano anche per il 2017 i 5 indirizzi nell'ambito della programmazione del POR Fse che dovranno essere individuati sulla base delle valutazioni in ordine ai fabbisogni espressi dal sistema produttivo regionale, anche con riferimento ai temi del digitale ed in connessione con l'attuazione del programma regionale di industria 4.0. Tali attivazioni saranno costantemente monitorate, in accordo con le procedure nazionali al fine di verificare gli effettivi impatti occupazionali generati.

Verrà altresì ulteriormente proseguito il percorso di attuazione del Progetto IO Studio, che realizza la prima rete inter-istituzionale di partenariato a sostegno dello studente.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 04: <i>Istruzione e diritto allo studio</i>	Programma 0404 – ISTRUZIONE UNIVERSITARIA
	Programma 0405 – DIRITTO ALLO STUDIO
	Programma 0405 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Nel corso del 2017, una volta approvato il disegno di legge "Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 28 marzo 2006, n. 6 (Norme sul diritto allo studio universitario)" saranno **rivisitate le funzioni di ADISU** anche attraverso l'attribuzione di funzioni relative alla gestione degli interventi in materia di apprendistato di alta formazione e di ricerca di cui al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 contribuendo a promuovere tale istituto contrattuale presso le imprese e dall'altro a garantire un puntuale e qualificato supporto a studenti e dottorandi universitari.

Altro elemento qualificante sarà quello della attribuzione di competenze nella gestione delle procedure dirette a finanziare dottorati ed assegni di ricerca sulla base della specifica misura del POR FSE oltre che la mobilità internazionale dei ricercatori previste nella programmazione comunitaria.

Infine ADISU, individuato nel dispositivo regionale di accreditamento ai servizi al lavoro quale soggetto accreditato di diritto dovrà realizzare in collaborazione con le Università, la rete dei centri per l'impiego, gli ordini professionali e le associazioni di categoria, di attività di orientamento e informazione volte ad assicurare il più stretto raccordo tra istruzione universitaria e terziaria e mercato del lavoro anche a supporto della cd. terza missione dell'università. Altre integrazioni sostanziali riguardano l'istituzionalizzazione all'interno dell'ADISU della funzione denominata Umbria Academy, concernente la promozione sul piano nazionale ed internazionale dell'offerta formativa dell'istruzione universitaria e terziaria regionale.

Sempre nel 2017, in esito all'attivazione del confronto che si è avviato a partire dalla seconda parte del 2016, verrà sottoscritto **l'accordo con l'Università** anche con riferimento allo specifico contesto dell'**area di Terni Narni** laddove la presenza universitaria necessita di un consolidare il contesto in tema di infrastrutture dedicate, coerenza con le vocazioni dell'area.

L'attuazione dei diversi interventi e l'erogazione delle risorse da parte della Regione sarà condizionata al raggiungimento di obiettivi definiti e misurabili che riguardino qualità dell'offerta formativa e della ricerca, anche in relazione ai criteri definiti dal MIUR e dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) proprio per la valutazione del sistema universitario nazionale.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2.3 Area Culturale

Nel Defr 2016-2018 si sottolineava come tra le principali sfide della legislatura regionale una delle più importanti riguarda la conferma del posizionamento dell'Umbria per ricchezza e qualità dell'offerta culturale. Una sfida indubbiamente difficile, perché oltre alla necessità di un ripensamento complessivo dell'approccio e degli strumenti necessari per le politiche culturali, il quadro delle risorse finanziarie disponibili è decisamente drammatico per il sistema di governo locale di questo settore.

Sono queste le ragioni che spingono all'indispensabile scelta di innovare e selezionare gli interventi regionali ancora finanziabili con le residue risorse disponibili, ma anche verso la necessità di affrontare con maggiore coraggio la questione del sostegno alle attività delle imprese culturali uscendo dal "recinto" delle sole iniziative pubbliche.

Una sfida non semplice, che chiama in causa l'idea stessa delle politiche per la cultura nel nostro paese e nella nostra Regione. E che vede tra i possibili motori di questo cambiamento quelle imprese di "giovani" – con particolare riferimento a quelle che operano o sono legate allo sviluppo delle nuove tecnologie – che offrono servizi di informazione e di intrattenimento, veri "punti di attacco" per una nuova e virtuosa fase della relazione tra cultura ed economia. Su questo versante il tema delle risorse è cruciale, e bisognerà sfruttare al meglio anche quelle derivanti dalla programmazione europea.

Uno sforzo considerevole dovrà esser fatto anche sul versante dell'avvio della ricostruzione dei beni culturali danneggiati dallo sciame simico, su cui la Regione e il Ministero dei Beni Culturali lavoreranno assieme con l'impegno a garantire un'estesa opera di ripristino, funzionalizzazione e valorizzazione di un patrimonio di grande entità, anche in base a quanto previsto dai provvedimenti che verranno emanati, a partire dal DL 205/16.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area Culturale	05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 05: <i>Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali</i>	Programma 0502 – ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE Programma 0503 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Nel nuovo contesto istituzionale e finanziario che si è delineato, è in primo luogo necessario rivedere, in generale, gli obiettivi e gli strumenti per le politiche culturali. La **legge quadro regionale in materia di cultura e della sua valorizzazione**, già prevista per il 2016, dovrà essere predisposta ed approvata nel corso del 2017, anche alla luce delle modifiche della legislazione nazionale di settore e dei mutati obiettivi di politica culturale.

L'Umbria si caratterizza per la presenza in forma diffusa nell'intero territorio di risorse culturali di qualità; tale capillare diffusione ha permesso la crescita nel corso del tempo di un capitale sociale e umano di rilievo, connesso a musei, teatro, beni culturali, patrimonio archivistico e bibliotecario, spettacolo e grandi eventi. Ma, ed è una riflessione non nuova ma che con maggior forza va compiuta alla luce dello scenario delineato in premessa, ancora eccessivamente caratterizzata - pur se non mancano significative esperienze di rete tra le stesse realtà - iniziative "puntuali", eccessivamente "chiuse" nelle loro angustie gestionali e finanziarie, acuite dalla crisi della finanza pubblica.

In termini di risorse regionali, come già indicato nel Defr 2016, l'unica base finanziaria solida e consistente è rappresentata dalla nuova stagione di programmazione comunitaria e, in particolare dal POR Fesr 2014-2020, che - in base alle regole europee - finanzia soltanto investimenti e non manutenzioni e gestioni, intervenendo esclusivamente per la valorizzazione di pochi grandi attrattori, anche collettivi.

L'obiettivo sul quale occorre proseguire gli sforzi anche nel corso del 2017, è quindi di arrivare il più rapidamente possibile ad una sostanziale **riagggregazione dell'offerta culturale**, partendo dal principio che questo non solo è funzionale all'attivazione di interventi comunitari, ma è soprattutto indispensabile per il raggiungimento di quelle dimensioni ed economie di scala che possono contribuire significativamente al rilancio del settore. Non è tanto una questione di semplice riduzione della rete di eventi e di iniziative (sempre ribadendo che esse potrebbero purtroppo ridursi "naturalmente", per mancanza di risorse finanziarie), ma di costruire forme di "fare cultura" più strutturate e mature che sono dunque funzionali ad una vera strategia per la cultura nella nostra regione.

Il principale sforzo di coordinamento sarà proseguito, anche nel corso del 2017, dalla Regione sia con riferimento alle funzioni che sono direttamente gestite dall'amministrazione regionale, sia anche, nel rispetto dell'autonomia delle diverse norme e programmi, per le iniziative e le risorse gestite da soggetti privati o misti che usufruiscono di finanziamenti regionali quali GAL, Enti locali, Partenariati.

Ma, a parte questo, la Regione lavorerà con maggiore decisione nel 2017 per garantire una più forte disponibilità dei diversi territori e soggetti protagonisti della cultura a collaborare tra loro e a condividere iniziative e progetti, affermando un indirizzo che premi la capacità di innovazione.

In secondo luogo, senza nascondersi le difficoltà di tale intendimento, occorre proseguire in continuità con i primi sforzi realizzati nel 2016, nell'ampliamento della partecipazione dei privati alla realizzazione e gestione degli eventi e della cultura in generale, sfruttando le opportunità offerte dalla nuova legislazione nazionale, riorientando le iniziative in termini di valorizzazione del contributo privato, anche provando ad utilizzare le disponibilità diffuse dei cittadini in termini di volontariato e crowdfunding.

In questa strategia volta al "fare sistema", oltre alla rete delle iniziative e alle sinergie tra pubblico e privato, la Regione intende confermare nel 2017 l'indirizzo

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

politico di lavorare con maggiore impegno ad una migliore e maggiore collaborazione con il sistema delle fondazioni bancarie, la Conferenza Episcopale italiana e con i referenti del più significativo patrimonio culturale dell'Umbria.

In questo quadro si conferma l'intendimento regionale di coinvolgere il sistema delle Fondazioni Bancarie, condividendo finalità, iniziative e responsabilità, portando a compimento l'idea di collaborazione più sistematica, soprattutto attorno ai grandi eventi capaci di fare la differenza nell'attrazione culturale dell'Umbria.

Per quanto riguarda il Ministero e i suoi organi decentrati, si rende ormai indispensabile l'elaborazione di una strategia condivisa, all'insegna anche informale di una collaborazione senza remore, a partire dall'opera di ricostruzione e miglioramento sismico dei beni culturali danneggiati dal sisma del 24 agosto 2016; Regione e Ministero condividono infatti l'impegno a garantire un'estesa opera di ripristino, funzionalizzazione e valorizzazione di un patrimonio di grande entità.

È dunque necessario che le distinte competenze si coordinino al meglio nell'ambito di un programma condiviso.

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 06: <i>Politiche giovanili, sport e tempo libero</i>	Programma 0601 – SPORT E TEMPO LIBERO
	Programma 0602 – GIOVANI
	Programma 0603 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I GIOVANI, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Per quel che riguarda le **politiche per lo sport**, le attività programmate per il 2017 si concentreranno su tre ambiti:

1. Le **manifestazioni sportive**, dove proseguirà e verrà portato a compimento il lavoro per rinnovare la convenzione con il Coni relativa al sostegno e alla promozione delle manifestazioni sportive nazionali ed internazionali realizzate sul territorio regionale.
2. La **pratica sportiva nelle scuole**, verrà attuato anche nel 2017 il progetto relativo all'educazione motoria nelle scuole realizzato in collaborazione con il Coni regionale e finanziato con le risorse del Fondo sanitario regionale. Sarà avviato il programma "Ambasciatori dello sport", con il quale si porteranno nelle scuole dell'Umbria sportivi di successo nati in Umbria, che – portando la loro testimonianza – saranno un utile veicolo di promozione della pratica sportiva tra i giovani della nostra regione.
3. La **realizzazione di interventi infrastrutturali** legati sia alla riqualificazione dei grandi impianti come nel caso del Palazzo dello Sport di Perugia, sia attraverso la riqualificazione dell'impiantistica ubicata nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti

Per quel che riguarda le **politiche giovanili** la nuova Legge Regionale n.1/16 costituisce l'approccio integrato e innovativo delle politiche regionali a favore delle giovani generazioni, affrontando sia temi di natura sociale (quali l'aggregazione

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

giovanile, la partecipazione e cittadinanza attiva, intercultura, pari opportunità, contrasto esclusione sociale, servizio civile, associazionismo e volontariato), sia tematiche come il diritto allo studio, all'istruzione e alla formazione, la promozione della salute e di stili di vita sani, l'accesso all'abitazione, la cultura, il diritto al lavoro, la mobilità.

In attuazione della legge regionale sarà definito il **Programma regionale triennale per le politiche giovanili** 2016-2018 ed adottati i conseguenti Piani annuali per la definizione degli interventi operativi da adottarsi da parte di istituzioni, soggetti dell'associazionismo e privati, in una logica di integrazione di soggetti, competenze, risorse finanziarie.

Nel 2017 sarà attivato **il portale regionale per i giovani**, previsto dall'articolo 20 della LR 1/2016, un sistema informativo integrato con l'obiettivo di assicurare ai giovani l'accesso alle informazioni utili al proprio percorso di crescita, formazione e autonomia. Tale sistema sarà implementato con lo sviluppo di una redazione anche volta alla creazione di una comunità digitale di giovani.

2.4 Area Territoriale

L'Umbria, molto più di altre parti d'Italia, è caratterizzata dalla propria identità territoriale che può rappresentare un fattore cruciale per lo sviluppo delle sue popolazioni e da un territorio che, più che altrove, ha preservato il proprio sistema insediativo storico e i propri valori naturalistici. Come già descritto nel precedente Defr 2016, Paesaggio e territorio, ambienti naturali ed antropici sono i nostri "beni comuni", il patrimonio su cui possono essere innestati nuovi processi di crescita e da cui trarre nuove opportunità.

Il nostro territorio, però, è anche caratterizzato da peculiari fragilità e lo sciame sismico che ha avuto inizio nell'agosto del 2016 e che, proseguendo, sta coinvolgendo in modo sempre più pesante una parte considerevole del territorio regionale, richiede da un lato la risposta tempestiva all'emergenza e, comunque già da ora, l'avvio delle attività di programmazione degli interventi di ricostruzione. Il tema è stato **trattato più dettagliatamente nel paragrafo del Defr dedicato all'emergenza sismica.**

Senza tralasciare l'attenzione agli aspetti legati alla prevenzione che ha sempre caratterizzato le politiche della Regione, sia in materia di prevenzione sismica, sia in termini di prevenzione dei rischi frane e idrogeologici, strettamente connessi al tema del governo del territorio.

Area Territoriale	08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
	11 - Soccorso Civile
	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
	10 - Trasporti e diritto alla mobilità

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Nel Defr 2016-2018 si affermava la necessità di aprire una nuova stagione di programmazione in materia di assetto del territorio, definendone con chiarezza il "ruolo" nello sviluppo regionale, in coerenza con una nuova visione dello sviluppo economico più orientata ai temi della compatibilità ambientale e alle questioni della prevenzione dei rischi connessi ai mutamenti climatici.

Una convinzione che si deve tradurre in un indirizzo forte a seguito degli eventi sismici che hanno colpito la nostra regione nel corso del 2016, anche pensando alle aree colpite, che necessitano di una particolare attenzione. A tale riguardo, la Regione lavorerà, in coerenza con gli strumenti normativi e regolamentari nazionali, alla predisposizione di un ddl regionale in materia di Urbanistica e di Edilizia dedicato alle aree colpite dallo sciame sismico del 24 agosto e di fine ottobre 2016.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 08: <i>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</i>	Programma 0801 – URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO Programma 0803 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA

Per quanto riguarda la definizione di una **proposta di legge regionale in materia di consumo di suolo**, occorre tener conto che il 12 maggio 2016 è stato approvato dalla Camera un Disegno di legge relativo al "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato". Questo provvedimento, già trasmesso al Senato, potrebbe essere approvato definitivamente in tempi relativamente brevi e pertanto è opportuno attendere la conclusione del relativo iter per poi prevedere una attuazione in ambito regionale anche verificandone l'impatto sulle previsioni vigenti e provvedendo ad eventuali adeguamenti o specificazioni della normativa regionale. Tale attività, compatibilmente con i tempi di approvazione della legge statale, potrebbe avviarsi nel corso del 2017. Nel frattempo saranno avviate prime valutazioni sull'impatto in termini di consumo di suolo generato a seguito dell'approvazione degli strumenti urbanistici comunali seguenti alla prima applicazione della legge regionale n. 1/2015 "Testo unico Governo del territorio e materie correlate".

Per quel che riguarda **edilizia ed urbanistica**, oltre al **Tavolo delle costruzioni**, sede di confronto già prevista nel Defr 2016, dopo l'approvazione in Consiglio regionale delle modifiche apportate alla LR 1/2015 – "Testo unico Governo del territorio e materie correlate" a seguito del ricorso presentato dal Governo presso la Corte Costituzionale, potrà essere eventualmente riattivato un tavolo relativo all'applicazione di tale normativa che vede nell'ANCI e nelle organizzazioni professionali i principali referenti.

Inoltre, in attuazione del nuovo testo modificato ed integrato del Testo unico Governo del territorio, nel corso del 2017 potranno essere sviluppati ulteriori aggiornamenti degli atti di indirizzo e coordinamento previsti da tale norma.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In particolare, nel corso dell'anno verrà preadottato il **regolamento di igiene e sanità in edilizia ed urbanistica**, che risponde alla necessità di armonizzare l'insieme delle norme regolamentari ai principi di semplificazione amministrativa e normativa che la Regione ha introdotto già da alcuni anni con la L.R. 8/2011.

Dal punto di vista operativo, attraverso la partecipazione alle attività del Coordinamento tecnico interregionale in materia di infrastrutture, mobilità e governo del territorio, la Regione continuerà ad esercitare un ruolo attivo nel percorso di semplificazione attivato dal Governo nell'ambito dell'attuazione della legge di riforma della Pubblica Amministrazione (Riforma "Madia") che, nei settori dell'edilizia e dell'urbanistica, sta riguardando la revisione della disciplina della segnalazione certificata di inizio attività (cosiddetta SCIA 2) e l'adozione di un regolamento Edilizio Tipo (RET) a livello nazionale.

Infine, ancora in un'ottica di semplificazione e digitalizzazione, verranno implementati gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAPE) già operativi presso molti Comuni affinché nell'ambito degli stessi possano essere ricompresi anche i procedimenti edilizi ed urbanistici.

Per quel che riguarda gli aspetti connessi alla **normativa tecnica**, nel corso del 2017 la Regione assicurerà ampio supporto alla messa a punto delle nuove norme tecniche per le costruzioni e alla relativa circolare applicativa, implementando con i tecnici regionali una capillare azione di formazione ed informazione territoriale.

Parallelamente si avvierà il processo di aggiornamento della **Normativa regionale in materia di rischio sismico** (vulnerabilità, pericolosità, esposizione), con un primo passo verso la nuova definizione di edifici rilevanti e strategici.

Ugualmente, in merito alle forme di vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica, si avvierà la graduale implementazione di nuove forme di esame e rilascio delle autorizzazioni sismiche, volte alla semplificazione e velocizzazione dell'azione amministrativa. In particolare, il percorso di innovazione già intrapreso, proseguirà nel 2017 con la digitalizzazione, informatizzazione e telematizzazione dei processi di vigilanza e controllo.

Dal punto di vista della **Prevenzione sismica del costruito**, infine, nel corso del 2017 si attueranno nuovi programmi di prevenzione del rischio sismico previsti dalla legge 77/09 sia con interventi su edifici pubblici, rilevanti o strategici e per un importo stimato di circa 5 milioni, sia su edifici privati - per circa 3 milioni - predisponendo nuovi programmi a valere sulle risorse che verranno stanziati dal Governo nel 2017.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 08: <i>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</i>	Programma 0802 – EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA Programma 0803 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA

La generalizzata carenza di risorse sta comportando la sospensione delle iniziative in materia di edilizia pubblica sostenibile e di politiche per i centri storici che ben si coniugherebbero con le politiche ambientali, energetiche ed urbane. Per tale ragione le attività del 2017 si orienteranno soprattutto nella prosecuzione degli interventi in corso

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In particolare, per quel che riguarda le **politiche abitative**, nel corso del 2017 proseguirà l'attuazione del programma di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso l'utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate dalla legge n. 80/2014 – *Misure urgenti per l'emergenza abitativa e per il mercato delle costruzioni*. Tale programma, articolato in due classi di intervento A) e B), vedrà l'impegno regionale anche nei prossimi anni, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di categoria B). Prosegue inoltre il programma di manutenzione straordinaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, finanziato con risorse proprie, che proseguirà nei prossimi anni.

In questo ambito di intervento, saranno anche approvate le procedure relative al nuovo regolamento per il calcolo dei canoni che dovrà tenere conto sia dell'introduzione dell'ISEE per la determinazione della capacità economica dei potenziali assegnatari, sia della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

L'attuazione delle **politiche urbane** si concentrerà sull'avvio della realizzazione dei PUC3 finanziati principalmente con fondi PAR-FSC 2007-2013, programmi che rappresentano l'evoluzione della riqualificazione urbana tradizionale, intesa soprattutto come intervento infrastrutturale sulle città, verso forme progettuali più orientate alla rivitalizzazione delle città e dei centri storici, coinvolgendo i centri urbani dei comuni di dimensione più ridotta (meno di 10 mila abitanti).

Nel corso del 2017 proseguirà l'attuazione del programma di circa 1,1 milioni di euro avviato nel 2016 e finalizzato alla realizzazione di micro-interventi nelle aree urbane appartenenti ai Comuni esclusi dai programmi Agenda urbana e Aree interne.

Nel programmare l'attività del 2017 in materia di **opere pubbliche**, si deve tenere in conto la revisione del relativo quadro normativo nazionale e pertanto l'adeguamento della legge regionale n. 3/2010 che disciplina il settore.

Proseguiranno le attività di formazione e aggiornamento dell'elenco regionale dei prezzi per l'esecuzione di opere pubbliche, le azioni per rendere efficaci i controlli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro sui cantieri e sulle imprese perfezionando il sistema informatizzato di notifica preliminare SINPOL, il lavoro di condivisione dell'osservatorio sui contratti pubblici con gli organismi preposti e con l'ANAC.

Per quanto riguarda i lavori pubblici eseguiti direttamente dalla Regione, nel corso del 2017 saranno completati gli interventi sulle Mura di Amelia nel tratto tra la Torre dell'ascensore e la Postierla romana, la Piastra logistica di Città di Castello-San Giustino, il VI stralcio del consolidamento dell'abitato di Massa Martana.

L'attività, inoltre, si concentrerà sui seguenti interventi:

- approvazione della convenzione con RFI per la progettazione e costruzione dell'allaccio ferroviario della Piattaforma logistica di Terni-Narni, previa verifica copertura economica finanziaria dell'intervento;
- avvio di progetti difesa idraulica;
- avvio dei progetti per la ricostruzione sisma di agosto e ottobre 2016;
- avvio della progettazione del nuovo edificio deposito attrezzature Centro regionale Protezione Civile Foligno;
- avvio della progettazione per la copertura fotovoltaica dell'Autoparco del Centro regionale Protezione Civile Foligno;
- avvio della progettazione dell'edificio per volontari presso il Centro regionale Protezione Civile Foligno;
- avvio della progettazione delle opere di miglioramento e sistemazione varie e urbanizzazione presso il Centro regionale Protezione Civile Foligno.

Missione 11 – Soccorso civile

Il fenomeno dei cambiamenti climatici e del sempre più frequente manifestarsi di eventi calamitosi, da ultimo lo sciame sismico che sta interessando Cascia, Norcia, Preci e l'intera area della Valnerina, sta dando al tema della protezione civile una rilevanza sempre maggiore.

Sono di drammatica attualità concetti come prevenzione, sistema di allertamento, gestione delle emergenze, rapidità di risposta. Su questi temi l'Umbria è da sempre molto attenta e quello dell'Umbria è – come dimostrano anche i recentissimi eventi - un sistema di protezione civile efficace, moderno, che può contare su una cultura della prevenzione ormai consolidata, su una vasta rete di volontariato organizzato e su strutture e sistemi di coordinamento e di allerta che consentono interventi rapidi e mai casuali.

Sul tema dell'emergenza sismica molto è stato detto nel paragrafo dedicato ad essa all'inizio del Capitolo 2 del Defr. Il sistema complessivo dovrà affrontare un notevole sforzo organizzativo (a partire anche dall'istituzione dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione), e dovrà dedicarsi alla gestione dell'emergenza certamente per l'intero 2017.

In questo quadro, ed anche alla luce di quello che sarà lo svolgersi dello sciame sismico attualmente in corso – proseguirà a svolgere al meglio possibile la propria funzione.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 11: <i>Soccorso civile</i>	Programma 1101 – SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE
	Programma 1102 – INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI
	Programma 1103 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE

A seguito dello sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016 è stato costituito, nello stesso giorno, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), con tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile coinvolte. Contestualmente è stato istituito il Centro Operativo Misto (COM) a Norcia che ha svolto attività di coordinamento e di gestione dell'emergenza nei comuni di Norcia, Preci, Cascia e Monteleone di Spoleto colpiti dal sisma.

Successivamente, al fine di coordinare le attività da porre in essere per il soccorso, l'assistenza e il superamento dell'emergenza nei territori colpiti dal sisma, sono stati istituiti, con DGR 1037 del 29/08/2016, il Centro Operativo Regionale (COR) con sede a Foligno ed il Centro Operativo Avanzato Regionale (COAR), presso l'ex COM di Norcia, in stretto raccordo con il COR ed organizzato per le funzioni di supporto.

In base a quanto previsto anche dalle normative nazionali, relativamente agli interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dal sisma in questione, verranno dettate le modalità per la prosecuzione della gestione dell'emergenza e per l'avvio

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

della ricostruzione. Il tutto nel quadro dell'organizzazione prevista dal DL 189/16, che prevede un Commissario unico, i 4 Vice commissari (uno per regione) i 4 comitati istituzionali e gli Uffici Speciali per la Ricostruzione.

Come già ricordato nel paragrafo dedicato all'emergenza sisma, le attività da compiere sono molte, in questa prima fase, rispetto ad una popolazione da assistere che è pari a poco meno di 5 mila persone per l'Umbria, alle verifiche da compiere in materia di agibilità delle abitazioni, della predisposizione nell'immediato e nei prossimi mesi delle sistemazioni abitative per la popolazione che non può rientrare nella propria abitazione. Le istituzioni e la protezione civile stanno lavorando all'**individuazione dei campi container**, che dovrebbero essere consegnati entro due mesi, mentre per **i moduli abitativi si lavorerà per garantirne la consegna entro l'estate del 2017**, in quanto prima di arrivare a collocarli vanno individuate le aree e compiuti i relativi lavori di urbanizzazione.

Le attività di ricostruzione verranno avviate, dopo lo svolgimento dei sopralluoghi, nel quadro delle procedure previste dal DL 189/16 e finanziate con lo specifico **Fondo per la Ricostruzione** istituito dall'art. 4 del Decreto stesso, con modalità che sono state descritte nel paragrafo dedicato all'emergenza sismica.

Nel corso del 2017, l'attività relativa al soccorso civile sarà inevitabilmente condizionata da come evolverà e proseguirà lo sciami sismico in atto; in ogni caso, una serie di attività importanti verranno messe in campo, in relazione ad un ulteriore miglioramento del complessivo sistema di gestione e prevenzione delle calamità naturali, anche in prosecuzione del lavoro avviato nel 2016.

L'attività di definizione del quadro programmatico relativo al **sistema di protezione civile regionale** con l'adozione del Piano Regionale Protezione Civile è stata interrotta a causa dell'emergenza relativa allo sciami sismico iniziato il 24 agosto 2016 che non ha consentito alle strutture competenti – impegnate negli interventi emergenziali - di portare a termine definitivamente nel 2016 quanto programmato. Tale attività sarà riproposta e concluso entro il 2017.

Dal punto di vista operativo, uno degli elementi fondamentali del sistema di protezione civile regionale è rappresentato dal Centro Funzionale Regionale; per migliorare l'efficacia della propria azione, in coerenza con quanto previsto nel Defr 2016, è stato definito l'accordo operativo con il Consorzio Lamma (Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile) – consorzio pubblico tra Regione Toscana e il CNR. Si tratta però di una soluzione "temporanea" in attesa che nel corso del 2017 si possa raggiungere l'intesa definitiva.

Anche se, come detto, l'operatività regionale sarà concentrata sulle attività legate alla gestione dell'emergenza sismica, in coordinamento con il Governo nazionale, e i Comuni interessati, proseguiranno, anche nel 2017 le diverse attività "ordinarie, a partire dalla **diffusione della cultura di Protezione Civile**: nel corso del 2017 - accanto alle attività già proposte nel 2016 relative all'informazione e formazione dei cittadini e degli alunni delle scuole in relazione ai rischi presenti sul territorio e alla diffusione delle principali norme di comportamento in caso di evento calamitoso e accanto alla formazione dei volontari con ulteriori attività organizzate anche dai Comuni e dalle Organizzazioni di volontariato – il mondo della scuola verrà ulteriormente coinvolto con una campagna di informazione denominata "Campagna scuola multimediale", rivolta agli alunni delle Scuole elementari.

Nel corso del 2017 si continuerà a lavorare anche per un'altra delle priorità dell'Umbria: la **gestione del rischio idraulico**. In particolare proseguirà l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, dopo l'approvazione avvenuta nel 2016 della riorganizzazione delle attività dei presidi idraulici che segue l'attività di analisi della vulnerabilità arginale dei corsi d'acqua del reticolo idrografico di bonifica e arginato, con la quale potrà essere migliorata la gestione del monitoraggio degli eventi di piena. Inoltre, proseguiranno le azioni previste, sia strutturali che non strutturali, per la riduzione delle conseguenze negative per salute umana, territorio, ambiente e attività economiche connesse al rischio idraulico. Nel 2017 sarà inoltre redatto il Piano di gestione delle piene delle principali dighe umbre.

Proseguirà infine la predisposizione della proposta di **Strategia di Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici**, in esito al processo di definizione della strategia comunitaria e nazionale.

Dal punto di vista del **rischio sismico**, nel corso del 2017 si lavorerà per il mantenimento della funzionalità della rete sismica locale regionale con attività di analisi del rischio sismico a livello regionale e locale mediante monitoraggi sismici del territorio e di edifici. Verranno eseguite indagini di microzonazione sismica di dettaglio mettendo a disposizione dei Comuni risorse per circa 1,3 milioni predisponendo un programma di prevenzione del rischio sismico previsto dalla Legge 77/09 oltre ad effettuare attività diretta di rilievo e verifica per la ricostruzione a seguito dell'evento sismico del 24 agosto 2016. Si adotteranno le linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci e da liquefazione. Si consegneranno a 40 Comuni le indagini di microzonazione sismica e le analisi per la condizione limite per l'emergenza collaudate dal Servizio Geologico regionale e dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale.

Per quanto riguarda la gestione della **riparazione dei danni causati da eventi calamitosi** – sisma e alluvioni prima di tutto – proseguirà l'attività di ricognizione dello stato di avanzamento di tutte le procedure aperte sia per elaborare proposte tecniche e normative per facilitare la conclusione dei diversi processi in essere, sia per procedere ad eventuali riprogrammazioni delle risorse finanziarie ancora da disponibili. In ogni caso, nel corso del 2017, si procederà alla riprogrammazione delle economie di spesa derivanti dai Piani di intervento conclusi e riferiti all'alluvione 2012.

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

In Umbria più che altrove si palesa che il dualismo tra crescita economica e attenzione all'ambiente e al paesaggio non ha ragione di esistere e che il concetto di sviluppo sostenibile non è solo un'elaborazione teorica; da qualche anno è sempre più evidente che i comportamenti di cittadini ed imprese si modificano perché dalla tutela dell'ambiente spesso nasce concreta attività economica, concreto "valore aggiunto". Nonostante questo assunto sia ormai condiviso e consolidato, permangono ancora delle difficoltà nel suo completo dispiegarsi quando si va ad incidere su abitudini ed interessi.

Quando cioè questo approccio si declina in temi concreti come l'uso del suolo, la gestione dei rifiuti, la tutela della qualità delle acque e dell'aria, in sintesi quando si

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

traduce in limitazioni alle attività umane e nella richiesta di cambiare le proprie abitudini permangono tensioni, ostilità, difficoltà. Per tale ragione nella definizione di specifiche azioni per la tutela dell'ambiente continua ad essere indispensabile prevedere interventi di informazione e di sensibilizzazione.

Da questo punto di vista, l'elaborazione di una legge regionale di promozione dell'Economia Circolare - intesa come attuazione del Piano di azione europeo - consente di rafforzare enormemente le possibilità di qualificazione e di incisività delle politiche regionali ambientali non limitatamente al tema dei rifiuti.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 09 : <i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</i>	Programma 0901 – DIFESA DEL SUOLO
	Programma 0902 – TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE
	Programma 0903 – RIFIUTI
	Programma 0904 – SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
	Programma 0906 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
	Programma 0908 – QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO
	Programma 0909 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Dal punto di vista programmatico e normativo, nell'ambito dell'assetto del territorio, dello sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, nonché dei beni paesaggistici, il 2017 sarà prioritariamente dedicato al lavoro per riavviare il percorso di definizione del **Piano Paesaggistico Regionale**, attraverso il completamento dell'iter di co-pianificazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Oltre al PPR, in attuazione del capo I titolo II della L.R. 1/2015, il 2017 sarà dedicato anche all'avvio della formazione del **Programma Strategico Territoriale**, sviluppato partendo dal Disegno Strategico Territoriale.

Per l'ambito **Difesa del suolo**, nel corso del 2017 si condivideranno le informazioni geotematiche utili al perseguimento degli obiettivi strategici regionali, nazionali ed europei proseguendo le attività di coordinamento con le Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana per la realizzazione e condivisione di geodatabase interoperabili con la realizzazione della nuova banca dati geologica e della carta geologica alla scala 1:250.000 dell'Italia centrale, partecipando alla costituzione del Tavolo Nazionale per i Servizi di geologia con ISPRA e con le altre regioni e attuando - congiuntamente a 54 servizi geologici di 33 paesi europei - il progetto GeoERA approvato dalla Commissione Europea nell'ambito di Horizon 2020 e finalizzato ad un miglior utilizzo delle risorse prime non energetiche e delle acque sotterranee. Si renderanno disponibili come open data la carta della radioattività naturale e la carta della dose giornaliera della radioattività naturale gamma, si predisporrà la banca dati delle indagini geologiche e geognostiche delle discariche di Borgogigione e Pietramelina e, infine, proseguiranno l'attuazione dei Piani di intervento su frane relative alle emergenze meteorologiche e l'aggiornamento del PAI, in collaborazione con l'Autorità del bacino del Fiume Tevere.

Riguardo alle **azioni di prevenzione** proseguirà, in continuità con le indicazioni del Defr 2016-2018, la realizzazione dei principali interventi strutturali, concludendo quelli relativi alle vaste aree del territorio regionale colpite dalle alluvioni degli ultimi anni per mitigare il rischio idraulico nelle aree di Orvieto, Todi, Marsciano e Terni.

Inoltre, si avvierà la pianificazione degli ulteriori interventi necessari, a partire dal bacino del Topino e dall'area dell'alta valle del Tevere, nel quadro dell'avvio del **Piano strategico per l'Umbria** che individui gli interventi principali per dare continuità al contenimento dell'impatto del **rischio idrogeologico (idraulico e frane)** sul territorio regionale. Tale Piano va concordato con la competente struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Italia Sicura); la sua attuazione, già prevista nel precedente Defr, non è stata avviata nel corso del 2016 a causa del ritardo nella ripartizione delle risorse che provengono dal Piano nazionale contro il rischio idrogeologico 2014-2020 finalizzato alla mitigazione del rischio frana su aree prioritarie da individuare, appunto, con la Presidenza del CdM.

Nel corso del 2017, inoltre, si avvierà l'attuazione degli *Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici* che sono oggetto dell'Accordo tra Regione Umbria e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prioritariamente saranno avviati gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nei Comuni di Parrano e Castel Viscardo, già finanziati nel 2016 per l'importo complessivo di 2,38 milioni di euro.

Nel corso del 2017 potrà inoltre essere completata la revisione ed attualizzazione della L.R.65/78 - *Norme per la prevenzione e mitigazione del rischio da frana e per gli interventi imposti da eventi imprevedibili o calamitosi*, alla quale non si è potuto dar corso nel 2016 a causa dell'assenza di copertura finanziaria. Tale revisione favorirà l'attuazione delle indagini e degli studi propedeutici alla progettazione – per i quali è stato istituito un apposito canale di finanziamento a livello nazionale – nonché le azioni di monitoraggio e manutenzione obbligatori nelle aree perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico.

Per quanto riguarda il tema della **gestione dei rifiuti**, e come già indicato nel Defr 2016, già con l'adeguamento del Piano regionale del 2015 la Regione ha evidenziato le criticità relative al non raggiungimento degli obiettivi di Raccolta differenziata (che pure ha superato il 50%) ed al mancato adeguamento del sistema impiantistico regionale. L'azione regionale prosegue confermando le proprie direttrici in materia di rifiuti, con un rinnovato impegno per l'**incremento della raccolta differenziata** e l'**adeguamento impiantistico**, in particolare connesso al trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani. Nel corso del 2016 (DGR n. 34/16) sono stati definiti per ciascun Comune stringenti obiettivi di Raccolta Differenziata: 60% per il secondo semestre 2016, 65% per l'anno 2017 e 72% per l'anno 2018. Dal monitoraggio effettuato, al 30 giugno 2016 la media regionale è tornata a crescere attestandosi a circa il 55% di Raccolta Differenziata. L'obiettivo stabilito per il secondo semestre può essere conseguito a condizione che sia completata la riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare nei Comuni di maggiori dimensioni dove talvolta, peraltro, permangono situazioni di criticità per la **qualità della raccolta differenziata**, in particolare della frazione organica.

A fine 2017 dovranno essere completati gli **interventi di adeguamento e potenziamento dei poli impiantistici di Casone e Belladanza**, co-finanziati dalla Regione a valere sulle risorse del PAR-FSC 2007-2013 limitatamente agli impianti

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

di trattamento e compostaggio delle frazioni organiche (complessivamente 6 milioni di euro). Si tratta di importanti interventi (complessivamente circa 40 milioni di euro) volti ad incrementare l'efficienza del sistema impiantistico regionale finalizzati a implementare un **sistema integrato** di recupero e riciclaggio e ridurre i conferimenti a discarica.

Nel corso del 2016, a valere sulle risorse del fondo regionale derivante dal tributo per lo smaltimento in discarica è proseguita l'attuazione del "Programma di Prevenzione e Riduzione della Produzione dei Rifiuti" mediante il co-finanziamento di **centri di riuso** (450 mila euro) da assegnare con bando pubblico a favore dei Comuni e **l'attivazione di sistemi di tariffazione puntuale** (400 mila euro) limitatamente ai Comuni che nel corso del 2015 avevano conseguito il 65% di Raccolta Differenziata. Nel 2017, nei limiti delle risorse disponibili e delle priorità individuate, sarà valutata la possibilità di prevedere ulteriori risorse tenendo conto anche delle richieste presentate dai Comuni.

A partire da gennaio 2016 le politiche regionali sono state sottoposte ad un'iniziativa straordinaria partita con la DGR n. 34/'16 e con la ricognizione sulla situazione impiantistica. L'effettiva attivazione dell'AURI, l'incremento significativo della raccolta differenziata e la tariffazione puntuale, l'attivazione dei centri di riuso, il miglioramento qualitativo della qualità della raccolta differenziata, l'innovazione e gli investimenti nell'impiantistica finalizzati al miglioramento dell'efficienza sono stati oggetto, prima di indirizzi precisi, e poi di monitoraggio continuo da cui sono emersi significativi miglioramenti in alcuni degli indici di riferimento. Tuttavia il processo di conseguimento degli obiettivi e degli standard previsti dalla programmazione richiede la continuità dello sforzo di monitoraggio e sostegno all'innovazione delle diverse componenti. Tale monitoraggio tecnico e istituzionale ha operato per tutto il 2016 e sarà sviluppato nel 2017 con l'ARPA.

Per quel che riguarda la **tutela delle risorse idriche**, proseguirà **l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA)** che dovrà essere approvato nel corso del 2017. Esso rappresenta lo strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle risorse idriche regionali e costituisce l'articolazione e proiezione territoriale del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino centrale, curato dall'Autorità di Bacino del Tevere, e del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale, curato dall'Autorità di Bacino dell'Arno. Verrà inoltre completata la redazione, già in corso, del **Regolamento per la salvaguardia delle aree ad uso potabile**.

Proseguirà inoltre l'attuazione degli interventi nel settore della **depurazione delle acque e del sistema acquedottistico**, attraverso le risorse finanziarie previste nel relativo Accordo di Programma Quadro, nel FAS 2000-2006 e nel PAR FSC 2007-2013. Per quanto riguarda il sistema fognario-depurativo si tratta della continuazione degli interventi che, in ottica pluriennale, consentiranno all'Umbria di eliminare le criticità oggetto di segnalazioni e procedure e che consentiranno di adeguarsi alle normative europee; per il sistema acquedottistico, proseguirà l'attuazione degli ultimi interventi strategici previsti dal Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti.

A seguito del **riordino delle funzioni in materia di gestione idraulica** del territorio, la Regione rilascerà le concessioni idriche, determinerà e richiederà i canoni annui di pagamento - modulati in base all'uso prevalente della risorsa - in relazione alle istanze di concessione presentate dagli utilizzatori di acqua pubblica; inoltre la Regione rilascerà le autorizzazioni relative all'utilizzo provvisorio di acque

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

pubbliche, ai sensi dell'articolo 56 del Regio Decreto n. 1775/1933, e le licenze di attingimento per uso irriguo e ad uso diverso, previo pagamento delle spese di istruttoria e del relativo canone. Nel 2017 si adotterà uno specifico atto di indirizzo sugli attingimenti e la sperimentazione dell'informatizzazione delle procedure per il rilascio delle licenze.

Per quel che riguarda la **qualità dell'aria**, l'attività di monitoraggio mostra una tendenziale diminuzione delle concentrazioni dei principali inquinanti, ma in alcuni comuni (Perugia, Terni, Foligno e Corciano) continuano ad evidenziarsi situazioni di criticità in termini di superamento dei limiti imposti dalla normativa per la concentrazione di Polveri fini (PM10) e di Ossidi di Azoto, che non sembrano facilmente superabili.

Le cause continuano ad essere quelle già evidenziate nel Defr 2016-2018: il riscaldamento domestico, che contribuisce per il 74% al totale delle emissioni di polveri fini, il traffico (43%) e gli impianti di combustione industriale (37%) per gli Ossidi di Azoto, che sono comunque in diminuzione. L'area più critica continua ad essere la conca ternana e il comune di Terni, dove restano concentrazioni di metalli pesanti (Nichel e Cromo) derivanti da emissioni di origine siderurgica superiori al dato medio regionale.

Questa situazione, spesso aggravata dalle mutate condizioni meteorologiche, rende ancor più evidente la necessità di dare concreta attuazione alle misure strutturali previste nel Piano Regionale per la Qualità dell'Aria. A tale riguardo, il **Tavolo istituzionale per la Qualità dell'Aria** che ha funzioni di indirizzo per il Comitato tecnico di gestione del Piano, ha stabilito - d'intesa con Sindaci delle città interessate - di andare oltre gli interventi di gestione delle "emergenze smog" per intraprendere principalmente la strada delle **misure di carattere strutturale** da cui possano derivare nel medio-lungo periodo contributi di effettivo miglioramento della qualità dell'aria in tutti i comparti o settori, direttamente o indirettamente responsabili e in parte già messe in evidenza: traffico, riscaldamento domestico, emissioni industriali, attività agricole e zootecniche. Nei primi mesi del 2017, una volta conclusa la ricognizione già in corso delle possibili iniziative che, sulla base di risorse finanziarie certe, possono essere intraprese per concorrere ad una comune e coordinata **politica regionale di miglioramento della qualità dell'aria**, saranno individuate le possibili modalità di intervento nei settori dell'efficienza energetica degli edifici, della mobilità sostenibile e dell'agricoltura sostenibile.

In attuazione del **Piano regionale delle infrastrutture per la mobilità elettrica** adottato nel 2016, saranno realizzati nel corso del 2017 i progetti "Turismo ecosostenibile regionale" e "L'Umbria si ricarica" che prevedono l'installazione di 78 nuove colonnine di ricarica, anche di tipo "veloce", da collocarsi lungo le principali direttrici di attraversamento regionale, a valere sulle risorse del Piano nazionale (PNIRE).

Un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile è la sua declinazione nelle **aree urbane**. L'Unione europea, nella programmazione 2014-2020, dedica una particolare attenzione a questo tema: città più attrattive, inclusive, dove si vive, si studia e si lavora meglio rappresentano certamente un importante motore dello sviluppo e per questa ragione ha dato avvio ad una vera e propria **Agenda urbana**. In Umbria essa riguarda le città di Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello, chiamate a definire una propria politica di sviluppo urbano integrato, in coerenza con i contenuti scelti dalla Regione così come declinati all'interno dei Programmi Operativi Fesr e Fse 2014-2020.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In linea generale, l'obiettivo di fondo dell'Agenda urbana è rappresentato dalla **modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città** attraverso l'utilizzo di servizi digitali nell'ottica delle smart-cities, la mobilità sostenibile, il risparmio energetico. Dopo l'approvazione, avvenuta nel 2016 dei Programmi di Sviluppo urbano sostenibile di due città, la prima parte del 2017 sarà dedicata alla definitiva approvazione dei Programmi delle altre e all'avvio dell'attuazione degli interventi previsti.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

Il tema della mobilità va affrontato sia in relazione alla questione infrastrutturale, sulla quale la Regione è impegnata ormai da anni, sia in relazione alla più complessa questione dei servizi di trasporto – decisiva per ridurre l'impatto del traffico privato sulla domanda di mobilità. L'Umbria è una regione dove l'uso dell'auto privata è ancora preminente nonostante il 25% degli spostamenti quotidiani in Umbria siano entro i 5 chilometri e oltre la metà entro i 10 chilometri. Il passaggio all'utilizzo di modalità alternative e meno impattanti passa sia per un cambio culturale che per la sfida – non semplice in tempi di risorse scarse - dell'implementazione di un servizio di trasporto pubblico più efficiente e più rispondente alla domanda di mobilità espressa dagli umbri.

Si tratta di una sfida difficile che però è decisiva nel migliorare la qualità della vita dei cittadini, incidendo anche significativamente sulla vivibilità e sulla attrattività di determinati territori e, soprattutto, delle aree urbane.

Dal punto di vista infrastrutturale le opportunità per il futuro sono abbastanza definite: nel corso del 2017 saranno aperti al traffico ulteriori tratti della Perugia – Ancona e della Foligno – Civitanova e, in termini di infrastrutture ferroviarie, proseguiranno le attività per definire la localizzazione di una nuova stazione sulla tratta Alta Velocità della Roma-Firenze.

Un lavoro altrettanto fondamentale va accelerato in materia di servizi di trasporto affrontando, attraverso l'attuazione di una nuova fase di programmazione, la questione del potenziamento e della riorganizzazione, ponendo una attenzione particolare nella definizione della nuova gara per il trasporto pubblico locale.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 10: <i>Trasporti e diritto alla mobilità</i>	Programma 1001 – TRASPORTO FERROVIARIO
	Programma 1004 – ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO
	Programma 1005 – VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI
	Programma 1006 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Il sisma ha provocato molteplici problematiche. Proseguono le verifiche ed interventi da parte di ANAS e Province per consentire il passaggio, laddove possibile, almeno dei mezzi di soccorso.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La situazione è particolarmente complessa per la **SS 685 "Tre Valli Umbre"**, che è chiusa in un lungo tratto per caduta massi mentre in altri tratti è consentito il transito solo ai mezzi di soccorso.

Per Preci e confine Marche (Visso – Ussita), il traffico è interrotto sulla **SP 209** di Triponzo (Cerreto di Spoleto – Preci); esso è possibile solo per i mezzi di soccorso fino a Preci, mentre dal bivio di Triponzo in poi la strada è chiusa in seguito a caduta massi.

Tra Norcia e Preci, il traffico è interrotto sulla **SP 476** a qualsiasi mezzo per tutto il tratto Norcia – Preci causa cedimento stradale e abitazioni pericolanti lungo il tragitto, nelle frazioni di Ancarano, Campi e Piedivalle

Per Cascia (e confine Lazio), sulle **SP 470 e SR 320** il transito è libero a Borgo Cerreto, attraverso SP 470 fino a Rocchetta, strada comunale fino a Poggio Primocaso e poi SR 320 fino a Cascia (con possibile prosecuzione fino a Rieti tramite Leonessa), mentre la **SP 477** da Forche Canapine a Castelluccio non è percorribile e sulla **SP 477** da Norcia a Castelluccio possono transitare solo mezzi di soccorso.

In questo difficile contesto l'operatività regionale in materia di viabilità sarà in primo luogo rivolta, in accordo con Anas e con tutte le istituzioni interessate, secondo quanto previsto dai provvedimenti nazionali a partire dal DL 205/16, a garantire il ripristino più rapido possibile di regolari condizioni di viabilità nei territori della Valnerina interessati dal sisma.

Nel corso del 2017 proseguiranno una serie di attività connesse al completamento delle attività propedeutiche alla realizzazione di alcune **strade di interesse regionale** – in prevalenza progettazione, assegnazione di finanziamenti, definizione di aspetti contrattuali - in raccordo con i soggetti attuatori e con particolare riferimento all'adeguamento della SR 220 Pievaiola, alla variante alla SR 71 a Castiglione del Lago e alla realizzazione della strada d'accesso all'Ospedale di Pantalla.

Come già segnalato nel Defr 2016, la progressiva riduzione delle risorse finanziarie da destinare alle infrastrutture viarie ha impattato significativamente sulla possibilità di programmare **interventi di manutenzione ordinaria** delle strade, determinando un progressivo deterioramento delle stesse. Questo tipo di attività rappresenta ormai una priorità politica a cui dare risposta per assicurare ai cittadini la possibilità di fruire di infrastrutture adeguate e sicure. Nel corso dell'anno si continuerà a lavorare all'attuazione di un **Programma di manutenzione straordinaria** della viabilità regionale e provinciale.

Per quanto riguarda la **rete ferroviaria**, nel corso del 2017 saranno effettuati, in continuità con quanto già fatto negli scorsi anni, interventi di manutenzione e ammodernamento sulla rete ferroviaria FCU in concorso con l'azienda: in particolare verranno avviati i lavori sui tratti urbani di Perugia - con particolare riferimento alla tratta S. Anna/Ponte San Giovanni - e Terni - nella tratta Terni/Cesi; sarà proseguito il percorso, già in corso, per la definizione progettuale del consolidamento della sede e rinnovo del binario nelle tratte della linea che manifestano le maggiori criticità. Va quindi accelerato il processo di ammodernamento dell'intera tratta ferroviaria anche in conseguenza all'entrata in vigore delle nuove disposizioni impartite dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria (ANSF), vigenti dal 1 ottobre 2016.

Per quanto riguarda infine gli interventi sugli **itinerari ecologici** (piste ciclabili, sentieri, ippovie, percorsi pedonali), nel corso del 2017 si continuerà a lavorare al

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

completamento degli stessi, con particolare attenzione all'impatto che tali iniziative potranno avere in termini di fruibilità turistica, sulla totale accessibilità a tutti, al fine di raccogliere la sfida lanciata da coloro, e sono tanti, che vogliono fruire di queste modalità di spostamento e di fruizione del nostro patrimonio paesaggistico e territoriale.

In primo luogo saranno completati gli interventi per la messa in sicurezza dei versanti in frana della ferrovia dismessa Spoleto-Norcia, anche a seguito degli eventi sismici del 2016 e si lavorerà alla progettazione della pista ciclabile sul tratto mancante, circa 7 chilometri, tra Casale Volpetti e Serravalle di Norcia.

Per l'itinerario Assisi – Spoleto, nel corso del 2017, proseguiranno i lavori per la realizzazione della pista ciclabile nel tratto Rivotorto – S. Maria degli Angeli con attestamento sul nodo di scambio della stazione ferroviaria. Per l'itinerario ciclabile promiscuo Chiusi – Orvieto, nel corso del 2017, proseguiranno gli interventi di adeguamento del fondo e di rifacimento della segnaletica.

Anche per la pista ciclabile del Trasimeno proseguiranno le procedure per i lavori finalizzati al completamento dell'anello ciclabile, con particolare riferimento al tratto S. Arcangelo – Castiglione del Lago e saranno sistemati i ponti e parte del fondo, relativi al tratto Castiglione del Lago – Tuoro.

Infine, per quanto riguarda l'itinerario ciclabile lungo il Tevere, nel corso del 2017 verranno ultimate le procedure per eseguire gli interventi di sistemazione del tratto dell'area urbana di Perugia, con particolare riferimento alla zona dei Ponti e con la previsione di un collegamento con la stazione ferroviaria di Ponte San Giovanni.

Nel corso del 2017 sarà varato un Disciplinare Tecnico della segnaletica della rete di Mobilità Ecologica, anche al fine di mettere a sistema e rendere fruibile l'informazione sull'offerta complessiva dell'Umbria, utilizzando le risorse informatiche oggi disponibili (portale del turismo, con indicazioni relative anche all'accessibilità per tutti, app dedicate, social network, opendata).

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 10: <i>Trasporti e diritto alla mobilità</i>	Programma 1001 – TRASPORTO FERROVIARIO Programma 1002 – TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Programma 1006 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Dal punto di vista dei servizi di trasporto, il 2017 si caratterizzerà per essere il secondo anno di operatività del nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e dell'annesso Piano di Bacino Unico Regionale, approvati dal Consiglio regionale nello scorso mese di dicembre 2015.

Con riferimento al nuovo quadro programmatico, nel corso del 2017 saranno definite le procedure di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di trasporto nella regione ed i criteri per la definizione dei servizi minimi, cioè quelli ritenuti essenziali per la mobilità dei cittadini umbri, dedicati prevalentemente ai lavoratori e agli studenti. In ogni caso, già prima dell'espletamento della gara, si continuerà a lavorare per realizzare una più forte integrazione dei vettori dei servizi su ferro - Busitalia – Sita Nord settore ferroviario e Trenitalia – prevedendo un più forte coordinamento e nuove sinergie che consentano di articolare l'offerta di servizi in maniera più rispondente alla domanda di mobilità potenziale dei cittadini, sia per

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

quel che riguarda la mobilità all'interno dei confini regionali, sia per quel che riguarda i collegamenti con Roma, Firenze e Ancona, con l'obiettivo di pervenire ad un unico contratto di servizio ferroviario regionale. In ogni caso, nel definire i contenuti della gara e nel dare attuazione alle priorità del Piano Regionale dei Trasporti, come già espresso nel DeFR 2016, dovranno essere perseguiti gli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione della programmazione e gestione del complesso dei servizi di trasporto pubblico locale regionale anche ferroviario individuati a livello nazionale dal DPCM 11 marzo 2013 e successive modifiche ed integrazioni e dal decreto "Madia".

Nel corso del 2017, inoltre, dovranno essere portati a compimento ulteriori adempimenti a partire dall'effettiva implementazione dell'Osservatorio regionale del Trasporto pubblico locale. Esso, in sintonia con l'Osservatorio Nazionale, deve essere definitivamente messo in grado di raccogliere le informazioni e i dati relativi alla domanda di mobilità espressa dai cittadini umbri e da coloro che per ragioni di lavoro o di turismo si muovono in Umbria. Questo consentirà di offrire servizi "sistemici" e sistematici ai bisogni della domanda, favorendo e fidelizzando l'utenza. L'insieme dei servizi - gomma, ferro e nave - non possono più prescindere da un unico programma di esercizio dal quale nessuno, enti territoriali ed aziende di trasporto, può essere escluso, eliminando la competizione, ingiustificata, tra gli enti concedenti i servizi.

Dal punto di vista programmatico, il 2017 è l'anno in cui deve essere concluso l'iter per l'approvazione, nella sua parte esecutiva, del **Piano di Bacino Unico Regionale**. Questo Piano ha il compito di **organizzare l'unico programma di esercizio del TPL** che, come detto, per la parte relativa ai servizi su gomma e a quelli offerti sul Lago Trasimeno, durante il 2017 saranno oggetto di gara ad evidenza pubblica. Attraverso tale Piano saranno identificati la rete fondamentale dei servizi di trasporto, le nuove forme e modalità di organizzazione del TPL, le modalità di integrazione tra i diversi vettori, le modalità alternative - soprattutto per i servizi ferroviari locali, regionali e interregionali - all'effettuazione dei servizi "storica", le modalità di incentivazione della mobilità alternativa, peraltro già presente in alcuni comuni umbri e la promozione dei meccanismi di integrazione tariffaria, congiunti ai sistemi di AVM (Automatic Vehicle Monitoring) e alle tecnologie AVL (Automatic Vehicle Location).

Una delle sfide più impegnative sta proprio nel superare i diversi interessi territoriali ed aziendali, mettendo al centro dell'intero sistema il cittadino e le sue esigenze di mobilità.

Sul fronte dei finanziamenti dedicati al settore, fortemente ridotti, e sul fronte della normativa di riferimento, ancora in continua evoluzione, deve essere posta una riflessione comune tra gli enti territoriali che sono chiamati ad appropriarsi, senza esitazione, del ruolo che gli compete e che è necessario e fondamentale per mettere a sistema tutta l'offerta coordinata e condivisa che, da un lato, "non lasci a piedi nessuno" e dall'altro sia in grado di rispondere positivamente ai vincoli che sono stati posti dal Governo centrale per l'accesso all'intero Fondo Trasporti.

L'insieme del sistema, Enti territoriali, Aziende, Associazioni, Cittadini, è chiamato a mitigare e poi superare la fase di scarsità di risorse finanziaria che sta penalizzando il settore da oltre cinque anni attraverso le necessarie ed irrinunciabili azioni sinergiche sopra indicate; a centrare i target di efficienza ed efficacia fissati a livello nazionale; a determinare, come detto, i criteri necessari per definire i Servizi Minimi

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

(SS.MM.) da offrire, con la consapevolezza che ciò è propedeutico alla redazione del Programma Unico di Esercizio e tenuto conto che i servizi minimi sono finanziati dal Fondo Trasporti.

L'Umbria, se da un lato è ambita come meta turistica, elemento da non sottovalutare in merito ai trasporti offerti, dall'altra sconta il fatto di avere un'alta percentuale del territorio che si caratterizza per le colline e le montagne e per una dispersione elevata di abitazioni e di attività produttive e commerciali in tutto il territorio. Proprio in merito a queste peculiarità, l'attuale semplificazione degli indicatori, imposti a livello nazionale, non favoriscono l'Umbria che presenta una domanda di servizi pubblici di trasporto si colloca in una posizione media; è per questo che Enti territoriali e aziende del settore devono con maggior forza intraprendere politiche e azioni capaci di incentivare l'uso del mezzo pubblico, sapendo che non è più possibile ragionare in termini di trasporto tradizionale (autobus di grandi dimensioni, convogli ferroviari), ma che occorre aprire una fase "creativa" che guardi anche ad altre modalità di trasporto, innovative e meno onerose, rimettendo al centro del sistema l'offerta ferroviaria, dove presente.

Tutte questioni molto complicate per l'Umbria che devono essere affrontate con l'ascolto generalizzato, per poi procedere senza esitazione a compiere le scelte necessarie e non rimandabili, se si vuole mantenere il diritto alla mobilità per tutti.

Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

La questione energetica, sia in termini di produzione che di consumo, rappresenta com'è noto, e come individuato nel Programma di legislatura e nel Defr 2016-2018, a partire dagli indirizzi dell'Unione europea e dalla Programmazione 2014-2020, la principale opportunità di sviluppo del territorio in forma sostenibile.

L'Umbria è una regione che presenta un'alta intensità energetica sin rapporto al Pil per ragioni legate alla presenza di industrie energivore, specie nella conca ternana; al tempo stesso però la Regione presenta però dati significativamente positivi sul versante della quota di energia da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi energetici.

Per tali ragioni la Regione Umbria conferma l'intendimento contenuto nel Defr 2016-2018 di raggiungere e superare nel medio periodo l'obiettivo del 20%, sia agendo sulla riduzione dei consumi mediante operazioni di efficientamento, sia aumentando la quota di produzione di energia da fonte rinnovabile soprattutto attraverso l'installazione di impianti di piccole dimensioni, distribuiti sul territorio nel rispetto dell'ambiente e, in particolare, della qualità dell'aria.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 17 : <i>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</i>	Programma 1701 – FONTI ENERGETICHE Programma 1702 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

La **Strategia Energetica Ambientale Regionale 2014-2020** (SEAR14-20) verrà approvata nel corso del 2017, in lieve ritardo rispetto alle previsioni del prece-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

dente Defr 2016-2018. Tale strategia contiene gli obiettivi regionali di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riduzione dei consumi energetici da conseguire entro il 2020. Come già indicato nel precedente Defr, le Amministrazioni comunali verranno coinvolte nella sua attuazione mediante **accordi di collaborazione** il cui schema è stato già adottato dalla Giunta regionale, per la predisposizione di Piani Energetici-Ambientali Comunali (PEAC), o dei Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES) qualora tali Comuni che abbiano sottoscritto, o intendano sottoscrivere, il Patto di Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO2 in quanto aderenti al Protocollo di Kyoto.

Un'azione che completerà il sostegno già offerto agli Enti Locali con il bando per la realizzazione di **diagnosi e certificazioni energetiche** degli immobili di proprietà degli Enti pubblici e destinati ad uso pubblico nell'ambito dell'Azione 'Smart Buildings' del POR Fesr 2014-2020, Asse IV – Energia Sostenibile.

Nel corso del 2017 sulla saranno definiti i criteri generali per la selezione degli interventi finanziabili mediante **bandi e programmi regionali anche per particolari categorie di edifici o enti beneficiari**. Tali criteri saranno basati sulle risultanze delle oltre 260 diagnosi di edifici pubblici e destinati ad uso pubblico presentate da parte di 94 amministrazioni (Comuni, Province, Aziende Sanitarie e Ospedaliere, ADISU e Regione) per un fabbisogno finanziario di oltre 60 milioni di euro; gli edifici riguardano principalmente scuole (139) sedi municipali (39) strutture sportive (26) ospedali (14) altri (32).

Nel 2017 sarà inoltre valutata, a fronte delle risorse comunitarie che saranno rese disponibili, la possibilità di finanziare un nuovo **programma di efficientamento energetico** per ulteriori **interventi di miglioramento o adeguamento sismico** tenendo presente che nel 2016 il programma ha finanziato con risorse provenienti dai programmi regionali di prevenzione sismica 10 edifici di proprietà comunale e di un'azienda sanitaria per un totale di 3 milioni di euro.

Altresì è stato attivato il **bando a sportello**, con dotazione di 2,5 milioni di euro per il co-finanziamento di interventi di efficientamento energetico che siano ammessi all'incentivo statale di cui al recente nuovo "Conto Termico 2.0". Il bando prevede di aggiungere agli incentivi statali il co-finanziamento a valere sulle risorse comunitarie e regionali fino a copertura del 90% delle spese ammissibili.

In materia di finanziamento degli interventi pubblici per l'efficientamento energetico, stante la necessità di reperire risorse, la regione intende valutare la possibilità di avvalersi anche di possibili applicazioni e sulle modalità attuative più idonee per finanziare interventi pubblici avvalendosi di strumenti finanziari innovativi (ad esempio fondi revolving). Lo studio finanziato nel corso del 2016 ha evidenziato infatti la difficoltà della Pubblica Amministrazione a contrarre mutui, ad applicare e contrarre contratti EPC (contratti di prestazione energetica) con ESCO (energy service company) superando le tradizionali forme di finanziamento a fondo perduto. Nel contempo le ESCO hanno evidenziato le difficoltà di avere bancabilità dei progetti in quanto gli istituti finanziari valutano l'affidabilità del contraente piuttosto che la validità della proposta progettuale e dei possibili risultati di riduzione dei consumi energetici e dei conseguenti risparmi economici. Lo studio ha rilevato che l'attivazione di strumenti finanziari a favore delle PA dovrebbe sempre prevedere un **mix di incentivi**: contributi a **fondo perduto** in conto capitale a favore dell'Ente pubblico beneficiario e **fondo garanzia** a favore delle ESCO oppure **fondo prestito** a favore di entrambi. Le modalità di attivazione di tali mix di incentivi sarà valutata nel corso del 2017.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In attuazione della L.R. 10/2015 (Riordino delle funzioni) e della Legge di assestamento del bilancio 2015, sono state ridotte alle due province le autorità competenti in materia di controllo e vigilanza degli impianti termici mentre la Regione, in base a quanto previsto dal DPR 74/2013, ha uniformato la normativa a livello regionale e centralizzato la gestione degli impianti termici.

Il 1 agosto 2016 è stata messa online la Piattaforma CURIT - **Catasto Unico Regionale degli Impianti Termici** attraverso la quale i tecnici manutentori e installatori possono caricare i rapporti di controllo, prenotare e successivamente acquistare con pagamento elettronico i **"bollini"**, per la copertura delle spese sostenute dalla Regione e dalle Autorità competenti, rispettivamente per la gestione del Catasto e lo svolgimento delle attività di vigilanza.

La piattaforma, consente ai cittadini interessati di verificare, in totale trasparenza, l'operato del manutentore, controllare lo stato del proprio impianto e scaricare il libretto elettronico. Nel primo mese, dall'attivazione del CURIT, per tutto il territorio regionale ad esclusione del solo Comune di Perugia, risultano iscritti circa 600 manutentori e sono registrati oltre 315.000 impianti; lo **sportello on-line** ha registrato centinaia di richieste di assistenza da parte delle ditte manutentrici e di richieste di informazioni da parte dei cittadini.

Nel corso del 2017, per la maggior **tutela dei cittadini**, il sistema sarà implementato per consentire la spedizione di una segnalazione (warning) di scadenza dell'obbligo di controllo di efficienza energetica (ogni 4 anni) e così evitare l'avvio della procedura di visita ispettiva; per completare il processo di razionalizzazione e ottimizzazione del sistema di vigilanza sarà valutata la possibilità di realizzare un sistema di targatura di tutti gli impianti di climatizzazione invernale ed estiva.

In attuazione dei decreti ministeriali del 26 giugno 2015, dal 1 ottobre 2015 è attiva, inoltre, la **Piattaforma APE** per il rilascio e la trasmissione dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE) degli edifici redatto dai tecnici certificatori. In un anno sono state trasmesse circa 20.000 APE creando, così, una significativa banca dati del fabbisogno energetico del patrimonio edilizio umbro. Nel 2017, in ottemperanza a quanto previsto dal decreto ministeriale 26 giugno 2015, è prevista l'attivazione di un sistema innovativo di controllo a campione degli APE, basato su una rete neurale intelligente -sviluppata in collaborazione con l'Università di Perugia- che permetterà di individuare gli APE che presentano incongruenze e per i quali attivare ulteriori accertamenti, a **tutela dei cittadini e del mercato immobiliare** che sempre più apprezza edifici con ridotti consumi energetici.

La banca dati CURIT insieme a quella APE costituiscono la banca dati del catasto energetico regionale.

2.5 Area sanità e sociale

Il mutato scenario economico, sociale, demografico ed epidemiologico, in atto ormai da diversi anni, ha imposto e continua ad imporre ripensamenti delle politiche sanitarie e dei servizi di welfare a tutti i sistemi territoriali. Per garantire l'indirizzo politico volto alla fruizione di un sistema sanitario pubblico ed universalistico occorre proseguire e rafforzare le azioni già intraprese di riforma del Sistema Sanitario Regionale, basate sulla modifica dei sistemi organizzativi dei servizi, sull'otti-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

mizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili e sull'impiego di nuove tecnologie, al fine di continuare a garantire un efficientamento della sanità che consenta di superare le inappropriately e diseconomie ancora presenti.

Un tema che investe l'intero sistema di welfare regionale, dove in particolare sul versante delle politiche sociali si conferma il superamento di una impostazione assistenzialista per la promozione di un welfare comunitario, dinamico e solidale, capace di offrire a tutti maggiori opportunità.

Un utile strumento volto a rafforzare tali intendimenti verrà anche dall'attuazione del Protocollo d'intesa di collaborazione e cooperazione da parte dei Presidenti di Marche, Toscana ed Umbria del 15 giugno 2016; esso implicherà, anche nell'ambito sanità e welfare, lo sviluppo di sinergie interregionali, volte a superare localismi, riducendo inappropriately e favorendo una migliore allocazione delle risorse, la messa a disposizione su più vasti ambiti di expertices ed eccellenze, in modo da offrire servizi di qualità a costi più contenuti. Questa ulteriore dimensione dovrà essere tenuta in considerazione nei futuri atti di programmazione regionale.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'area "Sanità e sociale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area Sanità e sociale	13 - Tutela della salute
	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Missione 13– Tutela della salute

Nella confermata sfida - in un quadro generale sempre più caratterizzato da esigenze di contenimento della spesa - di continuare a garantire un Sistema sanitario regionale pubblico e universalistico, senza costi aggiuntivi a carico dei cittadini, l'aggiornamento in atto della definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.) di cui al DPCM del 2001, ovvero le prestazioni ed i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini - impone una "rivisitazione" dei contenuti del redigendo **nuovo Piano Sanitario regionale**.

Rispetto al principale atto di programmazione sanitaria regionale, la cui proposta dovrà essere predisposta entro il 2017, si procederà alla costituzione di una struttura organizzativa che preveda un Comitato interistituzionale di coordinamento, un Comitato scientifico ed un Comitato di redazione, oltre alla previsione di tavoli tematici per la realizzazione di momenti di confronto con i principali stakeholders, nella fase di ascolto e proposta (gruppi di professionisti, istituzioni, associazioni di utenti e terzo settore) per avviare successivamente la fase partecipativa prevista dalle disposizioni vigenti.

La Missione 13 – Tutela della salute – è articolata in otto Programmi per i quali, in continuità con quanto già esposto nel Defr 2016-2018, le priorità per l'anno 2017 sono espone in maniera unitaria, trattandosi di attività per le quali una esposizione per singolo Programma risulterebbe eccessivamente frammentata e incapace di assicurare una visione unitaria delle priorità che nel corso dell'anno verranno attuate in questo ambito.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 13: <i>Tutela della salute</i>	Programma 1301 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA
	Programma 1302 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LIVELLI DI ASSISTENZA SUPERIORI AI LEA
	Programma 1303 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LA COPERTURA DELLO SQUILIBRIO DI BILANCIO CORRENTE
	Programma 1304 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RIPIANO DI DISAVANZI SANITARI RELATIVI AD ESERCIZI PREGRESSI
	Programma 1305 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI
	Programma 1306 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RESTITUZIONE MAGGIORI GETTITI SSN
	Programma 1307 – ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA
	Programma 1308 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Le azioni prioritarie da eseguire nel corso del 2017 vengono collocate all'interno delle macroaree della **prevenzione, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera**, nonché sulle **azioni trasversali di sistema**.

Per quanto riguarda l'Area della prevenzione, proseguirà nel 2017 l'attuazione del **Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018**, con i 65 progetti, che lo compongono, raggruppati in 10 programmi finalizzati ad incidere sui principali determinanti di salute – a partire da corretti stili di vita - e sul potenziamento delle azioni di sanità pubblica (vaccinazioni, screening).

Nello specifico, per quanto concerne le vaccinazioni, i nuovi accordi regionali con i MMG sono finalizzati alla incentivazione delle vaccinazioni antinfluenzale e anti-pneumococcica (con previsione di vaccinazioni a domicilio per soggetti non auto-sufficienti o affetti da gravi patologie), al fine di incrementare la percentuale di copertura vaccinale dei gruppi target a rischio.

Circa le campagne di screening, oltre ad implementare l'adesione agli screening già in atto (screening mammografico, della cervice uterina e del colon retto) in continuità con il 2016 si procederà a:

- attivare sperimentalmente in 5 distretti lo **screening cardiovascolare** in virtù dell'avvenuto aggiornamento dell'accordo regionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private ai sensi dell'art. 8, comma 2, del D. Lgs. 502/92. Tale accordo permetterà l'attivazione dello screening cardiovascolare, rivolto alla popolazione sana, di ambo i sessi, di età compresa tra i 45 e i 59 anni. Lo screening sarà quindi diffuso su scala regionale nel 2018, come già previsto nel Defr 2016-2018;

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- rimodulare lo **screening eredo-familiare** per il cancro della mammella. Il progetto, inizialmente basato su una attività di intervista alle donne che accedono ai servizi (consultori e centri di senologia), andrà rimodulato nella definizione della popolazione bersaglio, attraverso l'utilizzo dei dati delle donne positive allo screening e delle donne già operate per neoplasia mammaria;
- rimodulare lo **screening per la prevenzione del cancro alla cervice uterina**, implementando l'attenzione su donne c.d. "non responder", ovvero quelle che, per ragioni culturali o di estrazione sociale, non aderiscono alla campagna di screening gratuito, attraverso un'indagine socio-economica volta ad avere un quadro più dettagliato delle motivazioni di rifiuto al test per intraprendere azioni mirate.

La macro area dell'**assistenza distrettuale** fa riferimento al complesso di attività e ai servizi che quotidianamente impattano sulla vita dei cittadini, incidendo sulla percezione della qualità dei sistemi sanitari e determinando, se ottimizzate dal punto di vista organizzativo, un consistente miglioramento della complessiva sostenibilità del sistema. La più volte prevista rimodulazione dell'offerta dei servizi territoriali, fondata su percorsi integrati con l'offerta ospedaliera e sul ruolo fondamentale della medicina generale e pediatria di libera scelta, comporterà la prosecuzione anche nel 2017 delle azioni già intraprese volte a valorizzare l'assistenza primaria ed a potenziare le strutture dedicate alle cure intermedie.

L'atto di indirizzo del Comitato di settore Regioni-Sanità per il rinnovo della convenzione di medicina generale e dei pediatri di libera scelta è stato approvato nell'aprile del 2016. Sono in atto le trattative per il rinnovo della convenzione nazionale, che impediscono di fatto la completa realizzazione dell'obiettivo prefissato per l'anno 2016. Tuttavia nel corso del 2017 si prevede la prosecuzione delle attività tramite **la sperimentazione di uno studio medico organizzato secondo il modello delle Aggregazioni funzionali territoriali (AFT), funzionante h12** e la implementazione ulteriore delle attività già intraprese, per la gestione ottimale dei dati assistenziali attraverso la cosiddetta "Sanità digitale".

Circa il potenziamento delle strutture dedicate alle cure intermedie, il monitoraggio e verifica dei posti attivi in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) sul territorio regionale effettuati nel corso del 2016, hanno evidenziato un bilancio di Posti Letto (PL) inferiore a quanto stabilito dalla programmazione regionale. Pertanto sono stati autorizzati nuovi PL in RSA e lungodegenza.

Anche nel corso del 2017 si procederà, in linea con gli interventi di potenziamento intrapresi, all'attento monitoraggio dei bisogni dei territori.

Le politiche sanitarie integrate con quelle di welfare implicano la particolare attenzione al sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, anche al fine di favorirne la permanenza nel proprio domicilio ed evitare il ricovero in strutture residenziali. La risposta verrà dal nuovo **Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza** (PRINA 2017-2019), che vedrà confermato lo stanziamento di risorse regionali per la costituzione del fondo. Anche in questa nuova fase è prevista una programmazione territoriale di tipo partecipato, che prevede la rete integrata degli Uffici della Cittadinanza e dei Centri di Salute, la presa in carico della persona non autosufficiente sulla base di una valutazione unitaria dei bisogni, prevedendo che tutto il sistema sia orientato a sostenere i livelli conseguiti di domici-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

liarità e di semiresidenzialità, anche attraverso la riorganizzazione complessiva degli interventi attivati.

Il nuovo PRINA dovrà essere redatto in conformità, oltre a quanto stabilito nel TU in materia di Sanità e Servizi sociali (LR 11/2015), anche alle novità introdotte, soprattutto in tema di gravissime disabilità, dal Decreto Interministeriale di cui all'Intesa raggiunta in Conferenza Unificata in data 3 agosto 2016 e alle disposizioni sui nuovi LEA.

Nell'ambito dell'assistenza distrettuale verranno portati a compimento alcuni interventi già previsti per l'anno 2016 in tema di **disabilità** e **dipendenze**.

- Per la **disabilità** si renderà necessario procedere a verificare la conformità dei servizi previsti a quanto contemplato nei nuovi L.E.A..
- Per quanto riguarda l'area **salute mentale e dipendenze** l'attività svolta nel corso del 2016, caratterizzata soprattutto dalle azioni di **contrasto al gioco d'azzardo patologico** in attuazione di quanto previsto dalla L.R. 21/2014 - "Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico" e da altri provvedimenti nazionali, verrà portata a compimento attraverso:
 - ✓ la definizione di Linee di indirizzo per i servizi sanitari.
 - ✓ il potenziamento delle attività di prevenzione a partire dai progetti già inclusi nel P.R.P. 2014-2018.
 - ✓ il completamento della campagna informativa e la disseminazione dei risultati.

Per ciò che concerne l'**assistenza ospedaliera** il modello organizzativo è fondato sui principi di integrazione tra le due Aziende Ospedaliere universitarie di Perugia e Terni, con la previsione di sinergie di sistema sulle eccellenze e di integrazione tra le due Aziende Ospedaliere e gli Ospedali di territorio (basata sulla definizione dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (P.D.T.A). e sulle reti delle Aggregazioni Funzionali territoriali (A.F.T.). Tale modello verrà ulteriormente perfezionato dalle sinergie di sistema con le regioni di confine (Marche e Toscana).

ha comportato l'adeguamento degli atti di programmazione del SSR a provvedimenti adottati a livello centrale (Decreto interministeriale (Ministro della Salute e Ministro dell'Economia e delle Finanze) n. 70/2015 - *Regolamento definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*). A tal fine, la Regione Umbria, che già risultava allineata a tali standard per i posti letto per acuti, ha adottato il provvedimento generale di programmazione di adeguamento della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati (pubblici e privati) ed effettivamente a carico del Servizio Sanitario regionale, attuativo del Regolamento.

Nel corso del 2017 si provvederà a dare attuazione delle linee programmatiche attraverso la:

- ridefinizione delle Reti cliniche
- definizione dei principali percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA).

Al fine di ottimizzare l'assistenza ospedaliera e soprattutto ridurre ricoveri e dimissioni improprie, saranno previsti ulteriori interventi organizzativi della **rete dell'emergenza-urgenza**, che, oltre alla prevista integrazione con il Servizio di Continuità Assistenziale, comporteranno l'attivazione in via sperimentale di alcuni nuovi modelli di degenza (es. Osservazione Breve Intensiva – O.B.I., Degenza breve).

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nel quadro della già citata intesa raggiunta con le Regioni Toscana e Marche, sono stati avviati contatti soprattutto con la Regione Marche la realizzazione congiunta del sistema 112-118, con la ridefinizione della convenzione per l'elisoccorso, la definizione di accordi convenzionali per il volo notturno ed il trasporto per i trapianti di organi.

Ulteriori accordi interregionali comporteranno inoltre maggiore integrazione per quanto riguarda le alte specialità, la mobilità sanitaria, gli accordi di confine.

Proseguono e proseguiranno anche nel 2017 le attività contemplate nel **Programma degli investimenti in sanità** (completamento della messa in sicurezza in conformità alla normativa antiincendio e antisismica dell'Azienda Ospedaliera di Terni, avvio della ristrutturazione dell'Ospedale di Castiglione del Lago, riconversione dell'Ospedale di Città della Pieve in presidio territoriale ed avvio delle procedure per la realizzazione dell'Ospedale unico di Narni e Amelia, quale polo provinciale di riabilitazione).

È in corso di definizione l'Accordo di programma integrativo per il settore degli investimenti sanitari ex art. 20 L. 67/88.

Il Programma prevede il finanziamento di n. 36 interventi per un totale di circa 33,624 milioni di euro, di cui:

- 30,568 quota statale ex art. 20 L. 67/88;
- € 1,609 quota regionale di cofinanziamento;
- € 1,447 finanziamento aziendale/altro.

Tra gli interventi economicamente più rilevanti sono da segnalare la sostituzione della Risonanza magnetica Nucleare presso l'Ospedale di Orvieto, la sostituzione di un acceleratore lineare presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, l'acquisto di un immobile a Foligno da destinare ai servizi sanitari, la realizzazione del Nuovo Centro di Salute di Castiglione del Lago, l'adeguamento impianti di varie strutture di proprietà dell'Azienda U.S.L. Umbria n. 1, l'acquisto di apparecchiature, attrezzature ed arredi da destinare all'Ospedale di Città di Castello, il secondo lotto relativo all'adeguamento antincendio presso l'Azienda Ospedaliera di Terni ed il progetto regionale relativo all'Innovazione ICT. Nel corso dell'anno 2017, qualora si sottoscrivesse l'Accordo nel 2016, inizierebbero le procedure previste per l'ammissione a finanziamento degli interventi.

In continuazione a quanto già realizzato nel corso del 2016 sono previste altresì alcune importanti **azioni di sistema**, da sviluppare principalmente rispetto a acquisti e logistica, sanità digitale e revisione dei regolamenti in materia di autorizzazioni ed accreditamento in un'ottica di semplificazione amministrativa.

La **programmazione degli acquisti su scala regionale**, con espletamento di gare centralizzate regionali mediante ricorso alla Centrale Regionale per gli Acquisti in Sanità (CRAS) e, a livello nazionale, alla CONSIP, - già perseguita per consentire la razionalizzazione della spesa sanitaria per forniture e servizi ed il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità delle procedure e delle attività contrattuali - potrà essere "ripensata" anche alla luce di un possibile sviluppo di una dimensione interregionale nella gestione degli acquisti che possa gradualmente condurre alla creazione di un soggetto aggregatore unico con Marche e Toscana, come già descritto nel paragrafo relativo all'Area Istituzionale.

La gestione accentrata della domanda di beni farmaceutici e di alcuni dispositivi medici - che partirà dall'analisi dei fabbisogni e arriverà alla stipula dei contratti di

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

fornitura – sarà ulteriormente ottimizzata attraverso azioni specifiche sulla catena logistica, a partire dall'istituzione di un **magazzino unico per la logistica del farmaco e dei dispositivi medici**. A tal fine sarà valutato lo Studio di fattibilità trasmesso da Umbria Salute.

Sul versante della **sanità digitale**, l'obiettivo di legislatura è l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), già parzialmente realizzata nel corso del 2016 (implementazione del servizio di accoglienza del patient summary e dei referti di laboratorio, ambedue rientranti nel nucleo minimo del fascicolo così come previsto da normativa nazionale, del servizio di accesso per il cittadino e per l'operatore sanitario, nonché della gestione del consenso). Tale obiettivo sarà ulteriormente sviluppato nel 2017 attraverso la previsione dei seguenti servizi:

- accoglienza dei verbali relativi alle prestazioni di Pronto Soccorso,
- messa a disposizione all'interno del FSE del servizio di prenotazione e di pagamento delle prestazioni di specialistica;
- accoglienza dei referti di radiologia;
- accoglienza dei dati delle vaccinazioni;
- messa a disposizione dei promemoria di specialistica e di farmaceutica.

La già prevista revisione dei regolamenti regionali, ispirata a criteri di semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti, maggiore aderenza alle scelte della programmazione regionale, implementazione ed aggiornamento dei dati relativi per agevolare il monitoraggio ed il conseguente ritorno di informazioni ai fini programmatici, sarà realizzata nel corso del 2017 attraverso l'aggiornamento di:

- Regolamento regionale n. 2/2000 - "Disciplina dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di strutture sanitarie e sociosanitarie", di cui all'art. 117 del TU in materia di sanità e servizi sociali - LR 11/2015;
- Regolamento regionale n. 3/2002 - "Disciplina in materia di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie", di cui all'art. 118 del TU in materia di sanità e servizi sociali - LR 11/2015;
- Regolamento regionale sul trasporto sanitario.

Infine l'attenzione va posta sull'adozione, nel corso del 2016, del nuovo **Piano Sangue Regionale 2016-2018**, in sostituzione del precedente Piano 2009-2011. L'adozione a livello centrale di nuove normative, nel rispetto della L. 219/2005, ha implicato la necessità dell'adeguamento del sistema trasfusionale agli standard europei, della riorganizzazione delle strutture trasfusionali secondo modelli di efficienza, della promozione di tutti gli aspetti legati alla sicurezza della donazione e della trasfusione del sangue, dello sviluppo delle capacità professionali in entrambi i tradizionali settori di competenza della Medicina Trasfusionale: quello produttivo e quello clinico-assistenziale, con particolare riferimento alla verifica di appropriatezza dell'utilizzo del sangue, dei suoi componenti e derivati e dello sviluppo dei settori più coinvolti nelle nuove terapie.

L'attuazione del Piano, iniziata nel 2016, proseguirà nel corso del 2017, con previsione della chiusura dei centri di lavorazione presenti negli Ospedali di Città di Castello e di Foligno, in base ai volumi ottimali individuati con il Piano stesso. La Regione attiverà un costante monitoraggio periodico dei risultati raggiunti da parte delle Aziende Sanitarie regionali, oggetto di successiva valutazione da parte dell'organismo individuato a tal fine.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Il welfare regionale deve affrontare la sfida del confronto costante e sempre più problematico degli accresciuti bisogni dei soggetti, dovuti a crisi economica, processi migratori, mutamenti demografici, che avviene proprio mentre si conferma la diminuzione delle risorse a disposizione, nonostante siano ora disponibili per attivare interventi di politica sociale anche quelle derivanti dalla programmazione comunitaria, che tuttavia occorre mettere a sistema al fine di razionalizzare ed efficientare la spesa, riservando prestazioni e servizi di qualità a coloro che ne hanno effettivamente bisogno.

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 12: <i>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</i>	Programma 1201 – INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO
	Programma 1202 – INTERVENTI PER LA DISABILITÀ
	Programma 1203 – INTERVENTI PER GLI ANZIANI
	Programma 1204 – INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE
	Programma 1205 – INTERVENTI PER LE FAMIGLIE
	Programma 1206 – INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA
	Programma 1207 – PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI E SOCIALI
	Programma 1210 – POLITICA UNITARIA REGIONALE PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

Il nuovo sistema di welfare regionale sarà definito nell'ambito del **nuovo Piano sociale regionale**, che – adottato dalla Giunta regionale nel corso del 2016 - sarà approvato dall'Assemblea legislativa regionale nel 2017. Come già individuato nel Defr 2016-2018, con tale strumento si punta al rafforzamento del welfare regionale rilanciando come modello di governance la centralità della Zona sociale – il livello in cui, anche in coerenza con la riforma regionale delle funzioni amministrative (LR 10/2015), si realizza la gestione associata delle funzioni sociali da parte dei Comuni; inoltre vengono definite con maggiore chiarezza le forme e i modelli per una più efficace integrazione socio-sanitaria, sono rilanciati i processi partecipativi di territorio da cui più facilmente si sviluppano reti e partnership pubbliche e private e vengono introdotti con maggior decisione percorsi di valutazione e rendicontazione della qualità dei servizi e delle risorse impiegate, anche tramite le potenzialità della messa a regime del **sistema informativo regionale e zonale integrato** (SI-SO).

Dopo l'approvazione del nuovo Piano sociale, in coerenza con quanto già descritto nel Defr 2016-2018, potranno essere immediatamente attivate le azioni conseguenti, ovvero:

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- la definizione di **linee guida** per l'elaborazione dei Piani di Zona che forniscano indicazioni sulle strutture organizzative, i processi e gli strumenti operativi di lavoro;
- la costituzione di un gruppo tecnico regionale a supporto delle Zone sociali per assicurare la coerenza dei Piani di Zona con gli indirizzi della programmazione regionale e per attivare processi di monitoraggio e valutazione;
- l'introduzione di un **sistema di premialità** per l'attribuzione di risorse aggiuntive alle Zone Sociali che adottano il Piano di Zona rispettando gli standard individuati dalla Regione per assicurare una maggiore qualità della pianificazione (attivazione dell'Ufficio di Piano, costituzione del Tavolo zonale di concertazione,...).

Una importante azione di sistema, trasversale a più ambiti è la definizione di un modello di **regolazione per l'accREDITAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI** (strutture residenziali e semiresidenziali per minori e anziani), volta alla riqualificazione dei servizi e degli interventi, con incremento delle potenzialità e capacità di innovazione e garantendo altresì la qualità degli stessi, con la necessaria integrazione di ciò che appartiene al comparto sanitario e al comparto sociale.

Proseguiranno anche nel corso del 2017 le azioni volte a fronteggiare le problematiche derivanti dal permanere della crisi economica attraverso la attivazione di percorsi di inclusione sociale volti a favorire il superamento della **condizione di povertà estrema e di emarginazione** dei singoli e delle famiglie a forte disagio economico e sociale o a rischio di impoverimento. Saranno a tal fine implementate le attività già intraprese nel corso del 2016 in attuazione della misura SIA – Sostegno all'Inclusione Attiva e SIAPiù.

Analogamente proseguiranno e saranno ulteriormente implementate le attività, in larga parte già avviate nel 2016, relative alle **misure previste dal POR FSE 2014-2020** e sostanzialmente riconducibili alle aree di intervento storicamente interessate dal welfare regionale:

- azioni per i minori, disabili e anziani, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza;
- programma Family help;
- innovazione degli uffici della cittadinanza;
- mediazione familiare;
- invecchiamento attivo
- azioni dedicate esclusivamente alle cinque città ricomprese nel programma Agenda urbana (Centri famiglia, punti ascolto giovani, servizi educativi territoriali di comunità e innovazione sociale).

Circa la popolazione anziana autosufficiente si proseguirà nella realizzazione degli interventi già avviati, volti alla valorizzazione dell'**invecchiamento attivo**.

Nell'ambito delle **politiche attive per le famiglie**, in particolare alle famiglie giovani, a quelle con bambini piccoli o con persone non autosufficienti, nel 2017, si procederà all'implementazione degli interventi già posti in essere (Azioni a valere sul POR Fse 2014-2020 - Family Help, interventi per i minori e sostegno al costo delle rette dei nidi - Servizi per la semplificazione della vita quotidiana delle famiglie ed interventi per le famiglie vulnerabili (di cui all'art. 300 LR 11/2015).

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Rientrano nell'ambito degli interventi in favore delle famiglie anche le **politiche abitative** per le quali anche nel corso del 2017 si procederà al completamento delle procedure di erogazione dei contributi per l'acquisto della prima casa e per il sostegno all'affitto.

Nuove sfide per la governance regionale sono rappresentate altresì dalla sostenibilità della nuova società multi-etnica che determina l'impegno a realizzare interventi di **inclusione sociale interculturale**, (occupabilità dei migranti, accoglienza dei profughi, pari opportunità per le "seconde generazioni"). Nel corso del 2016 è stato approvato il Programma annuale 2016 degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R. 18/90. È in corso di attuazione il 16° Programma, mentre per il 17° Programma regionale annuale di iniziative per l'immigrazione (art. 45 del D. Lgs. n. 286/98) si è in attesa della iscrizione della quota di risorse FNPS destinata alla macro area immigrazione. Nel corso del 2017 verranno comunque avviate le attività previste ed implementate quelle in corso di realizzazione.

Inoltre la Regione Umbria ha presentato progetti a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (F.A.M.I.) 2014-2020, gestito dal Ministero dell'Interno (con il fine di promuovere azioni di sistema nazionali per qualificare e standardizzare i servizi erogati ai migranti, rafforzare la governance multilivello degli interventi, e realizzare una programmazione integrata, coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili, rafforzando la complementarietà tra FAMI e fondi FS), le cui attività verranno implementate nel corso del 2017.

SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Il debito pubblico italiano è molto alto, sia in termini assoluti sia rispetto agli altri paesi. L'Italia, perciò, è impegnata da molti anni in processi di aggiustamento della finanza pubblica e di risanamento dei conti pubblici. L'appartenenza, inoltre, al mercato unico della comunità europea impone il rispetto di una serie di regole di bilancio (le cosiddette "regole fiscali") fissate dal trattato "Stability and Growth Pact". Nell'ambito di tali regole, è stato introdotto, in Costituzione, pur non essendoci l'obbligo, con il nuovo articolo 81, il vincolo del "pareggio di bilancio", cioè la regola europea dell'obiettivo di medio termine (il pareggio strutturale). L'obiettivo di bilancio a medio termine (Omt), consiste in un programma triennale, specifico per ciascuno Stato membro, volto al conseguimento di un disavanzo strutturale, inferiore all'uno per cento del pil.

Scostamenti dall'Omt o dal percorso di avvicinamento sono ammessi al verificarsi di circostanze eccezionali o per la realizzazione di importanti riforme strutturali. Le circostanze eccezionali sono definite come eventi inconsueti, non soggetti al controllo dello Stato.

Da quando è stata approvata la riforma (anno 2012) il bilancio dello Stato non è stato mai in pareggio strutturale, ogni anno il Parlamento ha sostenuto che esistevano sempre "esigenze eccezionali".

L'obbligo del pareggio di bilancio, invece, è stato imposto alle Regioni. Le Regioni infatti applicano la disciplina del pareggio già dall'esercizio finanziario 2015 e, dal 2016, per concorrere alla manovra di finanza pubblica, sono obbligate, a differenza di tutti gli altri enti territoriali, ad un avanzo di bilancio superiore a 2 miliardi di euro.

3.1 Il contesto economico finanziario e l'impatto delle manovre statali

La crisi finanziaria del 2008 e la conseguente recessione dell'economia globale – la più grave dal dopoguerra ad oggi - hanno determinato, in tutti i paesi europei, un forte deterioramento delle finanze pubbliche a cui si sono associate, a partire dal 2010, tensioni su alcuni debiti sovrani, determinando addirittura incertezza sulle prospettive della moneta unica.

L'Italia, caratterizzata da un elevato debito pubblico, ha adottato una serie di provvedimenti di contenimento che hanno determinato forti effetti negativi sui bilanci delle amministrazioni territoriali (Regioni, Comuni e Province).

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Da ultimo, la legge di stabilità 2016 (L. 208/2015) prosegue nel processo di correzione dei saldi di finanza pubblica stabilendo un ulteriore (pesante) concorso delle Regioni:

- 3.980 milioni di euro per l'anno 2017 e in 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019;
- viene esteso fino al 2019 il contributo, per le regioni ordinarie, già previsto dal D.L. 66/2014, pari a 4.202 milioni di euro.

I tagli operati dalla legge di stabilità 2016 si cumulano a quelli già in vigore e relativi sia al decreto legge n. 66/2014 che alla legge di stabilità 2015 i cui effetti sono estesi fino al 2019. L'effetto cumulato porta ad un totale di 6305,6 milioni per il 2016, 8191,8 per il 2017, 9694,1 per il 2018 e 9696,2 per il 2019.

Ai sensi dell'intesa raggiunta in data 11 febbraio 2016 il concorso regionale per l'anno 2016 viene assicurato, al netto delle riduzioni operate sul FSN (2 miliardi con il DL 78/2015 e 2,097 miliardi con la legge di stabilità 2016) e del contributo statale di 1,9 miliardi, con riduzione del contributo di 100 milioni di cui all'articolo 1, comma 541, della legge 190/2014 e con riduzione di 208,6 milioni delle risorse per interventi di edilizia sanitaria come riportato nella seguente tabella.

Impatto sulle Regioni delle manovre statali di contenimento - milioni di euro					
(saldo netto da finanziare)		2016	2017	2018	2019
DL 66/2014 - art. 46, c 6, I periodo	a	750	750	750	750
DL 66/2014 - art. 46, c 6, II periodo	b	3452	3452	3452	3452
Tagli prima legge stabilità 2016	c=a+b	4202	4202	4202	4202
legge stabilità 2016, art. 1, comma 568	d	2097			
legge stabilità 2016, art. 1, comma 680	e		3980	5480	5480
legge stabilità 2016, art. 1, comma 688	f	6,6	9,8	12,1	14,2
Tagli dopo legge stabilità 2016	g=d+e+f	6305,6	8191,8	9694,1	9696,2

Concorso delle regioni ordinarie (Intesa 11/2/2016):					
DL 78/2015, art. 9septies (Fsn RO)	h	2000,0	2000,0	2000,0	da definire
riduzione fsn 2016 art. 1, comma 568	i	2097,0	3500,0	5000,0	
legge stabilità 2016 art. 1, comma 683	l	1900,0			
legge stabilità 2015 art. 1, comma 541	m	100,0			
riduzione risorse edilizia sanitaria 2016	n	208,6			
Totale deduzioni/compensazioni	o=h+i+l+m+n	6305,6	5500,0	7000,0	
Rimangono da coprire	g-o	0,0	2691,8	2694,1	
+					
Effetti pareggio di bilancio - art. 1, commi 707-729		1850	1022	660	

NB: il DL 78/2010 aveva già "tagliato" tutti i trasferimenti statali (4 miliardi) relativi alla gestione delle funzioni ex Bassanini

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Per gli anni 2017 e 2018 è stato stabilito che le Regioni concorrano al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per un importo, rispettivamente, pari a 3500 e 5000 milioni, rinviando la definizione delle modalità di copertura del residuo di 2691,8 per il 2017 e 2694,1 per il 2018 a successive intese in sede di Conferenza Stato Regioni (vedi tabella)

Le regioni, inoltre, a seguito dell'applicazione delle regole del pareggio di bilancio (a partire, come detto, già dal 2015) apportano un contributo alla finanza pubblica, come quantificato dalla relazione tecnica al ddl stabilità 2016, pari a 1,85 miliardi per il 2016, 1,022 miliardi per 2017 e 660 milioni per il 2018 (vedi tabella).

Secondo tale intesa il livello del finanziamento del fabbisogno del servizio sanitario nazionale viene rideterminato in 113.063 milioni per il 2017 e 114.998 per il 2018 (vedi tabella)

Andamento del fondo sanitario nazionale					
<i>Livello FSN</i>	<i>Importo (milioni)</i>				
	2014	2015	2016	2017	2018
Patto per la Salute 2014-2016	109.928	112.062	115.444		
Taglio Art. 9-septies, c. 1, dl 78/2015		-2.352	-2.352		
Taglio Art. 32, comma 14- ddl stab. 2016			-2.092		
Livello FSN tagliato	109.928	109.710	111.000	113.063	114.998

3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2017-2019 e la manovra di bilancio 2017

L'introduzione del principio del **pareggio di bilancio in costituzione (L. 30/4/2012, n. 1)**, così come attuato con la L. 243/12 e la legge di stabilità 2016, misurato dalle entrate e dalle spese dell'anno, senza tenere in considerazione il risultato finale dell'anno precedente, **impedisce, per le Regioni (e gli altri enti territoriali), di fatto, l'utilizzo dell'avanzo vincolato**, se non a scapito delle altre spese di competenza.

Una siffatta applicazione del principio - oltre a creare una inspiegabile asimmetria fra gli enti territoriali e gli enti pubblici non territoriali che, invece, possono includere l'avanzo fra le voci che rientrano nel calcolo dell'equilibrio di bilancio - rappresenta un elemento di forte criticità per le Regioni.

La questione, da molto tempo all'attenzione della Conferenza dei Presidenti, è stata affrontata anche dal Parlamento che, prendendo (finalmente) atto di quanto rappresentato dalle Regioni, ha approvato una serie di ordini del giorno che impegnano il Governo ad introdurre modifiche e/o integrazioni normative che permettano la possibilità di utilizzare l'avanzo vincolato, senza incidere sugli equilibri di bilancio, così come già previsto per gli enti non territoriali.

Per il 2017-2019, inoltre, il quadro di riferimento entro il quale le regioni devono muoversi appare **ancora più complicato** per l'**esclusione** dal calcolo del pareggio anche del **Fondo pluriennale vincolato**.

Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Si tratta dunque di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, che nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria potenziata di cui all'allegato 1 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese.

L'ammontare complessivo del fondo iscritto in entrata, distinto in parte corrente e in c/capitale, è pari alla sommatoria degli accantonamenti riguardanti il fondo stanziati nella spesa del bilancio dell'esercizio precedente, nei singoli programmi di bilancio cui si riferiscono le spese, dell'esercizio precedente.

La legge n. 164/2016, di riforma della 243/2012, dispone, per il periodo 2017-2019 - a differenza del 2016 dove, invece, il Fondo pluriennale vincolato era incluso nel calcolo del pareggio - che sia la legge dello Stato, **compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica**, a prevedere l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali ai fini del pa-

3. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

reggio. A decorrere dall'esercizio 2020, invece, tale fondo sarà incluso tra le poste utili al conseguimento del pareggio di bilancio.

L'effetto combinato, pertanto, di questi limiti e vincoli e di una prevedibile ulteriore manovra di contenimento dei conti pubblici rendono estremamente problematica la gestione del bilancio regionale mettendone seriamente a rischio il mantenimento dei relativi equilibri.

La Regione Umbria - pur nel difficile contesto di riferimento sopra descritto - è riuscita, comunque, anche con il rendiconto della gestione 2015, a garantire il rispetto dei vincoli, sempre più stringenti, di finanza pubblica, grazie all'opera di razionalizzazione e contenimento delle spese, ormai intrapresa da alcuni anni, e senza incidere sui cittadini e sulla qualità dei servizi.

La gestione finanziaria dell'esercizio 2015, infatti, oltre a rispettare gli equilibri generali di bilancio è stata anche ispirata al principio della prudenza consentendo accantonamenti, a garanzia della solidità del bilancio, per circa 21,2 milioni di euro.

Le risorse prevedibili, suddivise per fonte di provenienza, per il periodo 2017-2019 (al netto delle partite di giro), in costanza di legislazione regionale, ammontano a circa 2,5 miliardi di euro (vedi tabella):

ENTRATE (mil/euro)			
Oggetto		Anni	
Titolo	Descrizione	2017	2018/19
0	Parte speciale	28,40	27,70
1	Entrate correnti di natura tributaria-contrib-pereq.	1.940,10	1.940,10
2	Trasferimenti correnti	105,92	102,47
3	Entrate extratributarie	47,92	48,30
4	Entrate in conto capitale	66,57	58,86
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	350,00	350,00
6	Accensioni di prestiti	0,00	0,00
7	Anticipazioni da tesoreria	10,00	10,00
Totale generale entrate		2.548,93	2.537,43

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Gli impieghi, per grandi aggregati, vengono riepilogati nella seguente tabella:

SPESE (mil/euro)			
Oggetto		Anni	
Titolo	Descrizione	2017	2018/19
0	Disavanzo di ammne	0,00	0,00
0	Ripiano disavanzo anticipazioni liquidità	0,70	0,72
1	Spese correnti	2.019,36	2.021,03
2	Spese in conto capitale	81,22	73,91
3	Spese incr. Att finanziarie	359,64	359,64
4	Rimborso di prestiti	78,00	72,12
5	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere	10,00	10,00
Totale spese esercizio		2.548,93	2.537,43
Avanzo di competenza		0,00	0,00
Totale generale spese		2.548,93	2.537,43

Lo scenario sopra delineato, però, è soggetto ad essere corretto e adeguato sia per effetto di una necessaria diversa valutazione delle grandezze finanziarie di riferimento e sia per le ricadute delle manovre di correzione dei conti pubblici che producono impatti negativi sui bilanci delle Regioni.

La definizione del quadro delle risorse regionali per il periodo 2017-2019 appare, pertanto, ancora nebuloso ed incerto e dipenderà dalla futura manovra statale di correzione dei conti pubblici.

I dati economici congiunturali, come descritto anche nel precedente Cap.1, non sono per niente incoraggianti. La crescita, nel secondo trimestre 2016, è tornata a zero e l'inflazione ha preso il segno meno diventando deflazione. L'aumento del pil, prima stimato dell'1,6%, poi ridotto a 1,2% nel Def di aprile e a 1% nella NaDef di settembre, non dovrebbe essere superiore allo 0,6%.

In questo contesto, quindi, dove il deficit per il 2017 molto difficilmente sarà contenuto entro il previsto 1,8%, il quadro programmatico appare abbastanza preoccupante, con il rischio, concreto, di ulteriori manovre a carico delle regioni (ed enti locali) i cui bilanci, però, non appaiono in grado di sopportare nuovi tagli e contenimento di spese.

La futura manovra di bilancio regionale, che deve essere costruita nel doveroso rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal D.lgs. 118/2011 e s.m.i., dovrà necessariamente esplicitarsi attraverso un'attenta valutazione delle entrate ed un necessario ulteriore riorientamento e razionalizzazione delle spese.

3. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La Regione anche per la prossima manovra di bilancio, conferma la scelta strategica di non intervenire sulla propria tastiera fiscale; pertanto, **la pressione fiscale relativa a Tributi regionali resterà invariata anche nel 2017.**

La Regione comunque conserva intatti quasi tutti i margini di manovra fiscale a disposizione non avendo attivato, se non in minima parte, la propria tastiera fiscale. **La potenzialità fiscale** sul quale la Regione conserva margini di manovra è la seguente:

- aumento dell'aliquota **Irap** di 1 punto percentuale, con un gettito ulteriore stimato di circa **50 milioni di euro**;
- aumento **dell'addizionale regionale all'Irpef** fino ad un massimo di 3,33% con gettito stimato di circa **100 milioni di euro**;
- aumento, fino a 0,031 euro (60 lire) a metro cubo, **dell'addizionale regionale sul gas metano**, attualmente fissata in 0,005 euro (10 lire). Le risorse attivabili sarebbero di circa **8 milioni di euro**;
- aumento, entro il limite del 10% ogni anno, della **tassa automobilistica** regionale tenendo presente che tale intervento deve avvenire con legge regionale entro il 10 novembre dell'anno precedente a quello di applicazione. Le risorse ulteriori attivabili si aggirano intorno agli **8 milioni di euro**;
- (re)introduzione, fino a 0,025 euro (50 lire) il litro **dell'imposta regionale sulla benzina** per autotrazione con un gettito potenziale di circa **4 milioni di euro**.

È diventato, quindi, ormai necessario ed imprescindibile **migliorare il processo di decisione delle priorità e di allocazione delle risorse** rivedendo le procedure e le regole fino ad oggi seguite. L'azione politico-amministrativa dovrà:

- **mantenere alto il livello di monitoraggio** e controllo delle **spese "generali"** e **di acquisto di beni e servizi** al fine di ricercare ulteriori margini di risparmi e razionalizzazioni, anche mediante una centralizzazione delle procedure e delle modalità di gestione;
- **rivedere il sistema delle deleghe e conferimento di funzioni** allo scopo di ricercare maggiore efficienza e razionalizzazione per evitare duplicazioni di costi e sovrapposizioni di compiti;
- **revisare la struttura della spesa** concentrando le risorse disponibili, compatibilmente con i vincoli esterni esistenti, su linee di intervento il cui impatto sia verificabile e verificato;
- **tagliare la spesa distributiva** a causa della quale, spesso, le risorse si disperdono in mille rivoli di impatto non rilevante sulle realtà locali;
- **ridurre** i contributi nei confronti di enti, associazioni, fondazioni, organizzazioni e manifestazioni varie a livelli più sostenibili per il bilancio regionale
- **rivedere e rivalutare**, altresì, l'impegno della regione nei confronti di società partecipate e se del caso prendere in considerazione anche un eventuale progressivo disimpegno finanziario;
- **promuovere** ulteriormente la confluenza di risorse settoriali su progetti di grande rilevanza strategica, assumendo, inoltre, a regola la compartecipazione finanziaria degli enti locali coinvolti.

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Fotocomposizione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
